CDLXX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	18504
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):	
PRESIDENTE	18504
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato):	
PRESIDENTE	18504
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):	
PRESIDENTE	18504
Decreti registrati con riserva (Annunzio):	
PRESIDENTE	18504
Per la conferenza dell'U. N. E. S. C. O.:	
AMBROSINI	18504
PRESIDENTE	18505
Per la vittime della sciagura di Cavazzere:	
GIAVI	18505
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	18506
PRESIDENTE	18506
Disegni di legge e mozioni (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1062). — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1065). —	

PAG.

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1066). — Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1202); mozioni <i>Zagari</i> e <i>Pieraccini</i>	18506
PRESIDENTE	18506, 18533, 18537
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	18506, 18529, 18536, 18537
MICELI	18518, 18537
GORINI	18535
FORA	18535
PERTUSIO	18536
CAVALLARI	18536
MARENGHI	18536
CIMENTI	18536
CREMASCHI OLINDO	18536
MARABINI	18537
GUI	18537
GERACI	18537
STELLA	18537
FERRERI	18537
FINA	18537
ROVEDA	18537
TRUZZI	18537
TROISI	18537
MONTERISI	18538
FASCETTI, <i>Relatore per il bilancio dell'industria e del commercio</i>	18542
DAMI	18543, 18544, 18546, 18548, 18552

Ringraziamento di Vittorio Emanuele Orlando:

PRESIDENTE	18541
----------------------	-------

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

	PAG.
Disegno di legge (Presentazione):	
SEGGI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	18542
PRESIDENTE	18542
Per la discussione di una mozione:	
NENNI PIETRO	18556
PRESIDENTE	18557
Interrogazione (Svolgimento):	
ZIINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	18557
DE VITA	18557
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	18557

La seduta comincia alle 15,30.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 maggio 1950.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettiol Giuseppe, Improta, Pastore, Spoleti e Vocino.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Determinazione dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre gennaio-giugno 1950 » (1289);

« Esenzione da ogni tassa di bollo per le domande intese ad ottenere il rilascio dei documenti necessari per corredare le istanze di pensione di guerra » (1290).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della

Camera il seguente disegno di legge, approvato da quella VII Commissione permanente:

« Raggruppamento di servizi di navigazione lacuale con i servizi automobilistici rivieraschi o affluenti » (1293).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 595 e 414 del Codice penale; 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 733 (*diffamazione; istigazione a delinquere; pubblico comizio senza autorizzazione*). (Doc. II, n. 193);

contro lo stesso deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 733 (*pubblico comizio senza autorizzazione*). (Doc. II, n. 194).

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Annunzio di decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso l'elenco dei decreti registrati effettuati con riserva nella prima quindicina del mese di maggio 1950. (Doc. III, n. 9).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Per la conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O.

AMBROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ospitato a Roma il Consiglio della F. A. O., l'Italia ospita ora a Firenze la conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza di questi avvenimenti, che riaffermano nel modo più solenne uno sforzo diretto a conseguire quel miglioramento economico e morale dei popoli che è uno dei presupposti fon-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

damentali per la stessa pacificazione del mondo inquieto. La F. A. O. vi contribuisce curando i problemi dell'agricoltura e dell'alimentazione in modo da aumentare la produzione e togliere o diminuire le cause di depressione; l'U. N. E. S. C. O. occupandosi dei problemi dell'educazione, della scienza e della cultura, in modo da avvicinare i popoli e renderli tutti partecipi dei beni dello spirito, ed accumunarli in una concezione armonica dell'incommensurabile bene della cooperazione e della pace.

È il compito più complesso e più difficile specie in un'epoca che è ancora turbata e avvelenata dal ricordo delle guerre recenti e dall'incomprensione e dall'intolleranza che continuano a funzionare come fattori di discordia e di impedimento all'instaurazione della pace.

L'U. N. E. S. C. O. vuole condurre i popoli a guardare nel fondo di questi problemi perchè tutti si convincano che erronei ed ingiusti sono i pregiudizi e gli stati d'animo attuali.

Per combattere alla radice le cause del male l'U. N. E. S. C. O. fa leva sulle forze dello spirito, della scienza, della cultura e dell'educazione e chiama a raccolta le forze vive ed operanti di tutte le nazioni affinché concorrano all'attuazione del suo vasto programma, cominciando dalle élites per arrivare alle masse, che sono oggi destinate a cooperare attivamente allo svolgimento della storia.

Il direttore dell'U. N. E. S. C. O., nel fare appello alla cooperazione della varie nazioni, si è rivolto all'Italia con queste parole: « Non posso fare a meno di pensare — egli ha detto — che in quest'opera l'Italia avrà una parte importante. Essa è una delle nazioni sul cui contributo il mondo maggiormente conta. Grazie al talento dei suoi specialisti e al valore dei suoi tecnici, l'Italia possiede in abbondanza proprio quelle ricchezze umane che noi cerchiamo. In questa mobilitazione dell'intelligenza al servizio del progresso universale l'Italia potrà abbracciare una missione in armonia con le più nobili tradizioni della sua gente ».

Sono parole gentili e toccanti che ci lusingano e che maggiormente ci impegnano a perseverare per una via che i grandi italiani tracciarono nel passato e che la popolazione considera ancora oggi come la più consona al proprio temperamento universalistico oltrechè all'interesse attuale.

Nell'inviare un vivo saluto ai congressisti dell'U. N. E. S. C. O., formuliamo i voti più

fervidi affinché i loro lavori siano coronati da pieno successo e sortiscano gli effetti auspicati per il riavvicinamento, la mutua comprensione e la pacificazione dei popoli (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono sicuro di interpretare l'unanime sentimento della Camera associandomi alle parole pronunciate dall'onorevole Ambrosini per la conferenza dell'U. N. E. S. C. O.. Già il Presidente della Repubblica, i rappresentanti del parlamento e del Governo, con la loro presenza alla seduta inaugurale, hanno dato rilievo a questa manifestazione di solidarietà umana nel campo dell'intelligenza e dell'educazione. (*Applausi*).

Per le vittime della sciagura di Cavarzere

GIAVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVI. Onorevoli colleghi, brevemente, perchè di fronte all'immensità di certe sciagure ogni parola potrebbe sembrare inadeguata, io vorrei rendermi interprete del senso di angoscia che ci opprime di fronte al destino che si è improvvisamente abbattuto su quindici famiglie cavarzerane.

Cavarzere è una città duramente provata dalla guerra, e la tragedia di domenica, causata dal crollo di un ponte ricostruito con mezzi di fortuna dopo la liberazione, può considerarsi una dolorosa appendice delle sofferenze imposte dal conflitto.

I dolori sofferti in comune hanno acuito nei cavarzerani il senso della solidarietà e della fratellanza umana. E anche domenica, quando l'urlo forse inconsapevole di cento bambini squarciò la quiete della campagna, questa solidarietà si è manifestata con episodi che raggiungono e sorpassano i limiti dell'eroismo.

Tra i primi che accorsero sul luogo, un giovane, certo Silvio Degan, si gettò più volte tra i flutti e riuscì a trarre in salvo sette bambine. Stremato dallo sforzo generoso sarebbe egli stesso perito se altre mani coraggiose non l'avessero soccorso in tempo. Il parroco, don Lionelli, si abbattè a sua volta, esausto, sull'argine dopo aver strappato ai flutti tre bambine. Ed un padre, il padre di Ivana Rivolo, cinque volte si protese nel gorgo alla ricerca disperata di sua figlia. Ma in quel momento tutte le vittime innocenti che si dibattevano intorno a lui avevano il volto, lo sguardo, la voce della sua creatura. Cinque volte egli depose sulla riva un corpo che non era quello che cercava. E domani cinque fan-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

ciulle si stringeranno intorno ad una bara per rendere dolorosa ma superba testimonianza della grandezza dell'amore paterno che non conosce confini nè distinzioni quando le membra inerti di un fanciullo si dibattono nella lotta contro la morte.

Questi e numerosi altri episodi gettano nelle tenebre di tanta sciagura una nuova luce di speranza e di fiducia nella vita.

Ed io sono certo di interpretare il pensiero di noi tutti, di quanti sediamo in questi banchi e sui banchi del Governo, inviando alle famiglie delle vittime e alla nobile popolazione di Cavarzere il commosso saluto della Camera e l'assicurazione che nessuno di noi verrà meno a quelle opere di solidarietà che ci sono dettate dalle circostanze. (*Applausi*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A nome del Governo, mi associo al compianto per il lutto della operosa popolazione di Cavarzere ed invio alle famiglie delle vittime le più commosse condoglianze.

PRESIDENTE. A nome di tutta la Camera, mi associo alle parole pronunciate per ricordare le vittime della tragica sciagura di Cavarzere e ringrazio l'onorevole Giavi per aver rievocato gli atti di valore e di solidarietà umana di quella popolazione, già così duramente provata dalla guerra. (*Applausi*).

Seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale, e delle mozioni Zagari e Pieraccini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei dicasteri economici e delle mozioni Zagari e Pieraccini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli deputati, alla chiusura della discussione che è stata ampia ed ha avuto ad oggetto non solo questioni di puro bilancio, ma in generale relative a tutto l'assetto economico dell'agricoltura e quindi anche degli altri settori produttivi italiani, il relatore onorevole Adonnino ha così compiutamente risposto alle argomentazioni venute dalle varie parti della Camera, che io ritengo di non soffermarmi a lungo sugli

argomenti già da lui trattati, ma di impostare piuttosto le ragioni economiche, che non quelle di puro bilancio.

Ciò per completare appunto quanto così bene il vostro relatore ha già esposto, controbattendo le numerose critiche e le osservazioni e ampliando i concetti che aveva già illustrato, insieme con l'altro relatore, onorevole Benvenuti, nella relazione scritta.

Riassumerò quindi alcune parti per soffermarmi su alcune questioni in particolare. Quasi tutti gli oratori, insieme con l'onorevole relatore, hanno constatato un aumento quantitativo della produzione, aumento che è un indice del conseguimento degli scopi che ci eravamo posti al momento in cui si era aderito al piano Marshall, a un piano raddrizzatore della economia italiana, nel quadro della economia mondiale ed europea.

Tuttavia, qualcuno ha fatto delle osservazioni, sul modo di interpretare la situazione attuale, che meritano qualche considerazione. Ad ogni modo, le constatazioni di cifre non sono facilmente smentibili anche se le interpretazioni possono essere qualche volta piuttosto contestate. Le produzioni più importanti sono notevolmente aumentate; anzi siamo addirittura in anticipo sul raggiungimento di alcune delle mete che ci eravamo proposti nel piano quadriennale. Le migliori lavorazioni, i maggiori impieghi di mezzi tecnici e di beni strumentali, hanno fatto sì che nella campagna decorsa si superasse per il grano, si può dire, la media dell'anteguerra, perchè se anche la media del quinquennio anteguerra è intorno ai 72 milioni di quintali, è certo che nello scorso anno questa cifra si è raggiunta, e superata, anche se un accertamento statistico perfettamente esatto non vi è stato.

Parlando al Senato nel luglio dello scorso anno io avevo stimato, d'accordo con gli uffici statistici, che la produzione si poteva aggirare, alla fine dello scorso anno, intorno ai 65-70 milioni di quintali. Le vicende ulteriori ci hanno invece confermato nell'opinione che questa cifra di 70 milioni di quintali sia stata non solo raggiunta ma anche superata. E questo ha permesso una notevole riduzione delle importazioni granarie.

Sulle importazioni granarie sono state dette alcune inesattezze che qui è opportuno confutare. Queste importazioni sono derivate da varie sorgenti: sorgenti più a buon mercato e sorgenti meno a buon mercato. Quelle sul mercato del dollaro, cioè degli Stati Uniti, sono state fatte in base all'accordo sul grano, ma a prezzi leggermente inferiori di quelli dell'accordo sul grano stesso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

È stato detto che ci eravamo legati ad un accordo che non era conveniente per l'economia italiana. Orbene, se il grano degli Stati Uniti è stato pagato, per alcuni quantitativi, a 70 dollari la tonnellata ed altre partite ad un prezzo leggermente inferiore, noi, per favorire il nostro commercio di esportazione e le nostre relazioni con diversi paesi, compresi quelli dell'Europa centrale e orientale, abbiamo acquistato quantitativi, recentemente, dall'Ungheria a 79 dollari e 15 centesimi la tonnellata e stiamo in trattative con l'Unione delle Repubbliche Sovietiche per ulteriori acquisti di grano, a prezzi che sono ancora in discussione, ma che saranno superiori o almeno uguali a 80 dollari la tonnellata.

Quindi si può dimostrare, con queste semplici cifre, che sono controllabili da chiunque, che l'accordo sul grano, che io dovetti difendere lo scorso anno al momento della ratifica del trattato, è un accordo che rimane vantaggioso e ci ha permesso non solo di acquistare ai prezzi fissati, ma, negli stessi Stati Uniti di America, di acquistare anche a prezzi leggermente inferiori a quelli fissati per il primo anno dell'accordo stesso.

Noi abbiamo acquistato 10 milioni di quintali di grano in quest'anno; cioè noi abbiamo già importato per 9 milioni di quintali e si prevede che un altro milione di quintali arriverà prima della fine detta campagna. Abbiamo quindi ridotto di circa il 50 per cento l'importazione dell'anno precedente.

Non è quindi nemmeno fondata a questo proposito l'accusa secondo cui noi abbiamo lasciato del grano italiano, che avremmo potuto comprare, per acquistare dei prodotti esteri. Noi abbiamo acquistato grano estero perché c'era questa deficienza nel nostro fabbisogno, perché, per quanto abbondante, il nostro raccolto non era sufficiente a coprire l'intero fabbisogno italiano. Ma abbiamo anche acquistato del grano estero per poter vendere dei nostri prodotti e credo che, se il collega Lombardi sta trattando grano a condizioni superiori a quelle dell'accordo è proprio per poter collocare esportazioni di prodotti industriali o agricoli.

Quindi, il bilancio più importante della nostra economia agraria che è il bilancio del raccolto granario; in quanto riguarda un prodotto del valore di circa un quarto dell'intera produzione agricola nazionale, è un bilancio che nell'annata 1949 è stato completamente favorevole e che ha segnato un aumento nella produzione totale ed anche in quella unitaria, la quale ultima si è avvicinata ai 15 quintali per ettaro, cioè ad una

cifra non facilmente raggiunta neanche nell'anteguerra. Tutto questo dimostra che in questa cultura chiave di tutta l'agricoltura italiana i progressi fatti dal punto di vista tecnico ed economico sono realmente notevoli. E sono notevoli anche se consideriamo i costi del grano italiano rispetto ai costi internazionali, perché, per quanto questa cultura si svolga in condizioni particolari ed anche seguita e controllata dallo Stato, i prezzi del grano italiano sono assai meno distanti dai prezzi internazionali di quanto non lo fossero nell'anteguerra e superiori solo di circa il 10 per cento ad essi. Il che dimostra che l'agricoltura italiana si è meglio adattata in questo periodo ai prezzi internazionali, di quanto non si fosse adattata negli anni anteguerra.

Anche le altre culture principali hanno dimostrato un netto progresso. Quando esamineremo la bilancia commerciale agricola italiana lo vedremo, e comunicherò dati confortanti alla Camera. Le nostre produzioni ortofrutticole sono aumentate in misura notevolissima ed hanno superato largamente la produzione anteguerra. Lo stesso dicasi per il vino, per il riso e per la canapa, le cui produzioni si sono notevolmente avvicinate a quelle dell'anteguerra, e non conviene certo spingerle oltre.

Per un'altra cultura importante, specialmente per quanto riguarda le zone in cui si svolge e l'impiego della mano d'opera, cioè la bietola, noi abbiamo notevolmente superato le produzioni anteguerra, essendo arrivati lo scorso anno ad una produzione di 4.300.000 quintali di zucchero contro una produzione che non superava i 3 milioni di quintali nell'anteguerra.

In complesso, le produzioni sono quindi aumentate, e probabilmente al di là di quanto non dicano gli stessi indici statistici, poiché si tratta di statistiche fatte in base a stima e non in base a censimento: statistiche che sono quindi soggette ad errori di apprezzamento e che possono essere influenzate da errori derivanti dalla particolare contingenza.

Un dato di stima più attendibile in quanto la stima è più facile a farsi è quello relativo al bestiame. Di fronte alla media prebellica degli anni 1936-39, abbiamo rilevato un notevole aumento in taluni settori, e questo aumento del capitale bestiame diventa ancor più notevole se mettiamo in confronto le stime del 1949 con quelle del 1945.

L'onorevole Pino ha trovato che questi aumenti non sarebbero così notevoli come io

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

avevo annunciato al Senato l'anno scorso, ed ha trovato soprattutto che questo aumento non serve a compensare la diminuzione relativa che vi sarebbe di fronte all'aumento della popolazione. Ma questo è un'argomentazione artificiosa. Non possiamo riferire i dati del 1949 per metterli a paragone con quelli del 1938, ma sibbene alla media prebellica; e non dobbiamo dimenticare che durante questi anni è avvenuto quel che è avvenuto e i danni al bestiame per fatti di guerra o per conseguenze indirette della guerra si erano largamente verificati.

Un parallelo sull'incremento del patrimonio zootecnico italiano si può avere semplicemente ponendo a rapporto le cifre di stima del 1945, appena cessata la guerra, con le cifre di stima del 1949 ed allora abbiamo che i bovini sono aumentati da 6 milioni e 650 mila nel 1945 a 7 milioni e 800 mila nel 1949; i suini da 3 milioni e 300 mila a 3 milioni e 700 mila; gli ovini da 6 milioni e 997 mila a 9 milioni e 800 mila, con un aumento di oltre il 40 per cento, e i caprini da 1 milione e 164 mila e 2 milioni 200 mila, cioè sono quasi raddoppiati.

Queste cifre sono confortate poi anche da altri indici. Dopo che il prezzo della carne e quello del latte hanno raggiunto indici superiori a 100 rispetto all'anteguerra, oggi siamo ritornati anche per questi prodotti ad una media che si equilibra sulle 45-52 volte l'anteguerra. Il che dimostra che la produzione zootecnica è ritornata ad essere normale, cioè ad essere quasi quella dell'anteguerra, nonostante la falcidia fortissima di oltre il 30 per cento ed in qualche caso anche del 40 per cento che la guerra aveva apportato a questo capitolo della nostra ricchezza nazionale.

Le cifre, perciò, così interpretate, dimostrano che la produzione agricola italiana supera certamente il 93 per cento di quella dell'anteguerra e che con i progressi realizzati dal 1949 alla primavera del corrente anno, con l'incremento dell'uso di concimi, con l'incremento dei mezzi tecnici a disposizione, noi in quest'anno ci avvicineremo a raggiungere la produzione media ante-bellica.

Per quanto si sia detto il contrario, mi pare proprio dall'onorevole Grifone, il consumo dei fertilizzanti è in aumento. È sempre inferiore all'anteguerra, questo è esatto, però si è avuto nella campagna corrente un aumento di circa il 20 per cento rispetto alla campagna precedente e cioè, per gli azotati siamo passati da 110 mila tonnellate di azoto a 135 mila tonnellate e per i concimi fosfatici da 221 mila tonnellate a 270 mila tonnellate di

fosfati. Il che dimostra che la maggiore utilizzazione di questi concimi e soprattutto la migliore utilizzazione di essi sono state coefficienti per la ripresa quantitativa della nostra produzione.

Anche rispetto alla meccanizzazione dell'agricoltura, per quanto in questo campo siamo stati ritardati dalla situazione nostra, per i trattati internazionali ed anche dalle difficoltà incontrate sui mercati stranieri, abbiamo avuto nel 1940 un notevole incremento nei trattori venduti, in piccola parte stranieri, in gran parte italiani; rispetto ad una vendita del 1947 di circa mille unità, abbiamo avuto una vendita di 3.225 trattori nel 1949 ed una vendita di 600 trattori nel primo trimestre del 1950.

Con mezzi che sono già a conoscenza della Camera, in quanto la Camera conosce già che una parte di quei 10 miliardi per attrezzature nel meridione sarà destinata anche all'acquisto di macchine agricole, e con altri mezzi che si spera ottenere da trattative che sono in corso con i Ministeri competenti, speriamo di poter dare a questo problema della meccanizzazione agricola un impulso veramente notevole e decisivo, perché, regolate le tariffe doganali e liberalizzati molti scambi, contiamo che in questo settore un largo apporto dell'industria straniera ed anche un più largo apporto dell'industria italiana possano giovare a quello che è lo sviluppo della meccanizzazione agricola che, specialmente nel Mezzogiorno, è una necessaria condizione per uno sviluppo tecnico ed anche per ogni riforma di carattere giuridico e sociale.

Di fronte a questa situazione confortante, sia rispetto ai capitali mobili investiti nell'agricoltura, sia rispetto alle quantità della produzione, abbiamo però una situazione che ha sollevato molte preoccupazioni nella Camera e che attira tutta l'attenzione del Governo, che è quella dei prezzi della produzione. È questo l'argomento che è stato più a lungo trattato, e trattato con i criteri più diversi. Dobbiamo riconoscere che in un periodo come quello di questo dopoguerra, in cui i prezzi vanno rapidamente modificandosi anche nel campo internazionale, ripercussioni nel nostro settore erano inevitabili. Ma queste ripercussioni sono state, in qualche caso, più vibranti di quello che non fosse dato prevedere.

Il miglioramento della bilancia commerciale agricola, che è stato notevole, ha dimostrato però una netta connessione fra talune crisi di prezzi e lo sviluppo del commercio interna-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

zionale; vale a dire noi abbiamo avuto più sensibili riduzioni di prezzi nel campo, per esempio, del vino, dove le nostre esportazioni non sono riuscite a riprendere una quota, non dico identica, ma vicina a quella dell'anteguerra.

Vi è una stretta connessione fra il commercio internazionale e i prezzi interni di taluni settori produttivi: l'arresto del commercio internazionale ha prodotto un tracollo dei prezzi, in qualche caso molto forte e molto serio. Ed è perciò che, mentre da taluni settori si è elevata una voce contro la liberalizzazione degli scambi, io ritengo di non poter condividere, in linea assoluta, questa tesi, ma di dover dire quello che io penso francamente, e cioè, che, salvo qualche eccezione — come ve ne sono in tutti i campi — la liberalizzazione corrisponde ai bisogni della nostra agricoltura. La quale necessita di un commercio internazionale per poter mantenere non solo un elevato livello in talune produzioni, come quella ortofrutticola, la vinicola e l'olearia, ma soprattutto per mantenere un livello di prezzi che permetta al settore agricolo di adeguarsi al livello dei prezzi generali all'interno.

Il Ministero del commercio con l'estero ha sempre dato le maggiori cure all'esportazione dei nostri prodotti agricoli. Io ho riconosciuto questo lo scorso anno al Senato e lo riconosco anche oggi. E dico al valoroso collega, onorevole Lombardo, che ho ottenuto sempre la massima comprensione e che, grazie a questo agire concorde dei due Ministeri, dei notevoli risultati positivi sono stati conseguiti nel campo dell'esportazione dei prodotti agricoli.

Io avevo denunciato l'anno scorso al Senato un notevole sbilancio della bilancia commerciale dei prodotti agricoli, che nell'anteguerra era invece attiva. Questo sbilancio si è notevolmente ridotto non solo perchè sono diminuite le importazioni di cereali, ma anche perchè sono notevolmente aumentate le esportazioni in taluni nostri settori.

Se noi abbiamo ancora uno sbilancio, per esempio, nella voce dei prodotti del latte e suoi derivati, a questo sbilancio — al cui posto invece era una voce positiva nell'anteguerra — corrisponde anche una crisi interna. Se noi non abbiamo ripreso la quota dell'esportazione di vino, a questa diminuita esportazione di vino corrisponde anche una crisi nella produzione interna. Ma, nei settori in cui noi siamo riusciti ad avviare potentemente l'esportazione, la nostra produzione, anche a prezzi non perfettamente equiparati a quelli dell'anteguerra, ha potuto affermarsi notevolmente,

ed ha potuto portare un notevole benessere in molte zone d'Italia.

Lo sbilancio complessivo, che era di 383 miliardi nel 1948 per tutti i prodotti dell'agricoltura è diminuito di oltre il 22 per cento nel 1949. Io confido che diminuirà ancora nel corrente anno per la diminuita importazione dei cereali e perchè, come è stato anche reso noto attraverso comunicati che gli onorevoli deputati avranno certamente esaminato, talune esportazioni agricole, nei primi mesi del corrente anno, dimostrano una ripresa anche maggiore di quella dell'anno precedente.

E aumentata in questi primi mesi l'esportazione del riso, sono aumentate le esportazioni dei prodotti ortofrutticoli e le stesse esportazioni del formaggio, di modo che con questi due fattori concomitanti, diminuzione delle importazioni cerealicole ed aumento di talune nostre esportazioni, la bilancia commerciale delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti agricoli potrà continuare a regredire nel suo sbilancio per portarsi o per lo meno per avvicinarsi a quel pareggio che aveva nell'anteguerra.

Noi abbiamo superato nell'esportazione le cifre dell'anteguerra (parlo di quintali, non potendo essere comparativi i valori) nel campo degli ortaggi freschi, passando da 1.375.000 quintali nel 1948 a 1.585.000 quintali nel 1949, per la frutta fresca da 1.839.000 quintali a 2.980.000 quintali, per le arance e i mandarini da 1.500.000 quintali a 1.782.000 quintali, il che dimostra come un assorbimento crescente di queste produzioni vi potrà essere e vi sarà certamente quando la Germania avrà preso — come sta per prendere — un maggiore posto nel nostro commercio internazionale, e quindi questo è un settore produttivo nel quale le nostre speranze di progredire anche per l'avvenire sono, mi pare, sicure.

E sono sicure perchè questi prodotti sono diventati prodotti consumati da una larga massa e quindi anche le nazioni che acquistavano modeste quantità di questi prodotti tendono adesso ad allargare queste importazioni.

Occorre però, naturalmente, che noi, di fronte a queste nostre esportazioni, siamo in condizioni di comperare dagli stessi paesi o, in genere, dall'Europa, delle produzioni di materie prime o prodotti finiti. Le vicende dei prossimi mesi ci porteranno quindi a considerare questo fenomeno e già hanno portato la Camera a considerare l'impostazione delle cifre doganali e a considerare questo equilibrio fra le esportazioni agricole e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

le importazioni industriali nel quadro dell'unione europea.

Nei settori in cui — come nei formaggi — le nostre esportazioni non hanno ripreso, noi ci siamo trovati di fronte a flessioni di prezzi le quali hanno avuto delle ripercussioni notevoli nel campo economico ed hanno fatto oggetto e faranno ancora oggetto nel futuro di discussioni davanti al Parlamento.

Che cosa abbiamo fatto per cercare di mantenere nei settori che si potevano chiamare minacciati un equilibrio di prezzi, per mantenere cioè un tornaconto economico nelle produzioni stesse? È stato già osservato da taluni deputati che hanno parlato in sede del bilancio dell'agricoltura, come alcuni settori si siano sottratti alle vicende dei turbamenti economici grazie all'adozione di taluni provvedimenti governativi riguardanti il controllo e il sostegno dei prezzi. Su questo punto le opinioni non sono state, mi pare, divergenti.

L'ammasso del grano fatto nel 1949 e l'ammasso del risone dello stesso anno hanno servito a stabilizzare questi due mercati che altrimenti potevano subire flessioni veramente notevoli e pericolose. L'annuncio del rinnovato ammasso del grano e del riso del 1950 non ha sollevato discussioni da parte di nessun settore produttivo ed anzi si è visto in esso da tutte le parti della Camera un mezzo opportuno per stabilizzare economicamente e socialmente questi due settori così importanti. Quindi la questione dell'ammasso, che aveva formato in altri tempi oggetto di vivaci discussioni e che ritornerà alla Camera per i due provvedimenti di legge che devono sanzionare le deliberazioni già prese dal Governo rispetto all'ammasso del grano e del risone, trova oggi tutti consenzienti e direi che si vorrebbe addirittura estendere quest'azione tanto che si è chiesto l'aumento del quantitativo dei contingenti per gli ammassi deliberati, e, in un modo o in un altro, si è chiesto che qualche cosa di simile si facesse anche per altri settori. Per il settore lattiero caseario e quello vinicolo si è cercato di prelevare dal mercato quei quantitativi che si riteneva pesassero economicamente sulle contrattazioni, e che portassero a delle svalutazioni del prodotto, che non erano giustificate dalla situazione economica del mercato.

Io debbo interpretare così le richieste dei deputati, non nel senso di un sostegno artificioso dei prezzi di una merce al di sopra del suo valore, ma per impedire delle artificiali flessioni dei prezzi, che non cor-

rispondono ad una valutazione delle merci, ma solo a vicende del mercato, alle quali il produttore agricolo desidera sottrarsi.

Il problema è stato anche impostato ricordando quello che altri Stati, come l'America, fanno nel campo del sostegno dei prodotti agricoli. È stata ricordata, a monito del Governo italiano, la politica del ministero dell'agricoltura americano, la quale politica corrisponde precisamente ad una garanzia del prezzo dei prodotti principali, riportata, questa garanzia, ad una certa media dell'ultimo decennio. È una politica la quale richiede una larghezza di mezzi che purtroppo non è dato a noi di disporre; è una politica che si basa anche su un altro fattore, che è questo: mentre la produzione agricola italiana, rispetto alla produzione totale nazionale, rappresenta oltre un terzo la produzione agricola americana, invece, rappresenta una proporzione molto più bassa rispetto al totale della produzione americana, in modo che è più facile stornare, deviare sotto forme di imposta alcuni degli utili conseguiti da altri settori produttivi commerciali, verso quella produzione agricola che rappresenta, come ho detto, una piccola parte della produzione totale.

Le due situazioni, quindi, sono perfettamente diverse, e sarebbe ben difficile per noi attingere i mezzi notevoli che occorrono per un sostegno della produzione agricola, nel quadro di una politica di tipo americano.

Lo stesso si dica per la produzione agricola inglese, il cui valore totale, rispetto al valore della produzione nazionale, è infinitamente inferiore a quello della produzione industriale.

Quindi non mi pare che possano accogliere i suggerimenti che ci sono venuti, di seguire l'esempio dei popoli anglo-sassoni, e non è facile nemmeno per noi allargare il sistema degli ammassi, il quale porterebbe se non ad un onere finanziario diretto dello Stato, a un notevole impegno finanziario e monetario da parte di esso, qualora si allargasse questo sistema anche ad altri settori e urta contro difficoltà tecniche.

Tuttavia è certo che il problema di un equilibrio dei prezzi agricoli rispetto ai costi, ed il problema del collocamento dei prodotti agricoli, si impone al Governo, e deve essere seriamente esaminato, e rispetto al quale noi alcuni provvedimenti contingenti, ma di notevole importanza, abbiamo adottato.

Il settore oggetto di maggiori discussioni è stato certamente quello del vino,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

più dibattuto perchè non solo vi è stata una vera e propria flessione dei prezzi superiore a quella che si poteva attendere, ma perchè le vivaci discussioni hanno, a parer mio, aggravato la flessione stessa.

Ritengo che uno dei fattori di questo inasprirsi e del perdurare della flessione, siano state le lunghe discussioni e la richiesta di una serie di provvedimenti i quali non erano di facile attuazione. I provvedimenti presi, però, hanno già dato, in queste ultime settimane, dei risultati tangibili, e se essi non si sono ancora completati, è perchè l'effetto di questi provvedimenti deve verificarsi nel tempo, e perchè si attende che il Parlamento approvi quelle nuove tariffe delle imposte di consumo che arrecheranno certamente un maggiore equilibrio fra le imposte di consumo sul vino e sulle altre bevande. Questo provvedimento è ancora in discussione, e ritengo che l'attesa di una diminuzione delle imposte di consumo sul vino sia uno dei fattori per cui il commercio, invece di prendere l'andamento normale, si limiti agli acquisti alla giornata facendo mantenere bassi i prezzi.

Tuttavia, i recenti provvedimenti sull'alcool hanno potuto in questo settore portare un risveglio del prezzo, infatti va da 20 a 30 lire ad ettogrado, fino a 50 lire per alcuni tipi di vino. Questo risveglio si nota naturalmente, soprattutto per i vini di buona qualità, i quali infatti hanno pesato sul mercato, ed hanno dato ragione di più forte la mente nei confronti di vini meno pregiati. Al riguardo anche in questa Camera si è sostenuto doversi ridurre il tasso di alcool di gradazione nei riguardi del vino che deve essere immesso al consumo, e questo a danno dei vini pregiati o dei vini meno adatti al consumo.

Fra tutto questo divario di opinioni, il Governo ha creduto in primo luogo di mantenere la garanzia dei vini migliori, lasciando inalterata la gradazione alcolica dei vini che devono essere immessi al consumo, e in secondo luogo ha dato notevoli facilitazioni alla produzione dell'alcool, sia che questo sia destinato all'invecchiamento dei vini (al riguardo si è fatta una nuova legislazione) sia per quello destinato alla vendita, e l'alcool distillato, entro il settembre del corrente anno, avrà un abbuono del 70 per cento indipendentemente dalla destinazione.

Un ultimo e terzo provvedimento il Governo ha preso nei riguardi delle tasse che pesano sulla distillazione delle materie diverse dal vino e, cioè, le ha aumentate, in modo da

favorire la distillazione dell'alcool dal vino, rispetto ad altri prodotti di origine vegetale, come le carrube, la melassa, e i fichi.

Gli effetti pieni di questi provvedimenti potranno verificarsi susseguentemente, ma intanto essi già stanno apportando i loro frutti, che si completeranno quando saranno operanti i progetti di legge, attualmente dinanzi al Parlamento, sulla finanza locale e sull'aceto. È però certo che accanto all'opera del Governo, come io dirò in seguito, è necessario che gli agricoltori esplichino anche la loro opera e diano il loro aiuto, attraverso le loro organizzazioni, soprattutto perchè i prezzi dei prodotti migliori non vengano ad essere abbassati dai prodotti peggiori.

Per quanto riguarda i prodotti dei grassi vegetali, vi è stata una alternativa di prezzi, ma non possiamo dire, ad esempio, che rispetto all'anteguerra, il prezzo dell'olio di oliva, (gli olii di semi in Italia hanno avuto sempre una secondaria importanza), si discosti molto dalla media. Vi sono state in effetti delle punte alterne verso il rialzo seguite da flessioni, ma siamo quasi alla normalità e cioè il prezzo è oltre 50 volte quello dell'anteguerra.

Non credo, comunque, che il prezzo dell'olio di oliva possa essere ulteriormente modificato, malgrado l'abbondante raccolto, e ciò grazie alle misure doganali prese; e ai provvedimenti adottati nei riguardi della miscela dell'olio, e in seguito alle numerose repressioni delle frodi. Infatti nei primi quattro mesi di quest'anno, sono stati operati 4 mila accertamenti, circa, di frodi, sui vini e sull'olio o sui prodotti di origine vegetale.

Per quanto riguarda i prodotti del latte, vi è stata una flessione dei prezzi per l'abbondante produzione; il burro, per esempio, ha avuto una flessione, e anche improvvisa, ma è già attenuata, e il prezzo sta riprendendo la sua posizione normale, (in due settimane si sono guadagnati dalle 30 alle 40 lire per chilogrammo). Anche il formaggio ha avuto naturalmente una battuta notevole di arresto, questo in relazione sia all'esportazioni che sono rimaste, pur essendo migliorate, lontane da quelle che erano nell'anteguerra, sia per l'abbondantissima produzione di questo prodotto, dovuto all'andamento stagionale oltremodo favorevole.

In questo settore, io credo che oltre a curare la qualità dell'esportazione, perchè la deficiente qualità ha determinato notevoli difficoltà nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso, oltre al credito che le categorie interessate hanno chiesto, e noi stiamo studiando per accordarlo in misura notevole, sia neces-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

sario anche in questo campo una seria organizzazione dei produttori per poter superare questioni transitorie.

Vi sono alcuni fattori generali di perturbamento del mercato agricolo che sono stati qui denunciati e che io voglio ricordare, fattori di perturbamento nei quali il Governo può intervenire, ma fino ad un certo punto, in quanto ha bisogno della collaborazione delle stesse categorie interessate. È stato ricordato, per esempio, come fattore di perturbamento, come fattore di elevato costo dei prodotti al consumatore — e quindi di diminuito consumo — lo sfasamento notevole fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. L'argomento è stato ricordato da molti onorevoli colleghi ed è stato trattato anche dai giornali; il senatore Medici in un recente articolo documentava questo notevole squilibrio fra i prezzi dei prodotti reperibili all'ingrosso e i prezzi degli stessi prodotti presso il consumatore. È questo un fenomeno che è stato notato da circa un anno, ma rispetto al quale dobbiamo dire che i rimedi che sono stati suggeriti non sono certo molto efficaci.

Il rimedio più importante è quello che, purtroppo, ancora non è stato preso, ma è stato sollecitato, e cioè consistente nell'abolire qualunque sistema di licenze nella vendita al minuto. Questo potrebbe essere uno dei metodi per creare fra i vari rivenditori quella concorrenza che in questo momento non viene a verificarsi. E io ritengo che sia soprattutto nelle stesse mani dei produttori il poter creare nuovamente la concorrenza che oggi manca.

Io ho avuto notizia di interessanti casi, che chiunque avrà avuto modo di constatare: esperimenti di singole aziende o di piccole cooperative di produttori le quali sono riuscite ad avvicinarsi allo stesso consumatore, riducendo i costi di intermediazione. Noi abbiamo avuto a Roma l'esempio della società «Maccarese» e di altre aziende, che vendevano sul mercato l'uva a 20-25 lire in meno di quella venduta comunemente dai rivenditori ordinari. Se esperimenti di questo genere potessero diffondersi, se iniziative di questo genere potessero partire dagli stessi produttori, io credo che lo sfasamento fra i prezzi, per cui molte volte il prezzo al dettaglio è più del doppio del prezzo all'ingrosso, verrebbe notevolmente diminuito, e si creerebbe quel mercato interno di talune produzioni, mercato che oggi viene ad essere notevolmente ristretto precisamente per gli alti costi di intermediazione. Perché, se fosse possibile ridurre questi costi, io credo che il largo aumento delle produzioni

ortofrutticole che si è verificato per l'incremento delle bonifiche, per l'aumento delle superficie irrigate, per l'adozione di sistemi tecnici sempre più perfezionati nella coltivazione degli erbaggi e della frutta, potrebbe creare un largo mercato interno, specialmente nelle stesse regioni meridionali.

È questione di poter diminuire questo grande divario fra prezzi al produttore e prezzi al consumatore, e di creare così, specialmente nelle classi meno abbienti e nelle regioni più depresse, un mercato di consumo, che oggi come oggi non riesce a svilupparsi. Certo è questo un problema centrale, che deve richiedere tutta l'attenzione del Ministero dell'agricoltura, insieme con quello dell'industria e commercio, ma deve richiedere anche quella organizzazione dei produttori che sinora è mancata.

È questo indubbiamente il maggior fattore di sfasamento per cui il collocamento di vaste nostre produzioni viene ad essere difficile all'interno. I prezzi sono inferiori, in molti casi, all'anteguerra, mentre i prezzi al consumo vengono rispetto all'anteguerra a superare le 60 volte e noi vediamo che c'è proprio questa differenza di 10-12 punti, che è determinata dai costi di intermediazione, soprattutto, che noi dobbiamo cercare di ridurre onde trovare anche all'interno vaste masse di acquirenti.

È stato detto che gli alti prezzi agricoli derivano anche dal fattore della rendita fondiaria, e l'onorevole Grifone ne ha già parlato ed in merito ha già risposto anche l'onorevole relatore. Una indagine accurata che io ho fatto condurre a questo riguardo dimostra però che questo fattore non ha l'importanza datagli, anzi in questi ultimi anni si è contribuito molto a ridurre la rendita stessa (*Interruzione del deputato Miceli*).

Onorevole Miceli, io difendo semplicemente la verità, non difendo la rendita. Basta riflettere e considerare anche come è stata aumentata la quota di ripartizione nei casi di colonia, ecc., e basta considerare tutta l'opera legislativa di questi anni per vedere come essa sia stata diretta soprattutto a ridurre la rendita fondiaria.

MICELI. È stato applicato il solo 30 per cento.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dalle indagini fatte su aziende agrarie a colonia, nonché aziende agrarie condotte in economia e a mezzadria, risulta che la rendita fondiaria incide in una proporzione che va da 10 al 12 per cento lordo, che è quindi ben lontano dal 25 per cento già denunciato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

Per quanto noi cerchiamo di comprimere questa rendita con la legislazione in corso di attuazione, o addirittura già vigente, non può darsi la soluzione del problema della riduzione dei costi attraverso questa sola riduzione. Bisogna considerare, cioè, soprattutto la riduzione dei costi di intermediazione e di taluni prodotti che servono all'agricoltura.

Anche questo è stato riconosciuto dall'onorevole Grifone, il quale ha ammesso che i prezzi di taluni prodotti industriali sono superiori a quelli degli stessi prodotti agricoli. Ha fatto anche un parallelo fra il prezzo del costo del grano e quello dei concimi, o del solfato di rame.

L'onorevole Monterisi deve conoscere bene ed ammettere con me che vi è uno sfasamento notevole tra i prezzi dei prodotti agricoli ed i prezzi dei beni strumentali e dei mezzi tecnici che servono l'agricoltura. E allora è una critica che non si rivolge all'agricoltura, ma è una critica che deve riguardare altri settori produttivi e vedere se è possibile arrivare ad una compressione dei costi che metta quei prodotti a disposizione dell'agricoltura a prezzi più conformi a quelli dei prodotti agricoli. Vi è certamente questo squilibrio, ma rilevatolo dovrebbero coloro i quali hanno fatto l'osservazione trovare e indicare quali siano i rimedi. I rimedi sono quelli di una certa compressione di prezzi industriali: alla quale io non ho sentito mai accennare nel corso di tutta questa lunga discussione. Da quella parte (*Indica l'estrema sinistra*) non avete attaccato mai i prezzi dei concimi.

MICELI. Sempre.

MONTERISI. In questa discussione non ne avete parlato. Vi guardate bene dal parlarne.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Abbiamo un problema di fronte a noi, quello cioè di adeguare il più possibile i prezzi ai costi.

Ma questo è anche necessaria condizione per poter aumentare la produzione, per poter aumentare l'occupazione: problema grave che noi abbiamo risolto finora brillantemente per taluni settori, come quello ortofrutticolo, aumentando le possibilità di trasformazione del Mezzogiorno col largo collocamento di prodotti ortofrutticoli specialmente all'estero; collocamento che dobbiamo però prendere in considerazione all'interno, coll'eliminare tutti gli sfasamenti tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio che costituiscono uno dei maggiori impedimenti alla diffusione di talune produzioni dell'Italia meridionale e che quindi producono un arresto in quel processo di trasfor-

mazione agraria e di occupazione di masse bracciantili che è in atto e che noi vogliamo spingere sempre più avanti.

Dunque, ci dobbiamo preoccupare di questo problema economico in quanto ha un riflesso anche politico ed un riflesso sociale; e giustamente parlando della crisi del vino è stato accennato tempo fa dallo stesso onorevole Monterisi come il problema del vino sia legato alle trasformazioni fondiari meridionali e come se pure non possiamo orientarci verso questo unico settore, abbiamo anche altri settori verso cui dirigere la nostra attenzione perchè hanno potenzialità di espansione. Tutto il problema delle trasformazioni è legato a questo problema economico: non dobbiamo produrre solo, dobbiamo preoccuparci anche del collocamento di questa produzione, e questo collocamento è inevitabilmente in funzione di quelle sane pratiche agrarie, di quelle sane pratiche di trasformazione dei prodotti agricoli, cui vogliamo arrivare. Il problema economico quindi diventa un problema sociale politico, cui il Governo sta dando la sua maggiore attenzione.

Ed io dicevo che per questo riguardo spero si possa definire rapidamente quel progetto di legge che la Camera dei deputati già conosce, diretto all'organizzazione dei produttori agricoli. Questi hanno dimostrato (mi sia lecita questa osservazione) una scarsa capacità di una autonoma organizzazione; e sappiamo come i tentativi fatti per organizzare dei settori produttivi importanti, come per esempio quello oleario (che pure presenta delle caratteristiche di uniformità che dovrebbero rendere più facile l'organizzazione), abbiano urtato in difficoltà quasi insuperabili, in modo che l'organizzazione di questi settori è ancora un fatto inesistente, anche se esistono delle associazioni, che hanno però una scarsa attività ed una scarsa ripercussione nel mondo economico. Il disegno di legge che il Ministero dell'agricoltura ha presentato già da molti mesi è in discussione fra i vari Ministeri interessati ed io spero possa venire presto in discussione alla Camera, la quale avrà allora la sensazione della necessità di questa organizzazione e potrà discuterne le modalità, potrà vederne i compiti e le caratteristiche.

MICELI. Un'organizzazione coatta!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Un'organizzazione coatta, che venga dall'alto, non la ritengo utile: ritengo ci debba essere sempre una iniziativa da parte dei produttori.

MONTERISI. Che venga presto, onorevole ministro!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non dipende solo da me, e mi stupisce che coloro i quali hanno invocato molte organizzazioni coatte e le vedono praticate ove vigono altri sistemi politici, vogliano contestare l'utilità di una organizzazione che noi non vogliamo imporre dall'alto, ma che vogliamo facilitare, quando vi sia un sufficiente numero di produttori interessati che ne reclamano l'istituzione, e che è ben diversa da quelle organizzazioni coatte che vennero praticate in Italia in altri tempi e che attualmente ancora sono praticate in altri paesi.

MICELI. Non attacca... (*Commenti*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Attacca benissimo, ed è molto strano che voi siate contro le organizzazioni coatte che noi non vogliamo. (*Commenti*).

Naturalmente, ovunque il problema economico è legato a dei problemi tecnici. Così è un problema tecnico quello che rappresenta il miglioramento dei mezzi di produzione, dal quale deriva l'aumento della produzione stessa ed una conseguente diminuzione di costi, giacchè molte volte è la merce cattiva che pesa sul mercato, facendo trascinare anche i prezzi di quella buona.

È stato ricordato qui come i campi della sperimentazione agraria siano stati trascurati. Ciò non è esatto, perchè proprio nel campo della sperimentazione il Ministero dell'agricoltura ha potuto in questi ultimi anni stanziare somme superiori — e non in senso assoluto ma in senso relativo — a quelle stanziare nell'anteguerra e proprio nel 1949-1950 si è avuto uno stanziamento di 160 milioni di lire contro uno di lire 3.245.000 nel 1938, il che significa qualche cosa di più di 50 volte l'anteguerra.

Non solo, ma con i fondi U. N. R. R. A. prima e con quelli E. R. P. poi, si è in questi ultimi anni ripristinata l'attrezzatura delle vecchie stazioni agrarie, che o era vecchia o era rovinata dalla guerra. La sperimentazione quindi ha progredito notevolmente in questi ultimi anni ed i risultati che si sono potuti ottenere a questo riguardo sono apprezzabili, anche se pochi hanno cura di constatarli, giacchè l'opera degli sperimentatori, pur così pregevole, non è forse sufficientemente divulgata, nonostante le molte e belle pubblicazioni che la illustrano e la documentano, poichè si tratta di pubblicazioni scarsamente divulgate.

Così si è fatto molto nel campo del riso, in quello della bietola e in quello del mais ad opera delle stazioni di Vercelli, Rovigo e Bergamo. Nel campo della lotta fito-sani-

taria e fito-patologica, noi abbiamo avuto in questi ultimi anni e specialmente in quello corrente una serie di attività veramente notevoli. Oltre ad aver completamente debellato il flagello delle cavallette, che aveva colpito non solo la Sardegna, ma anche molte province dell'Italia meridionale e della Sicilia nel 1946-1947, in questa annata — e lo ricordo in modo particolare perchè è stata oggetto di speciale osservazione — si è potuta effettuare una erogazione a favore dell'Istituto anticoccidico di Catania di 180 milioni, così da poter riportare l'attrezzatura del commissariato anticoccidico a quella che era nell'anteguerra. Si è potuto, grazie ai fondi E. R. P., riparare ai disastri della guerra in quel settore, onde riprendere in pieno la lotta anticoccidica con le fumigazioni cianidriche che avevano apportato un così grande beneficio e contribuire così alla espansione della nostra esportazione. È in corso la lotta contro la formica argentina in otto province dell'Italia settentrionale, centrale e della Sicilia, come pure è in corso la lotta contro la dorifora delle patate ed una larga sperimentazione dei sistemi di lotta contro la mosca olearia. A quest'ultimo riguardo, parecchi oratori si sono richiamati alla necessità di un intervento dello Stato più attivo di quanto non fosse stato nel passato, perchè la mosca olearia produce un danno valutabile — come qualche oratore ha accennato — intorno a una decina di miliardi.

Io devo però dire alla Camera che i risultati degli esperimenti fatti nello scorso anno non sono stati molto soddisfacenti, se non dal punto di vista tecnico, almeno dal punto di vista economico, poichè abbiamo constatato un altissimo costo di taluni mezzi di lotta che rendono questa lotta stessa proibitiva dal punto di vista economico. In quest'anno si stanno svolgendo in diverse province una serie di esperimenti per questa lotta con i mezzi più diversi, mezzi che vanno dal D.D.T. ai prodotti a base di gamesan, all'esca avvelenata e ad altri sistemi nuovi per la difesa dell'olivo. Quali saranno i risultati, lo potremo sapere alla fine della campagna per la quale sono state stanziare somme per oltre 100 milioni. Vedremo così che cosa costa la lotta e quali sono i risultati economici di essa, perchè sinora i risultati tecnici confortanti erano divenuti invece sconfortanti quando siamo passati ad esaminare il conto economico della lotta condotta con i sistemi stessi. Così, la sperimentazione che è in corso potrà dire una parola decisiva. I nostri tecnici sono stati fuori d'Italia per vedere in Grecia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

e nel bacino mediterraneo quali erano stati i mezzi usati oltre a quelli conosciuti in Italia, in modo da poter fare un esame comparativo sia rispetto al rendimento tecnico che a quello economico.

Nel campo dell'istruzione ho sentito degli inviti a potenziare l'istruzione media. Preferisco che l'argomento sia trattato in sede di bilancio della pubblica istruzione e non in quello dell'agricoltura.

In quanto all'istruzione dei contadini, che è sempre rimasta nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, centinaia di corsi sono stati tenuti l'anno scorso e ne verranno tenuti anche quest'anno, quando avremo concretato il programma con i fondi E. R. P.. Intanto, in questo settore abbiamo introdotto l'istruzione a mezzo della cinematografia didattica, specialmente con film a passo ridotto e con cortometraggi. Di questi, quattro film sono già in corso di distribuzione e riguardano la bonifica, l'irrigazione le sistemazioni montane. Altri sono in corso di preparazione, di modo che, anche attraverso questo nuovo sistema, si potranno allettare le popolazioni rurali ad impadronirsi di mezzi di coltivazione più perfetti e più moderni.

Il personale del Ministero è stato oggetto di osservazioni da parte di vari oratori e specialmente da parte dell'onorevole Grifone. Si è anche discusso (ma il progetto è in corso e verrà presto al Parlamento) sulla sistemazione degli « Upsea ». È stata una dura necessità quella di ridurre il personale.

MICELI. Si tratta di alcune migliaia di persone. Che cosa faranno?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È un argomento che discuteremo quando verrà al Parlamento il progetto. Intanto noi non possiamo ammettere il principio che un ente parastatale, il quale abbia cessato i suoi compiti, debba essere mantenuto per compiti che non esistono più.

SANSONE. Ma dei licenziati che cosa sarà?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è pura demagogia, onorevole Sansone! Quando discuteremo il progetto degli « Upsea », ella ci dirà come lo Stato deve tener conto dei funzionari di quegli enti che hanno cessato la loro funzione.

Io voglio semplicemente accennare alla Camera, che conosce le vicende di questa organizzazione, che, cessato lo scopo per cui fu creata, noi possiamo trattenere la parte utilizzabile del personale e abbiamo dovuto assoggettarci alla triste necessità di liquidare l'altra parte del personale, così come del

resto si è fatto per altre organizzazioni parastatali che avevano cessato lo scopo.

Quanto al personale del Ministero, è stato detto che è insufficiente perché è ancora quello del 1937. Non ricordo esattamente da quale oratore sia stata fatta questa osservazione; ma io devo dire che in realtà vi è stato un aumento dei ruoli del personale, e notevolissimo, dal 1937 al 1948. I ruoli del personale sono stati aumentati nel 1942 e poi nel 1948, di modo che oggi sono esattamente il doppio dell'anteguerra. Probabilmente, questo personale non è ancora sufficiente dati i compiti soprattutto di natura sociale e di natura contingente ai quali il Ministero è chiamato. Tuttavia, verrà destinata al Ministero una notevole parte del personale dell'« Unsea », che è stato trattenuto in servizio, il che rappresenta un ulteriore incremento di oltre il 50 per cento nei ruoli del personale. È inutile che dia delle cifre troppo dettagliate, ma conviene semplicemente ricordare che nel 1937 il personale — fra amministrativo e tecnico — era complessivamente di 1.869 unità, mentre nel 1948 è giunto a 3.416 unità, con un aumento — quindi — di oltre il 70 per cento. A queste unità vanno aggiunte le altre 1.500 che, in virtù del provvedimento di liquidazione dell'« Unsea », vengono a fare parte dei ruoli del Ministero dell'agricoltura, di modo che si passa dalle 1.869 unità del 1937 a circa 5.000 unità nel 1950; aumento certamente notevole, che corrisponde però ai compiti notevolmente aumentati del Ministero stesso. Non tutti questi posti sono attualmente coperti, perché l'aumento dei ruoli nel 1948 non ha dato ancora luogo all'assunzione di tutto il personale attraverso i concorsi, ma i concorsi che sono stati banditi permetteranno di utilizzare tutti i posti di ruolo a disposizione del Ministero stesso.

È stata ricordata, anche la F. A. O., e l'onorevole Rivera ha accennato all'importanza di questa istituzione che è venuta a porre la sua sede a Roma. L'argomento è stato anche ricordato dall'onorevole Ambrosini. Forse è stato dato poco rilievo alla importanza della F. A. O. nel campo internazionale e al fatto particolare che l'assemblea alla quasi unanimità, dopo lunga discussione e votazione, avesse scelto l'Italia, che pur non fa parte dell'organizzazione politica, a sede di questa organizzazione. Il Governo italiano ha fatto tutto quanto è stato in suo potere per favorire l'insediamento definitivo della F. A. O. a Roma e la Camera ha dinanzi a sé due progetti di legge per lo stanziamento di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

complessivi 2.500.000.000 per gli edifici destinati alla F. A. O. Altre misure di natura economica e finanziaria sono state discusse in questi giorni tra il Governo italiano e l'organizzazione, onde facilitare il trasferimento a Roma della organizzazione stessa. Pertanto, le voci artificiosamente messe in giro su pretesi pericoli è dubbi e sulla possibilità che si ritornasse sulle decisioni prese già a Washington, sono voci destituite di fondamento; e possiamo assicurare che il voto dell'assemblea generale è un voto destinato a venire realizzato con grande beneficio politico ed economico del nostro paese. La F. A. O. darà un contributo tecnico allo sviluppo dell'agricoltura non solo mondiale ma anche italiana; dato che suo compito sarà anche quello di studiare il « punto quattro » di Truman in relazione alle aree depresse. Ed essere stato affidato alla F. A. O. il compito di questo studio fa sì che Roma diventi il centro di tutta l'organizzazione tecnica per uno studio che ci riguarda in modo particolare e diretto.

Poiché è stato accennato, ed è oggetto anche di una mozione, ma per altro settore, all'impiego dei fondi E. R. P., voglio dare qualche cenno per quanto riguarda l'agricoltura.

Mi pare che l'onorevole Sampietro si sia occupato in modo particolare di questa questione e che l'abbia richiamata nelle sue osservazioni.

Ritengo di dovere informare la Camera dello stato degli investimenti per quello che riguarda la legge dei 70 miliardi. Gli sblocchi effettuati dalla commissione della missione E. C. A. e gli stanziamenti in bilancio da parte dal Ministero del tesoro sono notevolmente ancora inferiori ai 70 miliardi. Nel campo delle bonifiche, di fronte ai 42 miliardi che sono stati stanziati nella legge 23 aprile, sui 70 miliardi della legge stessa sono stati stanziati effettivamente nel bilancio del Ministero dell'agricoltura fino al 20 maggio solamente 23 miliardi e 772 milioni. Gli altri devono essere ancora stanziati. Su questi 23 miliardi sono stati presi impegni già per 11 miliardi con 331 decreti di concessione e per 4 miliardi e 466 milioni mediante autorizzazioni provvisorie, in modo che i complessivi 23 miliardi sono stati già utilizzati per circa il 70 per cento.

Sono stati anche utilizzati quasi completamente i 4 miliardi e 500 milioni sulla legge n. 31 in quanto che gli ispettori agrari provinciali hanno ricevuto tutte le somme che hanno sino ad oggi richiesto per provvedere

ai pagamenti dei sussidi accordati in base alla legge stessa; e sugli 11 miliardi e 500 milioni che noi abbiamo avuto a disposizione dal mese di ottobre scorso, per opere di miglioramento fondiario in base alla legge n. 215, sono stati finora impegnati 8 miliardi e 957 milioni fra concessioni effettuate direttamente dal Ministero, somme poste a disposizione degli ispettori compartimentali, somme poste a disposizione degli assessorati per l'agricoltura della Sicilia e della Sardegna per un totale di un miliardo e 200 milioni. Complessivamente abbiamo impegnato, sugli 11 miliardi e 500 milioni, 8 miliardi e 57 milioni.

Le concessioni effettuate direttamente dal Ministero ascendono a lire 1.085 milioni e a fine dell'esercizio raggiungeranno certamente i 2.000 milioni, in modo che un elenco individuale di queste concessioni, se si volesse, non sarebbe né facile né semplice farlo avere. Ma, ad ogni modo, se la Camera insistesse su questo punto, non ho nessuna difficoltà a far conoscere anche i nomi di tutti coloro che hanno beneficiato di queste concessioni.

Siccome è stato osservato che queste concessioni vanno sempre a favore di grandi aziende, mentre vengono negate alle piccole, io debbo smentire questa affermazione e dire che la maggior parte di queste concessioni sono fatte dagli ispettori compartimentali che possono effettuare concessioni fino all'importo di 5 milioni, vale a dire per piccole e medie aziende, e che inoltre una circolare dell'aprile 1949 (il Parlamento ha già avuto occasione di conoscerla) stabilisce in modo tassativo che, siccome non è possibile dare il massimo contributo a tutti gli agricoltori che lo chiedono, si dovranno adottare, nel concedere i contributi, criteri analoghi a quelli della legge 1° luglio 1946, che favorisce, precisamente, le aziende dei coltivatori diretti nei confronti delle medie e grandi aziende.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

SEGNÌ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Quindi, anche a questo settore si è cercato di diffondere capillarmente i benefici della legge stessa e non di concentrarli in alcune poche aziende come è stato inesattamente affermato. Il fatto stesso che, nella competenza del Ministero per le opere superiori ai 5 milioni, si siano date 1.075 concessioni, dimostra che si tratta di concessioni relativamente modeste, dato il costo molto elevato delle opere.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

D'altronde, e questo è il punto sul quale voglio richiamare l'attenzione del Parlamento, non dobbiamo dimenticare che il bilancio, di cui è stata criticata nella parte straordinaria l'eccessiva esiguità, rappresenta, in virtù dell'articolo 81 della Costituzione, niente altro che una riproduzione degli stanziamenti fatti da leggi precedenti. Nel bilancio, dice l'articolo 81, non si possono consacrare nuove spese; quindi, in ogni bilancio, non si fanno che riportare spese già consentite da leggi precedenti. Basta scorrere un bilancio per vedere come quei fondi per la parte straordinaria del bilancio stesso non sono altro che i residui degli stanziamenti fatti nel 1947 e nel 1948 con le due leggi, quella dell'ottobre 1947 e quella del marzo 1948, per gli stanziamenti del Mezzogiorno.

Non figurano nel bilancio — e figureranno solo nei bilanci consuntivi — i 70 miliardi della legge E. R. P., perchè questi 70 miliardi vengono iscritti in bilancio mediante decreti del ministro del tesoro, e quindi non vengono portati nella legge del bilancio. Non figurano nella legge di bilancio altri stanziamenti in corso per disposizioni di leggi fatte, oppure da votare. Fra questi ricordo i 4 milioni del secondo anno sulla legge Sila, approvata dal Parlamento. Vi sono poi altri provvedimenti di fronte al Parlamento che considerano le alluvioni dello scorso anno nelle province meridionali e nella valle padana. Questi tre provvedimenti comportano, complessivamente, un miliardo e mezzo: essi sono considerati nella quinta nota di variazione e in tre provvedimenti speciali dei quali due sono stati portati alla Camera, e l'altro verrà portato in questi giorni.

Tutte queste somme, che faranno parte del bilancio 1950-51, sono somme che non possono figurare nel bilancio stesso, il quale è stato presentato nel gennaio di quest'anno e non può tener conto di questi stanziamenti, disposti o in corso di disposizione, con leggi successive.

Poi devo dire che, oltre le dichiarazioni già fatte dal ministro del tesoro sull'assegnazione di 8 miliardi, per talune voci ordinarie e straordinarie del bilancio del Ministero dell'agricoltura sono in discussione quegli stanziamenti che sono stati reclamati da varie parti della Camera con dichiarazioni e ordini del giorno.

È certo che si deve tener conto, nel valutare il bilancio, delle due leggi per il Mezzogiorno e per le zone depresse del centro e del nord. Si tratta di stanziamenti straordinari, ma straordinari in un senso tutto particolare,

in quanto sono consolidati per 10 anni. Sui 120 milioni ben 92 ritornano sotto diverse voci all'agricoltura. Voi sapete, per l'illustrazione che ne ha fatto l'onorevole Presidente del Consiglio, come questa legge — che è dovuta alla sua ispirazione — rappresenti due consolidamenti importanti di spese, quello della montagna, per cui ogni anno 10 miliardi verranno destinati alla montagna sia del Mezzogiorno che del centro-nord, e quello per la riforma fondiaria. Complessivamente, le bonifiche e le trasformazioni fondiarie importano uno stanziamento annuo di 92 miliardi. Di questo non si è tenuto conto nel valutare gli stanziamenti fatti a favore dell'agricoltura. Si è soltanto ricordato, con una giusta osservazione, che per il primo anno una parte dei 92 miliardi era già contenuta nei 55 miliardi contemplati nell'articolo 18 della legge 23 aprile 1949. L'osservazione, che mi pare sia dell'onorevole Sampietro, è esatta: essa significa, però, che per il primo anno una parte dei 92 miliardi era già contenuta in una legge votata dalla Camera, ma non si ripercuote negli anni successivi; perchè negli anni successivi i 92 miliardi rappresentano denari nuovi che vengono attribuiti al bilancio dell'economia agricola italiana. Se questi siano sufficienti o inferiori al fabbisogno io non voglio qui esaminarlo, perchè avremo motivo di parlarne durante la discussione delle leggi speciali. Io ricordo come accanto a questi stanziamenti straordinari occorra certamente che taluni stanziamenti ordinari vengano ormai stabiliti, per poter dare continuità a certe attività del Ministero stesso.

A questo proposito mi piace richiamarmi a quanto ha detto l'onorevole Sampietro per le irrigazioni. Io raccolgo le sue osservazioni e sono d'accordo con lui nel ritenere che questo sia il settore sul quale dobbiamo più decisamente puntare nell'avvenire. La dimostrazione che questa non è un'affermazione improvvisata ma che risponde ad un preciso convincimento è data dalla pubblicazione nello scorso anno di quel programma di irrigazioni meridionali che dimostra che quella programmazione che è stata chiesta da tante parti della Camera, ed è un bisogno sentito in tutti i settori, è stata affrontata in pieno. Non direi però che possiamo limitarci nell'Italia meridionale al campo dell'irrigazione, e a questo proposito ricordo le osservazioni in senso contraddittorio fatte alla Camera. Non possiamo limitare le trasformazioni e i miglioramenti della produzione al solo territorio irrigabile dell'Italia, perchè dovremmo allora limitare troppo la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

nostra attività. Vi è la montagna la quale richiede anch'essa stanziamenti continui per i suoi bisogni, e accanto agli stanziamenti che sono contenuti in tali leggi io ricordo il provvedimento per l'organizzazione dell'azienda della montagna, provvedimento che ha avuto il suo finanziamento con le due leggi speciali e che potrà far marciare più rapidamente la creazione di organismi che possano attuare organicamente, con un principio direttivo, quelle che sono le necessità di svariata natura a cui bisogna far fronte per il risorgere della montagna.

Ricordo, a questo proposito, le parole dell'onorevole Volgger il quale, molto compreso dell'importanza delle zone meridionali per la economia italiana, ha richiamato con belle parole anche l'importanza delle zone depresse della montagna settentrionale, zone che in qualche caso non sono meno povere delle zone meridionali. A queste zone dobbiamo venire incontro, ed io accetto volentieri quanto è stato detto in proposito e cioè che un miglior coordinamento fra la concessione di acque per scopi idroelettrici e la concessione di acque per scopi irrigui è assolutamente necessario per soddisfare i bisogni dell'agricoltura in modo più cospicuo di quanto non si sia fatto fino ad oggi. Questo coordinamento è già in corso attraverso intese fra i due Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ma esso potrà anche tradursi in un provvedimento legislativo per cui la concessione di acque venga data anche con il consenso del Ministero dell'agricoltura quando gli interessi agricoli siano uniti agli interessi industriali.

La legislazione che noi abbiamo ereditato dal 1917, in cui fu fatta la prima legge sulle acque pubbliche, è una legislazione che ha formato oggetto di molte critiche ed ha costituito anche la causa di parecchie disavventure di ordine economico nelle valli alpine. Io spero che a questo inconveniente della legge si possa rimediare e che si possa venire ad un miglior coordinamento, perchè ormai i nuovi impianti idroelettrici pongono problemi di ordine sociale, politico ed agricolo molto più complessi di quello che non li ponessero i primi impianti, che erano più facili e più redditizi.

MICELI. Che ci dice dei 30 miliardi E. R. P.? Ella ci ha parlato soltanto di 11 miliardi e mezzo. Mancano all'appello 30 miliardi.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vuol dire che non sono stati ancora sbloccati. Solo una parte delle somme sono state sbloccate, e di questa parte ho dato conto,

cioè di quella parte che in è corso di utilizzazione. A mano a mano che altre somme verranno sbloccate, non avrò difficoltà a darne atto al Parlamento. Il Parlamento, nell'esercizio del suo potere potrà vedere, sul bilancio consuntivo, l'utilizzazione di questi fondi. Non vi è, a questo proposito, proprio nulla da nascondere. A mano a mano che le somme verranno sbloccate, verranno iscritte sul bilancio dell'agricoltura, che potrà essere sempre esaminato in sede consuntiva, somme che vengono destinate ad opere di immediato realizzo.

D'altronde, attraverso interpellanze o mozioni, la questione potrà essere esaminata da ogni membro del Parlamento, ma tengo ad assicurare che non vi è niente di misterioso o di oscuro. Man mano che i programmi vengono approvati, ne viene data notizia anche attraverso i giornali: non vi è nulla di oscuro, come si vede, e tutti possono esserne al corrente. Non vi è niente di misterioso: abbiamo avuto finora somme per la bonifica, per il miglioramento fondiario e per la legge del 1941. Ho detto che con i fondi E. R. P. abbiamo ottenuto 1300 milioni per la lotta contro le malattie delle piante, ed ho reso conto della loro utilizzazione. Di tutte le somme poste a nostra disposizione il Parlamento è stato reso edotto.

Ritengo quindi di aver risposto all'onorevole Miceli.

Ritorno al ricordo delle due leggi di cui la Camera è investita, le quali rappresentano veramente uno dei nuclei più importanti, ed anzi il nucleo più importante, della attività nel campo agricolo. Le leggi sono quella sugli stanziamenti straordinari e quella per la riforma fondiaria, leggi collegate fra di loro per quel che riguarda l'intonazione.

Il bilancio, quindi, è sì — come è stato osservato da qualcuno — un bilancio di ordinaria amministrazione; ma oltre al bilancio vi è quella volontà che il Presidente del Consiglio ha esposto alla Camera nel suo discorso di gennaio presentando il nuovo Gabinetto, quella volontà di ricostruzione e quella volontà di giustizia sociale che noi realizziamo. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli ordini del giorno concernenti la sfera di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

convinta che per un'efficiente politica economica occorrono sollievo ed impulso al

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

fervore di volontà che, pur nelle odierne condizioni di generale disagio, anima il campo della privata iniziativa;

invita il Governo:

1°) ad esercitare un'integrale e attiva difesa della produzione agricola, con particolare riguardo al grano, vino, olio e prodotti caseari;

2°) ad alleviare la pressione fiscale nei settori dell'agricoltura, industria e commercio, e a disporre inoltre una più idonea disciplina del sistema di accertamento e di riscossione dei contributi agricoli unificati;

3°) a presentare al Parlamento, con richiesta di procedura d'urgenza, un disegno di legge per la ratizzazione del credito agrario di esercizio relativo alle campagne 1948-49 e 1949-50;

4°) ad alleggerire il peso della massima occupazione di mano d'opera gravante sulle aziende agricole, disponendo, nel più ampio quadro di un'intensa politica di emigrazione, di lavori pubblici e di assistenza delle aziende suddette, un più corretto funzionamento, sia degli organi preposti al censimento e alla distribuzione dell'impiego, sia della distribuzione stessa».

PERRONE CAPANO.

« La Camera,

rilevato che il Ministero dell'agricoltura di fronte al ripetersi di alluvioni, inondazioni ed altri sinistri di rilevante entità, non ha avuto né ha la possibilità di intervenire immediatamente in difesa dell'agricoltura colpita onde alleviarne o circoscriverne i danni e ciò con gravi ripercussioni non solo nel settore della produzione ma altresì in quello del lavoro,

invita il Governo

a porre immediatamente allo studio il problema e quindi a presentare al più presto un disegno di legge concernente gli stanziamenti opportuni a favore del Ministero dell'agricoltura, affinché diventino parte ordinaria del bilancio del Ministero medesimo ».

GORINI.

« La Camera,

considerando l'alta importanza del territorio del delta del Po sotto il triplice profilo tecnico-economico-sociale; il beneficio non solo locale ma anche nazionale, che deriverebbe dall'esecuzione di opera organica di bonifica dei terreni inclusi in tale comprensorio; la certezza di ottimi risultati produttivi,

impegna il Governo a comprendere nel programma dei primi investimenti in zone depresse il risanamento tecnico, economico ed igienico del comprensorio del delta del Po nel basso Polesine ».

CESSI, COSTA.

« La Camera invita il Governo a tenere in particolare considerazione le opere di competenza statale da eseguire nel comprensorio di bonifica di prima categoria, della val di Chiana Romana e val di Tresa, con speciale riguardo al tratto di pianura che va da Chiusi a Ficulle, anche in considerazione della disoccupazione bracciantile che affligge quella zona ».

FORA.

« La Camera,

ravvisando che il formaggio grana del nostro paese è prodotto non solo in quantità sufficiente per il fabbisogno nazionale, ma costituisce anche un'importante voce di esportazione,

considerando che l'importazione di tale prodotto oltre ad essere superflua al fabbisogno nazionale danneggia la bilancia commerciale e condanna inevitabilmente al fallimento i produttori di formaggio a pasta dura ed in particolare quelli di formaggio grana, trascinando nel vortice della crisi tutto il settore lattiero caseario italiano ed il tanto pregiato patrimonio zootecnico nazionale,

invita il ministro dell'agricoltura a provvedere affinché sia depennata dal protocollo aggiuntivo dell'accordo commerciale italo-argentino dell'8 ottobre 1949, dalle merci importate la voce « formaggio grana » successivamente sostituita con la dizione « formaggio a pasta dura »;

richiede altresì che il Governo intervenga stanziando un contributo statale del cinque per cento sul pagamento degli interessi nei prestiti agrari, affinché i piccoli e medi produttori associati in enti e cooperative siano messi in grado di effettuare la stagionatura, e di dotare gli impianti di moderne attrezzature al fine di diminuire i costi di produzione e rompere il monopolio degli stagionatori, riducendo il prezzo al consumo, nell'interesse quindi dei consumatori ».

CREMASCHI OLINDO, ROVEDA.

« La Camera,

considerando le condizioni di grave disagio dell'agricoltura ligure nelle zone montana e premontana; la preoccupante gravità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

del progressivo spopolamento che in esse si verifica; la urgente necessità di un complesso di provvidenze coordinate e razionalmente dirette:

1°) a realizzare una maggiore efficienza dei servizi, concedendo agli uffici locali autonomia ed adeguati stanziamenti;

2°) ad assicurare il credito agrario di esercizio e, soprattutto, di miglioramento, che attualmente non esiste;

3°) ad eseguire le opere (bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, sistemazione bacini montani, viabilità minore) indispensabili per la valorizzazione sotto il profilo agricolo della regione ligure e per offrire alla sua popolazione rurale una vita più confortevole e più rispondente ad esigenze di giustizia,

invita il Governo

e per esso il Ministero dell'agricoltura e foreste:

a) a creare l'ispettorato regionale agrario per la Liguria, refinitivamente sganciando in questo settore la Liguria dal Piemonte;

b) a promuovere l'esercizio in modo efficiente del credito agrario in Liguria;

c) a considerare le zone montana e premontana della Liguria zone disagiate nella economia dell'Italia centro-settentrionale.

E ciò sia in relazione agli ordinari programmi di opere da eseguirsi in base ai normali stanziamenti di bilancio, sia in relazione ai programmi di opere straordinarie preannunciate dal disegno di legge n. 1171 ».

PERTUSIO, TAVIANI, GOTELLI ANGELA, PALLENZONA, RUSSO CARLO, GUERRIERI EMANUELE, LUCIFREDI, VIALE, MANUEL-GISMONDI.

« La Camera,

preso atto degli ingenti danni causati in provincia di Ferrara dalle rotte del fiume Reno, due volte avvenute dal novembre 1949;

considerato che l'allagamento di circa seimila ettari ha devastato le colture esistenti in quella fertile zona, le scorte vive e morte, le attrezzature, le masserizie di proprietà degli agricoltori, coltivatori diretti e operai, nonché le opere del consorzio di bonifica del terzo circondario;

ritenuto che sia urgente porre le persone e gli enti di cui sopra nelle condizioni di poter il più celermente possibile, nell'interesse stesso della produzione, ripristinare i beni perduti e le coltivazioni devastate;

convinta che il risarcimento dei danni sopra indicati, dalle persone e dagli enti pa-

titi, con speciale riguardo alle categorie meno abbienti, rappresenti un dovere per lo Stato ed un diritto per i colpiti dall'invasione delle acque,

invita il ministro dell'agricoltura a presentare al Parlamento un disegno di legge a favore delle categorie sopra indicate portante:

1°) rifusione da parte dello Stato dei danni arrecati al patrimonio zootecnico, alle scorte morte e ai mezzi meccanici distrutti o danneggiati;

2°) contributo da parte dello Stato per la ricostruzione o riparazione dei fabbricati colonici pericolanti o dichiarati inabitabili dal Genio civile o dall'ufficiale sanitario del comune;

3°) concessione di credito agrario a basso interesse e a lunga scadenza a favore dei coltivatori per la rimessa a coltivazione dei terreni.

Allo scopo, poi, di prevenire il ripetersi di altre rotte del Reno e senza pregiudizio dei lavori compiuti, invita lo stesso ministro dell'agricoltura a provvedere a una sollecita sistemazione dei bacini montani cui il fiume predetto è interessato ».

CAVALLARI.

« La Camera,

ritenuto che la bonifica della laguna Comacchiese è opera di interesse nazionale in quanto, redimendo dalle acque una superficie di circa trentacinquemila ettari assicura alla economia italiana abbondanti e pregiati raccolti;

considerato che con l'opera predetta si potrebbe fornire lavoro e benessere a una zona dell'Italia settentrionale in preda a disoccupazione e miseria non inferiori a quelle esistenti nelle più diseredate zone dell'Italia meridionale;

invita il Governo

a procedere a sollecita approvazione del progetto per la bonifica di tutto il predetto territorio e, per l'intanto, allo scopo di dare un pronto inizio ai lavori, ad approvare e finanziare l'esecuzione del progetto di stralcio pure esso inoltrato a suo tempo agli organi governativi competenti ».

CAVALLARI.

« La Camera,

considerata l'importanza che assumono, nei confronti di un'agricoltura razionale e progredita, l'impiego dei moderni mezzi di produzione, la lotta contro le malattie ed i nemici delle piante, la sperimentazione agra-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

ria, la propaganda e l'istruzione professionale dei contadini ai fini del potenziamento delle attività produttive nel campo dell'agricoltura;

rilevato che gli attuali mezzi disponibili sono assolutamente insufficienti per tali attività,

invita il Governo

a deliberare adeguati stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'agricoltura perché:

1°) gli istituti di sperimentazione siano posti in condizione di funzionare regolarmente e di provvedere alla divulgazione dei progressi conseguiti nel campo scientifico in modo che essi possano avere la più larga applicazione pratica;

2°) siano adeguatamente potenziati con mezzi e personale gli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura per essere posti in grado di assolvere i compiti di propaganda e assistenza tecnica e di istruzione professionale ai produttori ed alle maestranze;

3°) siano assegnati congrui fondi che consentano l'adozione da parte dei produttori agricoli dei più moderni e collaudati sistemi di lotta contro le malattie ed i nemici delle piante e dei prodotti, con particolare riferimento alla difesa antigrandine con razzi ».

MARENGHI, TROISI, FRANZO, FINA,
TRUZZI.

« La Camera,

premesso che l'indirizzo della politica economico-sociale del Governo porta a un continuo incremento della proprietà contadina, sia attraverso le particolari provvidenze di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, prorogato e modificato con la legge 22 marzo 1950, n. 144, sia con gli acquisti effettuati e da effettuarsi con la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, istituita ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, chiamata successivamente ad operare, con la legge 23 aprile 1949, n. 165, su tutto il territorio nazionale;

osservato, inoltre, che un sempre maggior apporto alla formazione di proprietà contadina sarà dato dalla legge già approvata sulla colonizzazione della Sila e territori ionici contermini e dalle leggi di riforma fondiaria — stralcio generale — già presentate alla Camera e al Senato;

ravvisa nella forma associativa il mezzo necessario a garantire il consolidamento della proprietà contadina ed a integrare la funzionalità nell'assolvimento di servizi di interesse comune che trascendono dalle possibilità dei singoli;

e fa voti

perché, con opportune disposizioni e provvidenze, l'Istituto della cooperazione agricola venga sempre più rafforzato, onde sia posto in grado di provvedere, con mezzi adeguati e a condizioni sopportabili — tenuto conto dell'attuale congiuntura economica — alla somministrazione di capitali di esercizio e di mezzi tecnici, alla organizzazione e gestione di servizi comuni, alla difesa della produzione e, particolarmente, alle iniziative volte alla trasformazione dei prodotti: da considerarsi, queste ultime, come necessario strumento di edificazione di un più elevato grado di attività produttiva nelle campagne ».

CIMENTI, FRANZO, MARENGHI, FINA,
STELLA.

« La Camera,

rendendosi conto della grave crisi che colpisce attualmente la apicoltura italiana, settore non trascurabile di una economia agricola sussidiaria, la cui produzione deve essere salvaguardata, protetta ed incrementata,

invita il Governo

1°) ad istituire in ogni provincia dei corsi speciali per l'insegnamento dei sistemi più razionali di produzione apicola;

2°) ad eliminare, o quanto meno ridurre, l'importazione del miele estero, vigilando perché non vengano introdotti ed immessi al commercio prodotti artefatti o non genuini;

3°) ad intervenire in adeguate provvidenze per assicurare che il prezzo del melitossio sia perequato all'attuale valore dei prodotti dell'apicoltura ».

CIMENTI.

« La Camera,

convinta che, se l'agricoltura è il fattore vitale della economia italiana, lo è specialmente per l'economia delle regioni meridionali, le quali, purtroppo, attendono ancora — soffrendo frattanto di una imponente disoccupazione — la sistemazione idraulica montana e di pianura e l'effettuale applicazione di tutte le leggi di miglioramento fondiario;

invita il Governo:

a) a finanziare i progetti già pronti riguardanti la sistemazione idraulica montana e di pianura delle regioni meridionali e segnatamente, con la massima urgenza, quelli della regione calabrese in cui esistono i torrenti più rovinosi e, fra questi, per la speciale conformazione topografica e la costitu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

zione geologica del territorio, i torrenti della provincia di Reggio Calabria; e disporre, nel contempo, che venga sollecitamente progettata l'intera sistemazione regionale prevista dalla lettera K della legge 25 giugno 1906, numero 225, considerando che ogni ulteriore ritardo aggrava la terribile minaccia di distruzione incombente sulla maggior parte delle strade provinciali e della linea ferrata litoranea;

b) accelerare la trasformazione fondiaria degli altipiani di Aspromonte capace di mettere in coltura varia oltre 5000 ettari di terreno e sistemare stabilmente almeno 300 famiglie coloniche, soddisfacendo così la « fame di terra » di una provincia in cui vi è esiguo sviluppo di zone in pianura a confronto di quelle in montagna e in collina;

c) assegnare sufficienti somme per i miglioramenti fondiari previsti dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, e dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31;

d) incoraggiare l'olivicoltura che, specie in provincia di Reggio Calabria, potrebbe, in seguito a maggiore sviluppo, contribuire a coprire il deficitario fabbisogno nazionale di olio e costituire da sola un magnifico mezzo di bonifica degli aridi territori meridionali;

e) incoraggiare la viticoltura favorendo il sorgere di cantine sociali;

f) aumentare il demanio forestale dello Stato;

g) avvisare ai mezzi più idonei per eliminare il forte scarto dei prezzi dei prodotti agricoli dal produttore al minutante;

h) potenziare sufficientemente, per la esplicazione dei sempre più vasti compiti assunti dallo Stato nel campo dell'agricoltura, gli ispettorati compartimentali e provinciali, sia trasferendovi i migliori tecnici del testé disciolto UNSEA, sia procedendo a concorsi ».

GERACI.

« La Camera,

considerato l'andamento stagionale particolarmente favorevole alla coltura granaria, e che in atto autorizza a prevedere un raccolto sensibilmente superiore a quello dell'annata 1948-49, per la quale venne fissata dal CIR una quota di ammasso di circa 15 milioni di quintali, confermata per l'annata in corso,

fa voti

perché, in considerazione di quanto sopra, detta quota venga adeguatamente maggiorata onde l'ammasso risponda allo scopo per cui venne istituito;

e invoca inoltre provvedimenti che consentano ai piccoli produttori la facoltà di conferimento all'ammasso di quote di prodotto in misura maggiore a quella a suo tempo ad essi notificata ».

STELLA, FINA, FRANZO, SODANO, MARENGHI.

« La Camera,

considerata l'urgenza di provvedimenti che pongano in grado gli Istituti di credito agrario di far fronte, con adeguate dotazioni di capitali, alle esigenze dell'agricoltura italiana nei settori del credito agrario di miglioramento e nelle operazioni riflettenti l'acquisto di proprietà contadina, sia in rapporto alle leggi vigenti che allo sviluppo di iniziative che in detti settori verranno a determinarsi per effetto delle leggi di riforma fondiaria;

considerata, inoltre, la crescente necessità di capitali d'esercizio in agricoltura in rapporto ai più elevati ordinamenti produttivi cui darà luogo l'integrale attuazione dei programmi di riforma fondiaria e di trasformazione agraria; e soprattutto in rapporto all'attuale congiuntura economica caratterizzata dal divario tra costi e prezzi, cui consegue appunto l'accresciuta esigenza del ricorso al credito d'esercizio,

fa voti

perché nelle future ripartizioni dei fondi E.R.P. e in ogni altro provvedimento di legge che importi erogazioni per opere di miglioramento fondiario e formazione di proprietà contadina, una congrua parte dei fondi sia destinata ad alimentare, dei capitali necessari, gli istituti di credito agrario; e si provveda altresì ad assicurare con adeguati mezzi la impostazione in bilancio delle annualità relative alla corresponsione del concorso statale dei mutui, in rapporto al presumibile volume delle operazioni; e dà inoltre mandato al Governo perché elabori proposte di provvedimenti che rendano accessibile il ricorso al credito agrario di esercizio, con particolare riguardo alla piccola proprietà contadina e alle esigenze delle aziende nelle zone di trasformazione fondiaria ».

FERRERI, FRANZO, FINA, CIMENTI, STELLA, MARENGHI.

« La Camera,

considerata la grande importanza della meccanizzazione dell'agricoltura ai fini di più razionali lavorazioni e della compressione dei costi di produzione;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

rilevato che le regioni con più largo impiego di mezzi meccanici sono quelle caratterizzate da ordinamenti colturali più progrediti e da produzioni unitarie più elevate;

convinta che per esaltare la produzione occorre favorire con opportuni provvedimenti il maggiore ricorso all'impiego di macchine, soprattutto nei confronti dei piccoli produttori,

invita il Governo perché:

1°) deliberi l'aumento dei fondi assegnati al Ministero dell'agricoltura per corrispondere adeguati contributi nell'acquisto di macchine da parte dei produttori;

2°) confermi il principio già adottato di aumentare la misura del concorso statale quando si tratti di coltivatori diretti;

3°) si favoriscano con provvedimenti particolari gli interventi a favore di associazioni di piccoli produttori ».

FINA, FRANZO, MARENGHI, TROISI, BONOMI.

« La Camera,

constatati gli ingenti danni causati dalle inondazioni avvenute l'anno scorso nella provincia di Ravenna per la rottura degli argini del fiume Senio;

considerando che le alluvioni hanno invaso oltre 1000 ettari di terre fertilissime, devastando soprattutto rigogliosi frutteti, scorte vive e morte, case, masserizie, appartenenti ad ogni ceto di persone;

ritenendo imprescindibile dovere dello Stato porre le persone nelle condizioni di ripristinare le colture distrutte totalmente o parzialmente, nell'interesse della stessa economia agricola della regione,

invita il Governo e per esso il ministro dell'agricoltura a presentare al Parlamento, con carattere d'urgenza, un disegno di legge a favore dei danneggiati, con particolare riguardo ai colpiti meno abbienti, disegno di legge che dovrebbe disporre:

1°) rifusione da parte dello Stato dei danni arrecati alle colture, ai mezzi meccanici, al bestiame e alle scorte morte;

2°) contributi da parte dello Stato per la ricostruzione o riparazione dei fabbricati colonici colpiti dall'alluvione;

3°) concessione di crediti agrari a buon mercato e a lunga scadenza;

4°) esenzioni dal pagamento delle imposte per i colpiti per un determinato periodo.

Allo scopo, poi, di prevenire altre alluvioni, la Camera invita il Governo a promuovere sollecitamente i seguenti lavori:

a) sistemazione dell'alveo del fiume Senio, quasi totalmente ostruito, con particolare riguardo alla foce;

b) sistemazione degli argini nei punti deboli;

c) rimboschimento delle colline appenniniche e imbrigliamento dell'alveo del fiume per avere un più lento deflusso delle acque;

d) sistemazione degli scopli e canali danneggiati ».

MARABINI, REALI.

« La Camera,

considerando la gravissima situazione dell'economia agricola dell'Appennino toscano-emiliano-romagnolo e del monte in generale;

preoccupata dell'aumento costante dello spopolamento e della proletarizzazione progressiva dei piccoli proprietari;

preoccupata ancora dell'aumento incessante della disoccupazione, quasi totale per determinati comuni montani,

invita il Governo e per esso i ministri dell'agricoltura e del lavoro:

1°) ad accelerare le pratiche burocratiche per l'immediato inizio dei lavori già previsti e non ancora eseguiti negli ordinari programmi;

2°) attuare con urgenza opere straordinarie (bacini montani, rimboschimento, strade, ecc.) già preannunciate dal disegno di legge n. 1171;

3°) attuare a favore della piccola e media proprietà una politica di credito a lunga scadenza e basso interesse;

4°) promuovere la costruzione di case coloniche;

5°) promuovere una politica di sgravi nel senso di adeguare l'economia agricola del monte alle sue reali possibilità ».

MARABINI, TAROZZI, REALI.

« La Camera invita il Governo a predisporre organici provvedimenti intesi a difendere il prezzo dei prodotti agricoli il cui collocamento va diventando sempre più difficile e ciò allo scopo di tutelare i legittimi interessi dei produttori e di intensificare e migliorare le colture ».

CASONI.

« La Camera,

riconosciuta l'importanza che la coltura del riso ha nell'economia agraria italiana sul piano tecnico-economico e sociale;

condivide la recente tempestiva decisione del C.I.R. che opportunamente conferma la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

politica governativa di sostegno della risicoltura per la prossima campagna, politica che in quest'anno ha favorito una stabilizzazione del mercato senza, peraltro, determinare alcun onere finanziario a carico dello Stato;

rilevato che, mentre l'esportazione del riso nella presente annata totalizza risultati soddisfacenti il consumo interno è in fase di continua e preoccupante contrazione;

ritenuta indispensabile l'esistenza dell'Ente nazionale risi si chiede il sollecito ritorno di esso alla gestione ordinaria con amministrazione democratica retta da rappresentanti delle categorie interessate nell'intento di affrontare adeguatamente i problemi fondamentali del settore risiero;

invita il Governo ad intervenire perché:

1°) vengano particolarmente impartite istruzioni all'Ente nazionale risi per l'intensificazione e l'allargamento della già iniziata azione di propaganda per il maggior consumo interno del riso, da effettuarsi con mezzi e criteri adeguati allo scopo;

2°) siano rese operanti, a mezzo di strumenti idonei, le disposizioni sul controllo delle qualità del prodotto da esitare in modo da eliminare le frodi offrendo al consumatore merce di tipo garantito;

3°) siano dati i mezzi adeguati, e soprattutto personale necessario, alla stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli per favorire le ricerche genetiche volte all'ulteriore perfezionamento delle varietà e quindi al conseguimento, sul piano tecnico, della riduzione dei costi di produzione da realizzare con più elevate produzioni unitarie e migliore impiego di mezzi produttivi;

4°) venga riconosciuto, con apposito provvedimento di legge, il diritto ai creatori di nuove varietà di riso a percepire premi per un triennio sulle varietà da essi ottenute ed impiegate per seme;

5°) siano tempestivamente annunciate dall'Ente risi, d'intesa con la stazione sperimentale di risicoltura, le prospettive annuali di vendita delle varie qualità di riso all'interno che all'estero, in modo da indirizzare i produttori nell'orientamento delle qualità da coltivare;

6°) analogamente a quanto concesso per altri prodotti, ed a quanto è stato fatto in passato, siano concesse riduzioni delle tariffe ferroviarie ed i noli marittimi per il trasporto del riso dalle zone produttrici del nord a quelle consumatrici; nonché riduzioni più sensibili delle attuali per il trasporto delle mondariso in occasione delle migrazioni per i la-

vori di monda e trapianto del riso (giugno-luglio);

7°) similmente a quanto si è concesso per la pasta e gli altri cereali sia abolita la imposta generale sull'entrata sul riso in quanto tale disparità di trattamento aggrava ulteriormente la lamentata contrazione del consumo interno fra prodotti alimentari similari;

8°) sia deliberato un intervento dello Stato nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni che l'Ente risi concede ai produttori all'epoca del raccolto;

9°) si favorisca la costruzione, nelle zone maggiormente bisognevoli, di magazzini per il ritiro e la conservazione del risone utilizzando a tale scopo adeguate disponibilità provenienti dal fondo E.R.P.

10°) siano restituiti all'Ente risi i posti di ristoro che, rimessi in efficienza, possano servire allo scopo per cui l'Ente risi stesso li costruisce;

11°) sia confermata, per il riso, la tariffa doganale adottata dalla Conferenza di Anancy giudicata necessaria per una equa protezione del prodotto nazionale;

12°) sia raccomandato al Ministero del commercio con l'estero di dare alla esportazione del riso, un posto adeguato in sede di stipulazione di accordi commerciali;

13°) sia confermata infine, a parità di situazioni, la norma concordata l'anno 1949 con le categorie interessate di delegare all'Ente risi la stipulazione dei contratti di « Stato » e di consentire anche alla libera concorrenza privata l'effettuazione delle altre vendite, norma che ha recato risultati positivi ».

FRANZO, FERRERI, BABBI, SODANO, CHIARINI, STELLA, VISENTIN, MARENGHI, BURATO, TRUZZI.

« La Camera,

considerato che la lotta contro le coccimiglie degli agrumi, eseguita attraverso il Commissariato generale anticoccidico con sede in Catania per la Sicilia e la Calabria, rappresenta l'unico mezzo efficace di tutela del patrimonio agrumicolo e della relativa produzione nell'interesse nazionale, anche ai fini dell'esportazione e che è necessario potenziare l'azione del commissariato stesso;

tenuto presente che per l'esecuzione della lotta, oltre che di adeguata attrezzatura, il Commissariato anticoccidico ha necessità di idonei mezzi finanziari, che fino ad ora ha attinto al credito bancario attraverso notevoli difficoltà e con conseguente grave onere di in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

teressi che incidono in misura elevata sul costo delle fumigazioni;

rilevata la inderogabile urgente necessità di ridurre il costo delle fumigazioni cianidriche che, per il costo delle materie prime, mano d'opera, spese generali, interessi, ecc., risulta eccessivamente alto;

ritenuta la necessità di mettere il Commissariato anticoccidico in grado di assolvere completamente le funzioni ad esso attribuite, dotandolo di una adeguata autonomia finanziaria che consenta, specialmente nell'attuale periodo di restrizioni creditizie, l'affrancamento di una attività obbligatoria di interesse pubblico, dal ricorso al finanziamento bancario in misura integrale ed alla stessa stregua di una qualsiasi impresa privata;

ritenuta, altresì, la necessità di assicurare agli agrumicoltori la corresponsione del contributo dello Stato sulle spese di fumigazione all'atto della compilazione delle note spese relative;

chiede

che il Governo voglia ripristinare, con adeguati fondi, nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, il capitolo relativo ai contributi per la lotta contro le cocciniglie ed altri parassiti delle piante e dei frutti di agrumi; voglia concedere al Commissariato generale anticoccidico un fondo di dotazione di lire 300.000.000 da servire per gli scopi sopra menzionati e da restituire allo Stato in caso di scioglimento o di liquidazione del Commissariato stesso ».

CALCAGNO, BASILE, FRANZO, VIGO, TUR-
NATURI.

« La Camera,

ritenendo indispensabili immediati provvedimenti per superare l'attuale crisi nel settore lattiero-caseario, e particolarmente nella zona tipica di produzione del formaggio grana, alla quale sono intesessate oltre centomila famiglie di lavoratori e di produttori,

chiede al ministro dell'agricoltura:

1°) provvedimenti intesi a migliorare la produzione qualitativa del formaggio grana tipico;

2°) un deciso intervento per la sollecita applicazione del decreto legislativo n. 553 del 23 dicembre 1946 in merito alla fondazione dell'Istituto sperimentale per il settore lattiero-caseario;

3°) pronte disposizioni, di concerto col ministro del tesoro, atte a promuovere prestiti a basso tasso d'interesse onde mettere i

produttori in grado di conservare e vendere i loro prodotti sottraendosi alle manovre degli speculatori, nell'interesse quindi del consumatore e della produzione stessa;

4°) provvedimenti a favore dell'accenramento dei caseifici sociali onde consentire la contrazione dei costi di trasformazione dei prodotti lattiero-caseari devolvendo, in maggior misura che per il passato, parte dei fondi E.R.P. destinati all'agricoltura e che, ad essa devoluti, dovrebbero ravvivare i settori più depressi quale è attualmente il settore lattiero-caseario;

5°) emanazione, di concerto col ministro delle finanze, di provvedimenti atti ad alleggerire la pressione fiscale, oggi particolarmente grave, sui prodotti del formaggio grana tipico;

6°) un maggiore controllo, di concerto col ministro dell'industria e commercio, sui prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, nonché su tutte le materie prime e lavorate (macchine, ecc.) necessarie alla produzione del latte ».

ROVEDA.

« La Camera,

rendendosi conto che per superare l'attuale persistente crisi nel settore lattiero-caseario, e particolarmente nella zona tipica di produzione del formaggio grana alla quale sono interessate oltre centomila famiglie di lavoratori e produttori, s'impongono adeguati provvedimenti, chiede al ministro del commercio con l'estero:

1°) escludere l'importazione di qualsiasi quantitativo di prodotti lattiero-caseari dato che il mercato interno ne è saturo e dispone anzi di notevoli quantitativi eccedenti il suo fabbisogno;

2°) favorire in tutti i modi l'esportazione, incrementandola mediante la concessione di premi ai produttori esportatori;

3°) tutelare il prestigio dei produttori mediante il controllo della tipicità dei prodotti destinati all'esportazione, imponendo i certificati di origine e l'applicazione dei marchi di origine attraverso gli enti all'uopo già costituiti ed operanti ».

ROVEDA.

« La Camera dei deputati,

constatato il continuo peggioramento del mercato lattiero-caseario che segna già prezzi notevolmente inferiori ai costi di produzione;

considerate le gravi conseguenze economiche e sociali che deriverebbero dal perma-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

nere della attuale situazione di profondo disagio degli allevamenti di bestiame da latte che costituiscono l'attività di maggiore importanza per notevole parte delle imprese agricole dell'Italia settentrionale, attività insostituibile perché da essa in gran parte deriva la fertilità della Valpadana e perché consente un largo impiego di manodopera,

fa voti

perché lo Stato proceda all'acquisto sollecitato di adeguati quantitativi di formaggi per migliorare l'alimentazione delle forze armate;

perché venga favorito, con opportuni interventi dei competenti organi di Governo, l'accantonamento di una adeguata quantità di burro per costituire consistenti scorte invernali delle quali dovrà essere, a suo tempo, facilitato il collocamento;

perché venga incrementata l'esportazione di formaggi — dei quali si dovrebbe cercare d'includere adeguati contingenti in tutti gli accordi commerciali — anche con possibili accorgimenti valutari nei confronti dell'area della sterlina;

perché venga intensificata e resa più efficiente la lotta contro le frodi nel commercio dei prodotti lattiero-caseari, e vengano, altresì istituiti controlli qualitativi sui latticini ammessi alla esportazione;

perché lo Stato intervenga nel pagamento degli interessi nei prestiti contratti da enti cooperativi per effettuare la stagionatura dei formaggi ».

TRUZZI, MARENGHI, FRANZO, FINA,
CHIARINI, FERRERI, BABBI, VISENTIN,
BURATO.

« La Camera,

tenuta presente l'entità degli investimenti a coltura ortofrutticole, il rilevante impiego di mano d'opera che gli stessi assorbono e l'importanza che l'esportazione ortofrutticola costituisce per la nostra bilancia commerciale;

constatato che in questi ultimi anni le esportazioni ortofrutticole, per quanto dal punto di vista qualitativo si siano avvicinate a quelle dell'anteguerra, hanno realizzato ricavi valutari sensibilmente minori con grave danno delle imprese operanti nel settore;

rilevato che le attuali difficoltà che incontrano le nostre esportazioni ortofrutticole sono in gran parte dovute all'estendersi ed al perfezionarsi di tali colture in molti paesi nostri concorrenti che hanno migliorato notevolmente anche la loro attrezzatura industriale e commerciale;

considerato che le imprese agricole, dopo i notevoli sacrifici sostenuti per riportare la produzione al livello prebellico, si trovano, ora, in una situazione economica deficitaria così grave da compromettere l'ordinato esercizio delle imprese e quelli sviluppi e trasformazioni strutturali, necessari per superare le accresciute difficoltà di collocamento dei prodotti;

dopo aver preso atto con compiacimento che il ministro dell'industria e commercio ha l'intendimento di attuare l'invocata disciplina dei mercati interni ortofrutticoli anche per ridurre l'enorme divario esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo,

fa voti al Governo perché:

1°) curi che negli accordi commerciali venga sempre inclusa la voce « prodotti ortofrutticoli »;

2°) eviti che una politica eccessivamente protezionistica a favore dell'industria ostacoli possibilità di collocamento all'estero dei nostri prodotti ortofrutticoli;

3°) esamini la possibilità e l'opportunità di interventi a favore dell'esportazione ortofrutticola per sostenere la concorrenza di altri paesi;

4°) renda operante ed efficiente la lotta contro le malattie delle piante potenziando gli istituti di fitopatologia e di entomologia, ed intervenga con particolari provvidenze nell'acquisto di anticrittogamici e antiparassitari da parte dei produttori;

5°) promuova l'impianto di centrali di raccolta, conservazione, prerrefrigerazione dei prodotti ortofrutticoli stanziando fondi in misura adeguata ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165;

6°) riveda le tariffe per i trasporti ferroviari ed adegui i carri Hg alle necessità del traffico ortofrutticolo;

7°) favorisca ed incoraggi con interventi d'ordine finanziario l'istruzione professionale delle maestranze operanti nel settore;

8°) contenga, entro limiti sopportabili, tutte le imposizioni fiscali che colpiscono attualmente in maniera eccessiva sia la produzione che il commercio;

9°) liberi l'ordinamento dei grandi mercati interni ortofrutticoli dai vincoli limitatori della concorrenza rompendo ogni situazione monopolistica;

10°) tanto all'interno quanto all'estero si esalti il consumo dei prodotti ortofrutticoli sia creando idonei organi di propaganda quanto promuovendo intese sul piano internazionale;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

11°) perfezioni la disciplina relativa all'albo ed al marchio nazionale onde migliorare lo *standard* qualitativo della produzione ortofrutticola nazionale ».

BURATO, FRANZO, FINA, STELLA, CHIARINI, FERRERI, BABBI, VISENTIN.

« La Camera,

considerata la notevolissima importanza economica e sociale della olivicoltura, gravemente minacciata nella sua consistenza dalla continuata depressione del mercato dell'olio,

invita il Governo a seguire una politica di più energica difesa di tale settore agricolo. Più specificamente, sollecita i provvedimenti che seguono:

1°) sospendere immediatamente i permessi d'importazione di olii commestibili e di semi oleosi, fino a quando non sarà smaltita la produzione olearia del 1949;

2°) favorire la esportazione degli olii di oliva;

3°) tutelare la tipicità degli olii vergini, di pressione, a basso grado di acidità, che, oltre all'alto valore nutritivo, presentano qualità terapeutiche;

4°) rafforzare la vigilanza per impedire le frodi nel commercio degli olii, che si commettono ancora su larga scala, nonostante le ultime disposizioni ministeriali;

5°) promuovere il conferimento volontario dell'olio all'ammasso, organizzando il credito di finanziamento dei conferitori;

6°) rafforzare la difesa contro la concorrenza degli olii di semi, attraverso lo strumento fiscale della imposta di fabbricazione, oltre al dazio protettivo;

7°) incoraggiare il rimodernamento degli impianti degli oleifici, con adeguati interventi di carattere finanziario, che consentano di mettere le attrezzature a disposizione delle forme associative dei piccoli coltivatori; e ciò allo scopo di ridurre i costi unitari e fronteggiare la concorrenza degli olii algerini, tunisini, spagnoli e greci che si avvalgono dei minori oneri riferiti soprattutto alla mano d'opera ed ai concimi chimici ».

TROISI, VETRONE, AMBRICO, BONOMI, FRANZO, FINA, PUGLIESE, TRUZZI, STELLA, BABBI, SEMERARO GABRIELE, DE MEO.

« La Camera,

considerato che né nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1950-51, anche maggiorato degli otto miliardi promessi dal ministro del

tesoro nella seduta del 5 aprile 1950, né nei provvedimenti straordinari predisposti per il Mezzogiorno e le zone depresse del centro-nord, sono previsti stanziamenti per la bonifica e i miglioramenti fondiari in vasti e importantissimi comprensori non situati nelle zone sopra ricordate, dove esistono opere da iniziare o da completare di rilevantissimo interesse nazionale,

invita il Governo a disporre gli opportuni stanziamenti per evitare i gravi danni che deriverebbero dall'arresto delle opere su indicate ».

GUI, GATTO.

« La Camera,

invita il Governo a provvedere alla regolare corresponsione degli stipendi ai 7000 dipendenti dell'Unsea, che, dopo la abolizione della quota sul prezzo dei prodotti ammassati, dall'ottobre 1949 vengono corrisposti con irregolarità e con grave ritardo, e lo invita altresì a predisporre un programma concreto di utilizzazione del personale stesso a seguito della preannunciata soppressione dell'ente già deliberata dal Consiglio dei ministri ».

GATTO, GUI, ROSELLI.

« La Camera,

considerando che mentre si progettano e si eseguono ingenti opere di bonifica e di miglioramento fondiario, occorre evitare il forte degradamento di terreni coltivati e fertilissimi,

invita il Governo

a predisporre i provvedimenti atti a proteggere i terreni coltivati dai danni alluvionali ed a fare eseguire, dallo Stato e dai privati, secondo i casi, la manutenzione straordinaria e ordinaria delle opere di bonifica esistenti ».

COLASANTO, LEONE, MAZZA, NUMEROSO.

« La Camera,

considerato che l'economia del Molise è prevalentemente agricola;

rilevato che estese zone di terreni tra i più feraci d'Italia, da tempo classificati come comprensori di prima categoria, non possono essere convenientemente coltivati con grave danno per l'economia nazionale;

ritenuto utile e necessario provvedere alla esecuzione delle progettate opere di trasformazione e di bonifica onde conseguire più alte rese unitarie ed assicurare stabile impiego di considerevole numero di lavoratori agricoli;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

mentre dà atto al ministro dell'agricoltura dei finanziamenti concessi finora per la bonifica e l'irrigazione della pianura di Venafro,

invita il Governo

a tenere conto delle esigenze del Molise nei programmi da attuarsi per la valorizzazione delle regioni dell'Italia meridionale, ed in particolare:

ad attuare, nel comprensorio di Pantano Basso e Marinelle di Campo Marino, il piano di trasformazione già predisposto e le opere irrigue destinate a valorizzare la ubertosa pianura del basso Biferno;

a completare almeno le più importanti opere stradali e di arginatura nel comprensorio del Destra Trigno-Colline Adriatiche-Petrara e Sinarca (esteso ettari 18 mila circa);

a concedere ai consorzi riuniti di Boiano, costituiti in prevalenza da coltivatori diretti, i contributi necessari per la esecuzione graduale delle opere irrigue nella pianura dell'alto Biferno;

ad eseguire le più urgenti opere di competenza statale per la sistemazione dei bacini del Biferno, del Trigno e del Fortore;

ad integrare, con nuovo provvedimento legislativo, il fondo di lire 1 miliardo (stanziato con decreto legislativo 5 marzo 1948, numero 121) per sussidi a favore dei comuni e dei consorzi volontari per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali, al fine di assicurare la viabilità rurale;

ad aumentare congruamente la spesa relativa a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata, in considerazione della inadeguatezza dei fondi disponibili rispetto all'ammontare dei contributi richiesti ».

SEDATI.

« La Camera,

tenuto conto della essenziale ed insostituibile funzione che la cooperazione agricola ha assunto nello sviluppo della produzione e nella difesa ed il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini, specie nell'attuale situazione di crisi della nostra agricoltura;

rilevato come nei bilanci dell'agricoltura e del lavoro manchi, non solo ogni premessa finanziaria per una politica di valorizzazione cooperativa, ma anche ogni ordinario stanziamento, il quale provveda alla assistenza delle cooperative per lo meno alla stessa stregua delle altre attività private;

ricordato come la Costituzione repubblicana, nel suo articolo 45, riconosca la fun-

zione sociale della cooperazione e preveda idonei interventi per l'incremento della stessa;

invita il Governo

a tener presenti le esigenze di vita e di sviluppo della cooperazione agricola italiana nei prossimi annunziati stanziamenti straordinari a favore delle attività agricole:

1°) assegnando agli ispettorati agrari provinciali adeguati e speciali fondi per l'assistenza tecnica alle cooperative agricole;

2°) preventivando adeguate somme per la corresponsione di contributi destinati ad acquisto macchine a favore delle cooperative, con speciale riguardo a quelle del Mezzogiorno e delle isole;

3°) stabilendo contributi diretti alle cooperative assegnatarie di terre incolte per le opere di bonificazione, di trasformazione e di miglioramenti agrari e fondiari;

4°) favorendo con contributi adeguati gli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti ad opera dei coltivatori diretti associati;

5°) provvedendo, con adeguate integrazioni dei tassi di interesse nei confronti degli istituti bancari autorizzati, a favorire la concessione di credito agrario di esercizio e di miglioramento, a basso interesse e con sollecita procedura, per le cooperative agricole di coltivatori diretti ».

MICELI, LOPARDI.

« La Camera,

considerato il disagio degli olivicoltori causa il continuo perturbamento del mercato dell'olio,

invita il Governo:

1°) a sospendere le importazioni di semi oleosi e di olii di semi, non rilasciando le relative licenze, quando la produzione dell'olio di ulivo è sufficiente a coprire le esigenze del consumo interno e ciò per non influire sfavorevolmente sul prezzo dei nostri olii;

2°) a facilitare gli ammassi volontari, sia assicurandone il finanziamento che garantendo il prezzo minimo dell'olio, onde garantire gli enti finanziatori per l'anticipo che debbono dare ai conferenti il proprio prodotto agli ammassi;

3°) ad applicare più severamente le disposizioni vigenti per la repressione delle frodi nel commercio degli olii, e conseguentemente ad adottare il divieto esplicito, per legge, della vendita ambulante degli olii commestibili ».

MONTERISI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

« La Camera,

preso atto che il Governo, pel grano del raccolto 1950, manterrà l'ammasso per contingente nella stessa misura dello scorso anno;

al fine di non appesantire il mercato con eccesso di offerta, specie all'epoca del raccolto, e di impedire perniciose cadute di prezzo che avrebbero ripercussioni gravissime sulla economia generale dell'agricoltura e sugli orientamenti culturali degli anni venienti,

invita il Governo stesso:

1°) a favorire l'organizzazione volontaria di ammassi granari gestiti dai produttori e capaci di difendere efficacemente — con la utilizzazione dei servizi dei consorzi agrari, e con la emanazione di particolari provvidenze di carattere finanziario — la parte non conferibile agli ammassi;

2°) ad assicurare ai produttori, in considerazione anche degli accresciuti costi di produzione, un prezzo di lire 7000 (settemila) al quintale, per grano tenero — base 75 chilogrammi di peso specifico — conferito all'ammasso per contingente, e mantenendo inoltre le speciali maggiorazioni di prezzo per varietà, al prodotto proveniente da quelle zone nelle quali abitualmente la resa unitaria per ettaro è bassissima in confronto delle opime produzioni delle plaghe più fortunate d'Italia;

3°) ad accentrare nello Stato, od in suoi organi delegati, le importazioni di grano estero;

4°) a manovrare la distribuzione all'industria molitoria, ed a prezzi prefissati, dei quantitativi di grano ammassati per contingente, importati e di scorta ».

MONTERISI.

« La Camera,

tenuto presente che lo scarsissimo raccolto granario (a causa della siccità) di una vasta zona della provincia di Foggia, nella passata annata agraria, mise gli agricoltori in tali gravi difficoltà da dover richiedere di rimandare il pagamento di tutto o buona parte del credito agrario di esercizio che il Banco di Napoli aveva loro concesso;

constatato che a tale richiesta ostando la stessa legge sul credito agrario, il Banco di Napoli non poté che accogliere in limitate proporzioni le domande al riguardo inoltrate dai numerosi interessati;

considerato che, approssimandosi ormai il nuovo raccolto, gli agricoltori, che usufruiscono del rimando dei pagamenti di una parte o di tutto il vecchio debito, vedono profilarsi all'orizzonte la minaccia di dover sod-

disfare in una sola volta sia il vecchio debito che quello contratto nella corrente annata per l'esercizio in corso, e quale che possa essere la entità del prodotto che riceveranno dai loro terreni, è da presupporre che non saranno certamente in grado di far fronte in pieno ai loro impegni;

sicura che, dati i non lievi interessi gravanti sulle somme concesse, gli agricoltori saranno naturalmente molto parsimoniosi nell'usufruire di tale concessione,

invita il Governo

ad emanare una legge speciale, in virtù della quale il credito di esercizio, riferito all'annata agraria 1948-49, venga ratizzato in più annualità ».

MONTERISI.

PRESIDENTE. Gli ultimi sei ordini del giorno testè letti sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Poiché gli onorevoli Perrone Capano, Cessi, Calcagno, Burato, Gatto, Sedati e Colasanto non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro ordini del giorno.

Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno ?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'onorevole Gorini, col suo ordine del giorno, ricorda i danni delle alluvioni e invita il Governo a porre allo studio il problema ed a presentare al più presto un disegno di legge in proposito. Ho già detto, nella risposta ai vari oratori, che sono davanti al Parlamento tre provvedimenti eccezionali per riparare ai danni alle opere pubbliche causati dalle alluvioni nello scorso autunno. Accetto come raccomandazione di fare questo ulteriore passo, cioè inserire nella parte ordinaria del bilancio del Ministero dell'agricoltura una somma per riparare ai danni causati da alluvioni.

Quanto all'ordine del giorno Forà, poiché si tratta di una questione di ordine tecnico, io non posso dare altro affidamento che questo: il Ministero esaminerà con particolare attenzione le opere segnalate, per vedere di comprenderle, per quanto riguarda le possibilità tecniche di attuazione, nel programma. Lo accetto, dunque, come raccomandazione.

La prima parte dell'ordine del giorno Cremaschi Olindo riguarda il Ministero del commercio con l'estero. Per la parte che concerne il Ministero dell'agricoltura, posso assicurare che, per le importazioni di formaggio « grana » dall'Argentina, si tratta

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

soltanto di modesti quantitativi di formaggio che, d'altronde, ha altra denominazione. Queste importazioni verranno a cessare con l'ottobre del 1950, in relazione alle nuove tariffe doganali che entreranno in vigore col 1° luglio. Ritengo, inoltre, che non siano state queste importazioni, ripeto, limitate, a provocare l'attuale flessione dei prezzi; il problema di questa flessione è di più larga portata. Le importazioni di formaggio dall'Argentina si sono dovute fare come contropartita dell'esportazione di prodotti industriali, e questo per mantenere anche l'occupazione degli operai industriali. Per quanto riguarda l'ultima parte dell'ordine del giorno, in cui si chiede al Governo un contributo statale del 5 per cento sul pagamento degli interessi nei prestiti agrari, dichiaro che non posso accettarlo, e nello stesso tempo comunico all'onorevole Cremaschi che sono allo studio delle misure per concedere crediti a condizioni particolari, senza impegno, però, da parte dello Stato. Sarebbe pericoloso creare questo precedente, mentre noi riteniamo che, con idonee disposizioni sul credito, questo settore produttivo potrà più facilmente sistemarsi. Ripeto, dunque, di non poter accettare l'ordine del giorno, pur assicurando che la questione si terrà in massima considerazione, e che ho proposto di favorire la produzione del formaggio « grana » con crediti a basso interesse.

Accetto l'ordine del giorno Pertusio: la creazione di un ispettorato compartimentale dell'agricoltura, nella Liguria mi pare perfettamente giustificata; anzi, è stata oggetto di una nostra richiesta al ministro del tesoro sin dal novembre dell'anno scorso, al fine di promuovere il progetto di legge che è necessario per l'istituzione di questo ispettorato. Assicuro l'onorevole Pertusio e gli altri firmatari, che farò tutto il possibile affinché questo progetto sia al più presto portato alla cognizione del Parlamento.

Quanto al credito agrario di esercizio e di miglioramento, problema che è già stato esaminato in sede di discussione generale, dichiaro che è un problema di ordine generale, non di ordine particolare. Devo ricordare che, oltre il miliardo e 200 milioni della legge del novembre 1949, vi sono nella legge E. R. P. un miliardo e mezzo destinati a favore delle anticipazioni agli istituti di credito agrario, e questa somma sarà anche aumentata con l'apporto di un altro miliardo e mezzo sul fondo *interim-aid*. Le discussioni fra il Ministero dell'agricoltura e quello del tesoro sono giunte a maturazione, e quindi prossimamente

si potranno destinare 3 miliardi per le anticipazioni agli istituti di credito agrario di miglioramento. L'ordine del giorno si riferisce al credito agrario di esercizio, per il quale io ritengo che l'attuale riduzione del tasso di sconto e il fatto che la Banca d'Italia assicuri le più immediate possibilità di risconto alle cambiali destinate a finanziare l'agricoltura dovrebbero essere sufficienti per far sì che gli istituti che praticano il credito agrario vogliano destinare una parte dei loro capitali all'esercizio di tale credito.

MICELI. Prendono l'8 per cento!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non dovrebbero prendere l'8 per cento! È stato stabilito un tasso di risconto che dovrebbe permettere un interesse minore.

In ogni riunione del Comitato del credito sono ammessi nuovi istituti a praticare il credito agrario di esercizio o di miglioramento. Ad esempio, è stato autorizzato il Banco di Napoli a raddoppiare il capitale della sua sezione di credito agrario, in modo da poter raddoppiare l'importo delle cartelle per il credito agrario in corso di circolazione; è stato autorizzato il Monte dei Paschi di Siena ad estendere il credito agrario anche alla Liguria; abbiamo richiamato recentemente l'Istituto federale di credito agrario del Piemonte alla opportunità di estendere la sua attività in concorso con le casse di risparmio della Liguria, alla Liguria stessa.

È tutta un'azione per la quale ci siamo preoccupati di far avviare verso il credito agrario masse di capitali di cui gli istituti dispongono, ma che preferiscono molte volte utilizzare altrimenti. Le banche che vogliono favorire il credito agrario sono sempre da noi largamente appoggiate, nel senso che qualunque banca chiede di esercitare il credito agrario viene autorizzata ad esercitarlo con la possibilità del risconto. Quindi, se le banche non esercitano il credito agrario vuol dire che vi sono motivi subiettivi che impediscono che questo credito sia fatto.

MICELI. Investimenti in speculazioni! Viene praticato uno sconto dell'8 per cento.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è esatto! Mi citi dei casi singoli!

MICELI. Ve ne sono!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allora, non sono operazioni serie di credito agrario; sono avventure! Se lei vorrà portare dei nominativi, faremo richiamare la banca alla osservanza delle disposizioni del Comitato del credito.

Per quanto riguarda la montagna ligure, assicuro l'onorevole Pertusio che essa sarà te-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

nuta nella massima considerazione nelle opere che verranno finanziate con quei cinque miliardi della legge speciale che ora è in corso di discussione davanti alla Camera.

Per quanto riguarda i danni derivanti dalle inondazioni, cui fa riferimento l'ordine del giorno Cavallari, saranno presentati al Parlamento prossimamente tre progetti di legge, e la Camera avrà così occasione di esaminare il problema nel suo complesso. Non mi pare quindi necessario di discuterne in questo momento e non posso accettare perciò questo ordine del giorno. Ripeto che, allorché saranno presentati i tre disegni di legge accennati, la Camera potrà esprimere in merito la sua opinione.

Accetto invece come raccomandazione il successivo ordine del giorno concernente la bonifica della laguna comacchiese, e voglio assicurare in proposito che, anche prima della presentazione di questo ordine del giorno, io avevo sollecitato l'invio — per l'esame da parte degli organi tecnici — del piano di bonifica per le cosiddette piccole valli di Comacchio, e confido che se questo piano avrà l'approvazione degli organi tecnici responsabili, esso sarà posto rapidamente in attuazione. Anche per quanto riguarda la grande valle di Comacchio, il progetto relativo è allo studio: trattasi di uno studio molto ponderoso, e comunque spero sarà anch'esso portato a termine al più presto.

Quanto agli istituti di sperimentazione di cui all'ordine del giorno Marengi, ritengo di aver fatto, nei limiti delle possibilità, tutto ciò che si poteva fare. Convengo che questa sperimentazione rappresenta la chiave del progresso tecnico ed economico in questo settore. Noi potremo conseguire indubbiamente, attraverso questi istituti di sperimentazione, maggiori produzioni ed a più bassi costi; raggiungendo così con una maggiore produzione anche un maggior collocamento.

In quanto alla lotta contro le malattie delle piante, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, ed ho già detto in proposito quali sono i vari programmi in corso di attuazione concernente la lotta contro quelli che sono i principali flagelli che minacciano la nostra produzione agricola, sia dal punto di vista qualitativo come dal punto di vista quantitativo. Ho già accennato ai finanziamenti di circa 150 milioni disposti, a diversi titoli, per gli enti competenti; e tutte le possibilità economiche saranno utilizzate per far fronte a questi bisogni necessari alla lotta contro le malattie delle piante. Al riguardo auspico la pronta costituzione dei consorzi

produttori, particolarmente adatti a questo scopo. Ad ogni modo, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'onorevole Cimenti ricorda nel suo ordine del giorno quell'istituto per la cooperazione che io ho tante volte difeso alla Camera, contro gli attacchi degli anticooperatori. Non posso non accettare questo ordine del giorno, perché ho cercato in tutte le disposizioni di legge di convogliare le energie degli agricoltori anche al di fuori del Ministero, nella misura del possibile, verso questa forma di cooperazione.

MICELI. Cooperazione coatta!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono convinto che certe forme di cooperazione agricola sono difficili in talune zone d'Italia e che perciò non sia inopportuna una forma anche coattiva, ma per un certo periodo di tempo. Non ci proponiamo affatto, comunque, di essere definitivamente dei cooperatori coatti.

MICELI. Per vent'anni?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Altri paesi hanno già superato i vent'anni di cooperazione coatta.

Quanto al secondo ordine del giorno, in cui l'onorevole Cimenti chiede provvidenze a favore dell'apicoltura, rispondo che la nuova tariffa doganale propone un dazio forse eccessivo, ma tale da dar sollievo agli apicoltori italiani. Quanto ai corsi speciali da istituire in ogni provincia per l'insegnamento dei sistemi più razionali di produzione apicola, essi non potranno essere praticati che quando avremo a disposizione i fondi E. R. P.

L'onorevole Geraci ha presentato un ordine del giorno in cui richiama tutti gli argomenti che ho esposto nel mio discorso. È un po' difficile rispondergli. Anzitutto raccomanda di finanziare i progetti già pronti riguardanti la sistemazione montana delle regioni meridionale, e segnatamente dell'Aspromonte. Questa è una delle opere che verranno comprese, se si verificheranno le condizioni tecniche necessarie, nel programma del Mezzogiorno. Quindi ho risposto con ciò alle lettere a) e b) dell'ordine del giorno. Quanto alla lettera c) (assegnare sufficienti somme per i miglioramenti fondiari); trattasi di questione in discussione col Ministero del tesoro. Ma accetto volentieri questa parte dell'ordine del giorno, come accetterò quello dell'onorevole Gui.

In quanto alla lettera d) (incoraggiare la olivicoltura), per quanto è possibile ci proponiamo di intensificare la lotta contro i parassiti infestanti l'ulivo, e quindi crediamo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

con questo di dare un più tangibile aiuto all'olivicoltura stessa. Quanto alla lettera e) (incoraggiare la viticoltura favorendo il sorgere di cantine sociali), per il Mezzogiorno abbiamo a disposizione un miliardo proprio per queste organizzazioni cooperativistiche. Quanto alla lettera f) (aumentare il demanio forestale dello Stato), stiamo provvedendo con i fondi della stessa azienda e con il bilancio del Ministero. Quanto alla lettera g) (avvisare ai mezzi più idonei per eliminare un forte scarto dei prezzi dei prodotti agricoli dal produttore al minutante), ritengo che una liberalizzazione delle vendite possa ovviare all'inconveniente. I consorzi dei produttori paiono essere il mezzo più efficace per superare questo scarto notevole, anzi, notevolissimo dai prezzi all'ingrosso a quelli al minuto.

GERACI. E l'Aspromonte?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda l'Aspromonte, ho già detto che lo abbiamo compreso nel piano per il Mezzogiorno. Con questi chiarimenti, dunque, io accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'onorevole Stella ha presentato un ordine del giorno sulla questione del progetto di aumento della quota di ammasso per un importo di 15 milioni. Debbo dire che il Ministero del tesoro è riluttante a concedere questo aumento; io mi adopererò tuttavia in qualunque modo per cercare di convincerlo a venire incontro a questo desiderio, che è stato manifestato del resto anche da altre parti della Camera. Bisogna però tener conto che lo Stato sta già facendo uno sforzo notevole per venire incontro a questo settore, giacché si tratta di porre in opera in pochi mesi oltre 100 miliardi di lire, ed io non credo che sia il caso di aumentare troppo oltre questo circolante. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Ferreri, Franzo ed altri: riguarda anch'esso il credito agrario di esercizio e di miglioramento. Ho detto già come, dopo lo stanziamento previsto dalla legge 23 aprile 1949, ne sia stato concesso in questi giorni un secondo. Debbo tuttavia far presente che il capitale per il credito agrario non dovrebbe essere attinto dallo Stato, ma dovrebbe essere attinto soprattutto dal risparmio privato. Finché si tratta comunque dei 2 o 3 miliardi cui ho già accennato, ritengo che essi possano essere destinati a quegli istituti di credito agrario che si pensa ne abbiano maggiormente bisogno. Più non si può fare, perché i capitali forniti

dallo Stato non sono aumentabili, e non vorrei che, anziché far del bene agli agricoltori si venisse a far del bene soltanto a quegli istituti di credito agrario, giacché i due o tre miliardi che lo Stato dà loro, sono ben poca cosa in confronto agli 80 o 100 e più miliardi di risparmio depositato presso le casse; e che in maggior misura potrebbero essere destinati al credito agrario. Nella misura in cui abbiamo ritenuto di stornare i fondi dalla destinazione ad altre opere dirette di investimento agrario, lo abbiamo fatto, come per la somma già indicata di 3 miliardi; ma per una somma maggiore ritengo che sia legittimo chiedere a questi istituti che praticano il credito agrario una parte del risparmio, da loro raccolto attraverso i depositi e l'emissione di cartelle, per metterlo a disposizione di coloro che chiedono credito, così come fa qualsiasi istituto bancario per il credito comune che gli viene richiesto. Perciò non posso accettare in questo modo così generico l'ordine del giorno, mentre lo accetto nei limiti di quella assegnazione supplementare di un miliardo e mezzo che abbiamo fatto, togliendola da altri investimenti agricoli.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Fina, Franzo ed altri lo accetto come raccomandazione. Anzi, assicuro che è allo studio un piano proprio per facilitare, attraverso la concessione di credito a basso tasso di interesse, l'acquisto di trattori con contributo da parte dello Stato, specialmente a favore delle piccole e medie aziende.

L'ordine del giorno degli onorevoli Marabini e Reali riguarda i danni da alluvioni. Devo ripetere ciò che ho detto per analoghi ordini del giorno. La Camera è investita della questione attraverso tre distinti provvedimenti di legge, e in quella sede potremmo discutere ampiamente della questione. Intanto dico che non possiamo accettare il principio che i danni derivanti da alluvioni siano totalmente risarciti dallo Stato; uno dei tre provvedimenti riguarda il risarcimento parziale per le piccole aziende, e non per tutte. Quindi non posso accettare in questa formula generica i numeri 1 e 2. Accetto come raccomandazione il numero 3 dell'ordine del giorno e, quanto al numero 4, che parla di esenzioni dal pagamento delle imposte per i colpiti per un determinato periodo, esso non riguarda il Ministero dell'agricoltura, bensì quello delle finanze; inoltre si tratta di norma già contenuta nelle leggi ordinarie. L'ultima parte dell'ordine del giorno la accetto come raccomandazione, assicurando anzi che noi consi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

deriamo la sistemazione del fiume Senio, pur essendo questa di competenza del Ministero dei lavori pubblici e non di quello dell'agricoltura; non possiamo perciò erogare parte delle modeste somme per lavori che sono di competenza di altri Ministeri, ma la sistemazione montana di questi corsi è considerata nel programma di sistemazione montana con la legge che è davanti al Parlamento. Accetto quindi come raccomandazione le lettere c) e d), mentre per le lettere a) e b) pregherei l'onorevole Marabini di interessare il Ministero dei lavori pubblici che è competente in materia. In definitiva, accetto parzialmente l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno degli onorevoli Marabini, Tarozzi e Reali, a me sembra che riguardi, parzialmente, lo stesso oggetto del precedente ordine del giorno. Cioè, il numero 1 e il numero 2 riguardano le opere di sistemazione montana dell'Appennino toscano-emiliano-romagnolo. Alcune di queste opere per il bacino dell'alto Senio e di Firenzuola, se non sbaglio, e altri bacini montani, le abbiamo in corso di attuazioni già in questo esercizio. Al più presto si disporrà anche per maggiori irrigazioni, allorchè verrà approvata dal Parlamento la legge che dispone lo stanziamento di 20 miliardi per opere straordinarie nel centro-nord d'Italia. Per la politica del credito a lunga scadenza e a basso interesse, mi sono già espresso in precedenza, dicendo quali sono le condizioni del credito di esercizio agrario, che non possono essere modificate facilmente. Quanto a promuovere la costruzione di case coloniche, lo facciamo già in quanto si dà un contributo per costruire case coloniche; e nella legge sui contratti agrari c'è un'altra tassativa disposizione riguardante la costruzione di case coloniche. Sull'ultima raccomandazione dell'ordine del giorno, cioè quella di promuovere una politica di sgravi fiscali, mi duole di non potere rispondere, perchè si tratta di materia di competenza dell'onorevole collega Vanoni.

In conclusione, accetto come raccomandazione i numeri 1°) e 2°) di questo ordine del giorno. Per quanto riguarda gli altri punti dell'ordine del giorno, ho già risposto e non posso accettarli in questa larga formulazione.

L'ordine del giorno Casoni si fa espressione di un principio che è stato condiviso da tutti, perchè gli ammassi li avete chiesti anche voi comunisti e quindi dovete ammettere la parità di trattamento per tutti quanti. Seguendo la vostra teoria, dovremmo ammassare tutto quanto, mentre io mi limito a sostenere gli ammassi per alcune particolari

produzioni che meglio si prestino a questa forma. Io sono favorevole a questo controllo della produzione che può essere praticata utilmente in alcuni settori. Quindi, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Segue l'ordine del giorno Franzo ed altri, che comprende ben 13 punti. Io mi trovo a disagio a rispondere ad un ordine del giorno così complesso. Devo dire che la politica del Governo in materia di riso mi pare che abbia avuto il consenso di tutti i produttori e lavoratori, ed è difficile chiedere qualcosa di più, anche per non andare incontro a rischi nei confronti di altre produzioni; tra le quali bisogna mantenere un equilibrio. Quindi, io sono favorevole allo spirito che ha dettato la presentazione di questo ordine del giorno; data la sua complessità, sarei anche pronto ad esaminarlo punto per punto, se la Camera potesse avere la pazienza di ascoltare per mezz'ora un discorso sulla politica risiera.

In linea di massima, dico però che molte delle proposte di questo ordine del giorno mi sembrano accettabili, mentre su altre proporrei agli onorevoli presentatori di riflettere, perchè non tutte le proposte mi sembrano producenti. Ad ogni modo, per quanto riguarda il principio generale, io sono d'accordo. Se l'onorevole Franzo vuol discutere la questione del riso, ne potremo fare una apposita trattazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, se ella crede, può invitare il proponente a ripresentare la questione sotto altra forma: di mozione o di interpellanza.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ripeto: alcune di queste raccomandazioni sono accettabili, altre discutibili. Per esempio, la questione dell'imposta sull'entrata è stata già decisa negativamente dalla Camera, e mi pare difficile ritornarvi sopra dando assicurazione che verrà riproposta una norma che la Camera ha già respinto. Perciò prego l'onorevole Franzo di contentarsi di questa mia generica affermazione: che la produzione del riso sarà tutelata con tutte le nostre possibilità, così come è stata tutelata negli anni scorsi e con piena soddisfazione degli agricoltori. Se poi egli desidera una discussione punto per punto del lungo ed elaborato ordine del giorno, pregherei di presentarlo in altra sede per discuterlo nei suoi particolari. Come linea direttiva consento col presentatore in questo: che sia necessario tutelare efficacemente questa produzione.

Alcune questioni dell'ordine del giorno Roveda riguardano il commercio con l'estero. Per quelle che riguardano il Ministero di mia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

competenza devo dire questo: gli istituti di sperimentazione agraria di Modena, di Mantova, ecc., si stanno già occupando della grave questione rispetto alla qualità del formaggio grana che in questi ultimi tempi è stato soggetto ad una particolare malattia che ne ha deteriorato la qualità. In quanto all'applicazione del decreto legislativo in merito alla fondazione dell'istituto sperimentale per il settore lattiero-caseario, è già stata istituita la fondazione ed è già in corso la nomina del consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda le misure, di concerto col ministro del tesoro, per promuovere prestiti a basso tasso di interesse, non ritengo di poter dire niente di diverso da quello che ho già detto, cioè, senza l'impegno del ministro del tesoro, si sta studiando di assicurare lo stagionamento di una certa quantità di formaggio parmigiano attraverso forme ordinarie di finanziamento, senza aggravio dell'amministrazione del tesoro.

Circa i provvedimenti a favore dell'accentramento dei caseifici sociali con i fondi E. R. P., in questo momento noi non possiamo avere altra disponibilità ordinaria per sovvenire questi caseifici sociali. Nella misura degli stanziamenti ordinari gli ispettori compartimentali sanno già, per istruzioni avute, che devono preferire le organizzazioni collettive a quelle individuali.

Quanto alla emanazione, di concerto col ministro delle finanze, di provvedimenti atti ad alleggerire la pressione fiscale, non posso accettare questo punto senza avere consultato il ministro delle finanze. Quindi mi riservo di sentire il ministro delle finanze.

In merito ad un maggior controllo, di concerto col ministro dell'industria e commercio, sui prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, ho già risposto. Ritengo che favorendo le importazioni, riducendo le tariffe doganali che hanno finora gravato sui concimi e sugli anticrittogamici, noi troveremo il mezzo più sicuro di un controllo fatto dal libero commercio sui prezzi stessi, perché un controllo di Stato sui vari costi di questo prodotto temo non approdi a niente di concreto, mentre invece, favorire la concorrenza attraverso una congrua riduzione delle tariffe doganali, ritengo sia qualcosa di più concreto di una riduzione ufficiale del prezzo, che riconosco eccessivo in rapporto ai prezzi dei prodotti agricoli, come ho già detto nel corso della discussione.

Posso accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Truzzi ed altri, e posso anche assicurare, per quello che riguarda il for-

maggio e il burro, che è in corso di studio un provvedimento che consenta di avere il credito sufficiente per potere intervenire sul mercato a sostegno della produzione. In quanto alla lotta contro le frodi nel commercio dei prodotti lattiero-caseari, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Si è poi avuto un maggior sviluppo della lotta contro le frodi proprio quest'anno, in seguito anche all'aumentato stanziamento da 6 a 50 milioni, con un provvedimento (4^a nota di variazione del bilancio) che è davanti alla Camera, e in seguito alla legge che aumenta le penalità contro le frodi. Quindi, accetto l'ordine del giorno nei termini che ho detto.

L'ordine del giorno Troisi riguarda in parte (n. 1 e 2) il commercio con l'estero. Io rispondo, evidentemente, per ciò che riguarda il Ministero dell'agricoltura. D'altronde, noi abbiamo fatto sempre insistenti pressioni presso il Ministero del commercio con l'estero, e abbiamo trovato la più larga comprensione nel senso desiderato dall'onorevole Troisi. Devo dire, però, che la sospensione immediata delle importazioni non mi sembra possibile, perché dobbiamo convincerci che se vogliamo vendere all'estero dobbiamo anche comperare, e che l'importazione di quantitativi limitati che non creino un eccesso del quantitativo disponibile sul mercato è una cosa che noi dobbiamo ammettere. Non possiamo proibire le importazioni quando vogliamo vendere largamente i nostri prodotti. D'altronde, i quantitativi introdotti non hanno prodotto depressione nel mercato interno.

«Favorire le esportazioni degli olii di oliva», è un dato concreto ottenuto nelle trattative di Annecy con la riduzione delle tariffe doganali degli Stati importatori, soprattutto gli Stati Uniti d'America, e con la liberalizzazione di queste importazioni nell'Inghilterra.

Circa il terzo punto (tutela della tipicità degli olii vergini), la richiesta è perfettamente fondata ed è in corso un provvedimento al riguardo.

Circa il quarto punto (rafforzamento della vigilanza), ho già risposto che la vigilanza è stata rafforzata. Sono stati fatti numerosi controlli e si sono avute più contravvenzioni che nello stesso periodo dell'anno decorso.

Circa il quinto punto (conferimento volontario dell'olio all'ammasso, organizzando il credito di finanziamento dei conferitori), devo dire che, se si tratta di ammasso volontario, lo Stato non può intervenire che con

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

un'opera di facilitazione dell'attività privata. E non riesco a vedere il modo con cui si possa favorire l'ammasso se non interessando gli istituti di credito a finanziare l'ammasso stesso, in quanto si riscontrino le condizioni normali per il finanziamento.

Circa il sesto punto (rafforzamento della difesa contro la concorrenza degli olii di semi, attraverso lo strumento fiscale della imposta di fabbricazione, oltre al dazio protettivo), devo dire che questo è già stato fatto. L'imposta di fabbricazione è stata aumentata con un provvedimento che attende la sua conversione in legge.

Circa il settimo punto (incoraggiamento del rimodernamento degli impianti degli oleifici), devo dire che anche questo è stato fatto. Abbiamo destinato delle somme proprio per questi oleifici, e molte iniziative del genere sono già state sussidiate.

Pertanto, nei limiti di queste affermazioni, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Gui come raccomandazione, assicurando che sono in corso trattative per quanto riguarda la realizzazione dell'ordine del giorno stesso.

Per quanto riguarda il n. 1 dell'ordine del giorno Miceli, noi destineremo dei fondi per l'istruzione tecnica ai singoli contadini. Se questi fanno parte di cooperative, verranno anch'essi istruiti. Non abbiamo nessuna difficoltà per l'inclusione dei soci delle cooperative.

Circa la corresponsione di contributi destinati ad acquisto macchine a favore delle cooperative, abbiamo già una disposizione di legge in proposito e cercheremo di soddisfare, entro i limiti di questa disposizione di legge, anche le necessità delle cooperative stesse.

Vi sono anche disposizioni per ciò che si riferisce ai contributi diretti alle cooperative assegnatarie di terre incolte per le opere di bonificazione, di trasformazione, di miglioramenti agrari e fondiari.

MICELI. Vi sarà un provvedimento speciale per i 53 miliardi.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In quanto siano disponibili i mezzi, tutte queste cose le abbiamo fatte e continueremo a farle. Abbiamo anche sempre favorito con contributi gli impianti di conservazione, ecc..

Per il miglioramento vi sono le norme ordinarie. Ad ogni modo, per le cooperative, comprese queste di cui parla l'onorevole Miceli, noi abbiamo sempre dimostrato, anche nell'ultima legge del 1949, di avere una particolare considerazione, con una serie di stan-

ziamenti che sono stati già ricordati. Io non ho difficoltà a dichiarare che continueremo nel futuro nella stessa politica, in quanto ne avremo la possibilità. Quindi in questo senso accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

In merito agli ordini del giorno Monterisi, devo dichiarare che io auspico il passaggio dalla protezione attraverso le licenze alla protezione attraverso le tariffe; ma l'applicazione delle tariffe protettive, come sono quelle che la Camera ha adottato, porterà, a scadenza più o meno breve, una liberalizzazione degli scambi, perchè non possiamo adottare la tariffa elevata di protezione, più la licenza. Quindi, finchè dura il sistema della licenza (perchè questo sistema ritengo sia destinato a sparire fra qualche tempo) io posso accettare l'ordine del giorno Monterisi n. 1 come raccomandazione, ma quando il sistema delle licenze verrà a cessare, la protezione sarà effettuata esclusivamente con i dazi doganali.

Non posso, invece, impegnarmi assolutamente sul principio di un ammasso per l'olio.

In merito all'applicazione più severa delle disposizioni vigenti per la repressione delle frodi nel commercio degli olii, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Monterisi.

Accetto il secondo ordine del giorno Monterisi come raccomandazione, mentre invece non posso accettare un aumento del prezzo del grano, che non può essere giustificato in nessun caso. Accetto, insomma, l'ordine del giorno nelle parti 1^o, 3^o, 4^o, ma non per quanto riguarda l'aumento del prezzo del grano, che avrebbe gravi ripercussioni anche sul prezzo del pane.

Il terzo ordine del giorno Monterisi si riferisce al credito agrario. La questione è in esame, ma per il momento non si è potuta risolvere. La esamineremo insieme agli organi competenti, ai quali esporremo il desiderio dell'onorevole Monterisi. In questo senso, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Gorini?

GORINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Forà?

FORA. Non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione; però prego il ministro di ritenere urgente il finanziamento, almeno, delle opere progettate dal consorzio.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

CREMASCHI OLINDO. Insisto sulla parte del mio ordine del giorno che tratta dell'accordo italo-argentino, modificandolo nel senso di invitare il ministro dell'agricoltura ad adoperarsi affinché, ecc.. Trasformo in raccomandazione l'ultima parte.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pertusio?

PERTUSIO. Ringrazio il ministro, e non insisto. Non tanto perchè la formula della accettazione come raccomandazione sia soddisfacente, dato che normalmente adottare questa formula significa, in sostanza, immergere le cose nell'oblio, ma perchè questa volta il ministro ha considerato con obiettività il problema, ha dimostrato di avervi dedicato tutta l'attenzione necessaria, si è reso conto del disagio della Liguria in questo settore, che i deputati liguri hanno concordemente segnalato, ha riconosciuto che la montagna ligure è «in prima linea» e ha dichiarato di voler concretamente provvedere.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari?

CAVALLARI. Prima di dire se intendo ritirare o no il mio ordine del giorno, vorrei chiedere una spiegazione al ministro sul senso della sua accettazione come raccomandazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gorini che con il mio ha connessione. In sostanza, l'onorevole Gorini, dopo avere rilevato che il Ministero dell'agricoltura non ha avuto né ha la possibilità di intervenire immediatamente in difesa dell'agricoltura, in occasione del ripetersi di alluvioni ed inondazioni, «invita il Governo a porre immediatamente allo studio il problema, e quindi a presentare al più presto un disegno di legge concernente gli stanziamenti opportuni a favore del Ministero dell'agricoltura, affinché diventino parte ordinaria del bilancio del Ministero medesimo».

Il Governo, accettando questo ordine del giorno come raccomandazione, ha inteso dichiarare che in tempo prossimo si arriverà ad ulteriori stanziamenti a favore dei colpiti dalle alluvioni anche passate, e quindi anche di quelle del Reno, oppure ha inteso dichiarare che si provvederà a risolvere la questione generale, senza ritornare sui danni già accennati, creando nel bilancio dell'agricoltura delle poste con stanziamenti per le eventuali future calamità?

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi è già un provvedimento in corso che riguarda i danni provocati dalle alluvioni, per cui vi è uno stanziamento ordinario

per le opere pubbliche, ma non si può accettare il principio che lo Stato debba risarcire tutti i danni derivanti da alluvioni future. Il principio sarebbe grave e pericoloso. Per le opere pubbliche danneggiate, affinché queste opere pubbliche, di competenza del Ministero dell'agricoltura, possano essere essere prontamente ricostruite, in modo da evitare un ulteriore aggravamento dei danni, accetto il principio e posso dire che mi sono fatto propugnatore perchè nel bilancio del Ministero dell'agricoltura vi fosse un fondo per ricostruire opere pubbliche danneggiate da eventi derivanti da forza maggiore. Ma non è possibile che io accetti il concetto del risarcimento dei danni, perchè questo ci porterebbe ad ammettere una specie di assicurazione generale per tutti gli eventi che possano colpire l'agricoltura. Ciò noi non abbiamo mai potuto fare per mancanza di mezzi.

Quindi, la prima parte la accetto; per la seconda parte, si esaminerà caso per caso.

CAVALLARI. Dopo le dichiarazioni del ministro, dalle quali è apparso che l'accettazione come raccomandazione dell'ordine del giorno Gorini non dà alcun affidamento a che si vogliano veramente ed equamente risarcire i danni arrecati dalle rotte del Reno, insisto per la votazione.

Non insisto, invece, sul mio secondo ordine del giorno che il ministro ha dichiarato di accettare come raccomandazione, nella fervida speranza che si addivenga presto a quella totale bonifica della laguna comacchiese che, come ho già detto, è condizione indispensabile per il benessere e il progresso di quelle laboriose popolazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Marengi?

MARENGHI. Ringrazio il ministro per avere accettato come raccomandazione il mio ordine del giorno, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti?

CIMENTI. Circa il primo ordine del giorno, sono lieto di aver ascoltato dal ministro parole di considerazione verso la cooperazione agricola, e ciò non soltanto in risposta alle mie richieste, ma anche nel corso di risposte ad altri presentatori di ordini del giorno. Questo fatto mi offre la dimostrazione che il ministro comprende e segue il movimento cooperativo, della quale cosa mi dichiaro soddisfatto, augurandomi che la sua benevolenza possa tradursi in pratici riconoscimenti.

Neppure insisto sul secondo ordine del giorno. Il ministro ha dichiarato di accettarlo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

come raccomandazione: io spero che egli faccia quanto più può in favore della apicoltura, che oggi sta attraversando una crisi quanto mai forte e deleteria per l'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci?

GERACI. Per quanto riguarda la votazione, non insisto. Per la sostanza, mi rimetto, più che alle intenzioni, al buon cuore del ministro

PRESIDENTE. Onorevole Stella?

STELLA. Ringrazio l'onorevole ministro per avere accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, dichiarandomi di ciò soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferreri?

FERRERI. Prendo atto delle assicurazioni del ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fina?

FINA. Sono soddisfatto che il mio ordine del giorno sia stato accettato come raccomandazione dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini?

MARABINI. Dichiaro anzitutto che non posso essere d'accordo con quanto ha detto l'onorevole ministro in merito alla parte finanziaria inerente a questo ordine del giorno. Bisognerebbe che l'onorevole ministro desse assicurazione che, anche in via di raccomandazione, il secondo ordine del giorno fosse accettato e, soprattutto, che fosse preciso su questo punto: i lavori eseguiti dai braccianti dell'Appennino toscano-romagnolo — che sono di competenza del Ministero dell'agricoltura — non sono stati pagati; e quindi dovrebbe dare un'assicurazione a questo riguardo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è un'altra questione. Comunque, noi abbiamo sempre pagato i lavori che abbiamo fatto eseguire, ma naturalmente non paghiamo i lavori che non facciamo eseguire. Se abbiamo fatto delle concessioni di lavori, certamente quei lavori sono stati pagati. Non riesco a capire che cosa vorrebbe proporre l'onorevole Marabini.

MARABINI. Sta di fatto che questi lavori, nonostante fossero stati approvati, non si eseguivano mai, e che pertanto i lavoratori disoccupati quasi totalmente hanno diritto di mangiare, e quindi hanno fatto bene ad iniziare i lavori. Sono questi lavori che bisogna pagare.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se si tratta di lavori arbitrari, dichiaro subito che non posso accettare quest'ordine del giorno come raccomandazione, perché ciò significherebbe creare l'arbitrio in tutta Italia.

MARABINI. Insisto nei miei ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Franzo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

FRANZO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Casoni non è presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno. Onorevole Roveda?

ROVEDA. Per i primi tre punti prendo atto delle assicurazioni del ministro. Per quanto riguarda il quarto punto, osservo che il ministro non ha dato alcuna assicurazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già detto che sono in corso trattative per cui, senza aggravio del tesoro, sia messo a disposizione dei produttori il credito a modico tasso.

ROVEDA. Ma si tratta di prestiti, non di sovvenzioni.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta di prestiti, a basso tasso, ottenuti per via normale.

ROVEDA. Prendo atto della sua dichiarazione, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi?

TRUZZI. Ringrazio il ministro di aver accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, e soprattutto dell'assicurazione che si stanno studiando provvedimenti per venire incontro ai produttori in questo momento, in cui la loro situazione è particolarmente grave. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Non insisto per la votazione, però non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta sul primo punto, relativo all'importazione degli oli di semi. Se, di fatto, l'importazione è collegata con l'esportazione e non possiamo vendere sui mercati esteri se contemporaneamente non acquistiamo, non è detto che debba essere sempre l'agricoltura ad essere sacrificata per la contropartita del nostro commercio estero.

PRESIDENTE. Onorevole Gui?

GUI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Miceli?

MICELI. Potrei essere tentato di mettere alla prova le conclamate buone predisposizioni del Governo nei confronti della cooperazione agricola, chiedendo la votazione del mio ordine del giorno, sostanzialmente accettato dal ministro Segni. Questa votazione, qualora favorevole, (e non dovrebbe essere diversa!) autorizzerebbe il Governo a pren-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

dere i provvedimenti richiesti perché confortato ed impegnato da un voto del Parlamento. Ma la divisione è divenuta così profonda ed irrazionale che, anche su questo argomento della cooperazione sul quale proclamate tutti di essere con noi d'accordo, inevitabilmente direste il vostro no, solo perché la proposta parte da questi banchi e la sua approvazione potrebbe essere interpretata come... sfiducia al Governo.

Prendendo perciò atto che il ministro ne ha accettato i diversi punti, eccetto quello sul credito, rinunzio a porre in votazione l'ordine del giorno da me presentato.

Faccio rilevare che tutto ciò che è postulato nell'ordine del giorno non costituisce una domanda generica, ma una richiesta precisa. Si afferma infatti, e giustamente, che il bilancio ufficiale che noi esaminiamo non è il bilancio effettivo e totale dell'agricoltura. Vi sono, accanto ai 25 miliardi preventivati, altri 78 miliardi e mezzo che dovranno essere stanziati con un provvedimento speciale, analogo alla legge 23 aprile 1949, n. 165. Un tale provvedimento, che sarà predisposto dal Governo e portato alla approvazione di questa Camera, dovrà destinare questi 78,5 miliardi alle diverse branche dell'agricoltura. Noi chiediamo al Governo che, nel predisporre tale provvedimento, il quale costituirà il vero bilancio dell'agricoltura, sia tenuto conto delle esigenze della cooperazione agricola, esposte nel nostro ordine del giorno. L'accettazione come raccomandazione del nostro ordine del giorno da parte del Governo non può costituire una assicurazione vaga e liberatoria. Noi avremo modo di chieder conto al Governo della sua odierna accettazione nella discussione degli altri stanziamenti straordinari per l'agricoltura. In quella occasione sarà dimostrato chi mantiene e chi tradisce gli impegni, chi è amico e chi è nemico della cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Monterisi?

MONTERISI. Non insisto affinché sia messo in votazione il primo ordine del giorno. Mi permetto solo far presente all'onorevole ministro come sia necessario che queste improvvise manovre allarmistiche di carattere, diciamo, « importativo » non avvengano più, soprattutto quando si approssima il raccolto, perché determinano il passaggio a basso prezzo nelle mani dei grossisti speculatori da quelle dei piccoli produttori che in tal modo restano sempre frodati.

Per quanto riguarda il n. 2, che l'onorevole ministro non ha accettato, per non impegnare le finanze statali a garantire il prezzo

minimo dell'olio, io vorrei chiedergli se non sia possibile almeno aiutare questi ammassi volontari, perché si possa esplicitare un'azione tutelatrice che, anche senza garantirne il prezzo, impedisca almeno la svendita del prodotto.

Ringrazio poi l'onorevole ministro di avere accettato il terzo punto, e mi auguro che se ne possano trarre i frutti che ci ripromettiamo.

Nel secondo ordine del giorno, poi, per quanto riguarda la richiesta di elevare, per le zone meridionali, il prezzo del grano a lire 7.000 al quintale, e che il ministro non ha accettato, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che l'ultimo quinquennio la resa media unitaria per ettaro è variata da un minimo di quintali 5,39 per ettaro nella provincia di Lecce, ad un massimo di quintali 8,89 in quella di Foggia. In tali condizioni, è evidente che la produzione granaria è addirittura affamatrice per le povere classi che ci procurano il pane, e ciò non per colpa degli agricoltori, ma a causa del clima e di tanti altri fattori non dominabili, che rendono quanto mai duro e non remunerativo il lavoro del povero contadino.

Circa, poi, il terzo ordine del giorno, voglio sperare che, trattandosi solo di qualche centinaio di milioni, il Tesoro non sia contrario, giacché è stata l'eccezionale scarsità del prodotto a determinare questa richiesta: ed è una situazione questa che deve preoccuparci seriamente! Non insisto pertanto nel porlo in votazione, poiché mi riprometto di presentare al più presto una leggina al riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo innanzitutto in votazione l'ordine del giorno Cremaschi Olindo nella parte mantenuta, che il Governo ha dichiarato di non poter accettare:

« La Camera invita il ministro dell'agricoltura ad adoperarsi affinché sia depennata dal protocollo aggiuntivo dell'accordo commerciale italo-argentino dell'8 ottobre 1949, dalle merci importate la voce « formaggio grana » successivamente sostituita con la dizione « formaggio a pasta dura ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cavallari, non accettato dal Governo:

« La Camera,

preso atto degli ingenti danni causati in provincia di Ferrara dalle rotte del fiume Reno, due volte avvenute dal novembre 1949; considerato che l'allagamento di circa seimila ettari ha devastato le colture esistenti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

in quella fertile zona, le scorte vive e morte, le attrezzature, le masserizie di proprietà degli agricoltori, coltivatori diretti e operai nonché le opere del consorzio di bonifica del terzo circondario;

ritenuto che sia urgente porre le persone e gli enti di cui sopra nelle condizioni di poter il più celermente possibile, nell'interesse stesso della produzione, ripristinare i beni perduti e le coltivazioni devastate;

convinta che il risarcimento dei danni sopra indicati, dalle persone e dagli enti patiti, con speciale riguardo alle categorie meno abbienti, rappresenti un dovere per lo Stato ed un diritto per i colpiti dall'invasione delle acque.

invita il ministro dell'agricoltura a presentare al Parlamento un disegno di legge a favore delle categorie sopra indicate portante:

1°) rifusione da parte dello Stato dei danni arrecati al patrimonio zootecnico, alle scorte morte e ai mezzi meccanici distrutti o danneggiati;

2°) contributo da parte dello Stato per la ricostruzione o riparazione dei fabbricati colonici pericolanti o dichiarati inabitabili dal Genio civile o dall'ufficiale sanitario del comune;

3°) concessione di credito agrario a basso interesse e a lunga scadenza a favore dei coltivatori per la rimessa a coltivazione dei terreni.

Allo scopo, poi, di prevenire il ripetersi di altre rotte del Reno e senza pregiudizio dei lavori che a cura di altri Ministeri dovranno essere compiuti, invita lo stesso ministro dell'agricoltura a provvedere a una sollecita sistemazione dei bacini montani cui il fiume predetto è interessato ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo ordine del giorno Marabini:

« La Camera,

constatati gli ingenti danni causati dalle inondazioni avvenute l'anno scorso nella provincia di Ravenna per la rottura degli argini del fiume Senio;

considerando che le alluvioni hanno invaso oltre 1000 ettari di terre fertilissime, devastando soprattutto rigogliosi frutteti, scorte vive e morte, case, masserizie, appartenenti ad ogni ceto di persone;

ritenendo imprescindibile dovere dello Stato porre le persone nelle condizioni di ripristinare le colture distrutte totalmente o

parzialmente, nell'interesse della stessa economia agricola della regione;

invita il Governo e per esso il ministro dell'agricoltura a presentare al Parlamento, con carattere d'urgenza, un disegno di legge a favore dei danneggiati, con particolare riguardo ai colpiti meno abbienti, disegno di legge che dovrebbe disporre

1°) rifusione da parte dello Stato dei danni arrecati alle colture, ai mezzi meccanici, al bestiame e alle scorte morte :

2°) contributi da parte dello Stato per la ricostruzione o riparazione dei fabbricati colonici colpiti dall'alluvione;

3°) concessione di crediti agrari a buon mercato e a lunga scadenza;

4°) esenzioni dal pagamento delle imposte per i colpiti per un determinato periodo.

« Allo scopo, poi, di prevenire altre alluvioni, la Camera invita il Governo a promuovere sollecitamente i seguenti lavori:

a) sistemazione dell'alveo del fiume Senio, quasi totalmente ostruito, con particolare riguardo alla foce;

b) sistemazione degli argini nei punti deboli;

c) rimboschimento delle colline appenniniche e imbrigliamento dell'alveo del fiume per avere un più lento deflusso delle acque;

d) sistemazione degli scoli e canali danneggiati ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo ordine del giorno Marabini:

« La Camera,

considerando la gravissima situazione dell'economia agricola dell'Appennino toscano-emiliano-romagnolo e del monte in generale:

preoccupata dell'aumento costante dello spopolamento e della proletarizzazione progressiva dei piccoli proprietari;

preoccupata ancora dall'aumento incessante della disoccupazione, quasi totale per determinati comuni montani,

invita il Governo e per esso i ministri dell'agricoltura e del lavoro;

1°) ad accelerare le pratiche burocratiche per l'immediato inizio dei lavori già previsti e non ancora eseguiti negli ordinari programmi;

2°) attuare con urgenza opere straordinarie (bacini montani, rimboschimento, strade, ecc.) già preannunciate dal disegno di legge n. 1171;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

3°) attuare a favore della piccola e media proprietà una politica di credito a lunga scadenza e basso interesse;

4°) promuovere la costruzione di case coloniche;

5°) promuovere una politica di sgravi nel senso di adeguare l'economia agricola del monte alle sue reali possibilità ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Gui e Gatto, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che né nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1950-51, anche maggiorato degli otto miliardi promessi dal ministro del tesoro nella seduta del 5 aprile 1950, né nei provvedimenti straordinari predisposti per il Mezzogiorno e le zone depresse del centro-nord, sono previsti stanziamenti per la bonifica e i miglioramenti fondiari in vasti e importantissimi comprensori non situati nelle zone sopra ricordate, dove esistono opere da iniziare o da completare di rilevantissimo interesse nazionale,

invita il Governo a disporre gli opportuni stanziamenti per evitare i gravi danni che deriverebbero dall'arresto delle opere su indicate ».

(È approvato).

Sono così esaurite le votazioni sugli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, Segretario, legge: (V. stampato n. 1062).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 2.857.176.000.

Debito vitalizio, lire 699.000.000.

Agricoltura, lire 627.500.000.

Credito agrario, lire 25.500.

Foreste, lire 2.995.950.000.

Bonifica integrale, lire 52.300.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 7.231.951.500.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 161.500.000.

Agricoltura, lire 46.250.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 432.542.500.

Foreste, lire 12.000.000.

Bonifica integrale, lire 8.028.683.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia, lire 5.334.944.000.

Opere di bonifica integrale nella Sardegna, lire 3.700.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 17.715.919.500.

Categoria II. Movimento di capitali. — Acquisto di beni, nulla.

Accensione di crediti, lire 500.500.000.

Partecipazioni azionarie, lire 99.000.000.

Estinzione di debiti, lire 36.306.000.

Partite che si compensano con l'entrata, nulla.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 635.806.000.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 18.351.725.500.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 25.583.677.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 24.947.871.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 635.806.000.

Totale generale, lire 25.583.677.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, Segretario, legge: (V. stampato n. 1062).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

l'Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto delle entrate. — Categoria I. *Entrate effettive.* — a) ordinarie, lire 1.053.840.000.

b) straordinarie, lire 77.160.000.

Totale della categoria I (Entrate effettive), lire 1.131.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 50.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 25.000.000.

Totale generale delle entrate, lire 1.206.000.000.

Riassunto delle spese. — Categoria I. *Spese effettive.* — a) ordinarie, lire 749.875.960.

b) straordinarie, lire 381.124.040.

Totale della categoria I (Spese effettive), lire 1.131.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire, 50.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 25.000.000.

Totale generale delle spese, lire 1.206.000.000.

Riassunto delle entrate e delle spese. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 1.131.000.000.

Categoria I. *Spese effettive*, lire 1.131.000.000.

Categoria II. *Entrate per movimento di capitali*, lire 50.000.000.

Categoria II. *Spese per movimento di capitali*, lire 50.000.000.

Categoria III. *Entrate per operazioni per conto di terzi*, lire 25.000.000.

Categoria III. *Spese per operazioni per conto di terzi*, lire 25.000.000.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e, delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Ringraziamento di Vittorio Emanuele Orlando.

PRESIDENTE. Comunico la seguente lettera dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando in data 20 maggio 1950:

Mio Presidente,

voglia, innanzi tutto, darmi l'onore di rivolgerLe questo appellativo in cui si afferma, sia pure simbolicamente, la mia insopprimibile appartenenza all'Assemblea Sovrana del libero popolo italiano. Alla qualità, poi, che mi spetta, innegabilmente ma senza alcun mio merito, di decano parlamentare non solo di Italia ma forse anche di tutto il mondo, credo di potere, senza peccar di jattanza, attribuire questo privilegio: che nessun altro può superarmi nella valutazione dell'onore fattomi ieri, alla Camera, colle parole nobilissime di benevolenza e di augurio verso la mia tardissima età che Lei ha voluto pronunziare, e dell'eco di generale unanime consenso che esse ebbero nell'Assemblea plaudente.

Una manifestazione di tal natura rappresenta per me il più grande onore cui possa aspirare il cittadino di un Paese libero; un così grande onore da determinare, come in me determina, oltre la riconoscenza più fervida, oltre una incomparabile ragione di conforto, anche un profondo senso di umiltà, per non sentirsene degno. Ed è per ciò che, in quest'ora per me solenne, io sono maggiormente indotto a rimproverare in me quanto di manchevole poté esservi nell'opera mia, anzi che ad inorgogliarmi della fortuna onde la Provvidenza volle che il mio nome si accompagnasse alla Vittoria d'Italia, e ad attribuire non al mio merito ma alla benevolenza Sua e della Camera tutta, la dimostrazione che essa volle farmi. E che poi in questo sentimento si sia affermata una concordia che rispecchia la generosa anima del popolo, è pur sempre per me la più ricca fonte di soddisfazione e di fierezza.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

Voglia, mio Presidente, accogliere l'espressione più sincera di questo mio sentimento insieme ai sensi della più deferente devozione.

V. E. ORLANDO.

(*Vivissimi, generali applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

SEGNÌ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNÌ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Destinazione in uso per gli uffici della sede centrale della *Food Agricultural Organisation* (F. A. O.) del fabbricato A del complesso di edifici già assegnati al Ministero delle poste e telecomunicazioni in Roma, ed autorizzazione della spesa di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione dei bilanci e delle mozioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei bilanci. Ha facoltà di parlare il relatore per il bilancio dell'industria e del commercio, onorevole Fascetti.

FASCETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione sulla relazione e sul bilancio del Ministero dell'industria e del commercio. Li ringrazio per l'apporto di argomenti (anche se questi argomenti non ci hanno persuaso) che essi hanno dato alla trattazione dei vari problemi. Comunque, io considero i loro interventi come uno sforzo comune nell'affinare la difficile arte di governo del settore produttivo che ora esaminiamo, e che può costituire la fortuna o non della economia del nostro paese.

Nessuna osservazione è stata fatta sugli stanziamenti e sulla rivendicazione di competenza: cioè, anche in Assemblea si è verificato quel che già si era verificato in Commissione, e cioè, unanime consenso alla seconda e alla terza parte della mia relazione. Ed io raccomando nuovamente all'onorevole mi-

nistro dell'industria di insistere per ottenere i richiesti maggiori stanziamenti che sono assolutamente necessari per il regolare funzionamento di questa importantissima amministrazione.

Il dissenso, invece, che si era verificato in Commissione, si è ripresentato anche in Assemblea, e cioè sulla prima parte della mia relazione: sulla impostazione della politica industriale del nostro Governo.

La nostra industria, dopo il periodo autarchico, dopo le distruzioni della guerra, dopo le ricostruzioni di fortuna degli impianti, anche se trasformazioni sono state rese necessarie dal progresso della tecnica, in questo particolare momento attraversa una crisi, se si vuole chiamare così, ancora più accentuata, portata al settore dal rimodernamento degli impianti, indirizzo che è reso sempre più attuale e necessario dal fatto che ci stiamo inserendo in un nuovo sistema di scambi internazionali nel quale la nostra economia potrà avere dei grandi vantaggi soltanto in quanto possa la nostra industria produrre meglio e a minor costo. Ed è questa la ragione per cui ho riportato nella mia relazione gli indici di produzione: perché, in questo momento in cui vi è veramente una sostanziale trasformazione nella struttura produttiva della nostra industria, rimanesse la prova che fino ad oggi la politica industriale svolta dal Governo ha dato risultati concreti e positivi e perché gli indici di produzione rimanessero come punti di partenza nel futuro sviluppo della nostra attività produttiva nel settore industriale.

Io che non so dichiararmi soddisfatto di fronte a considerazioni di carattere generale, ma sono invece, per temperamento, concreto e preciso, ho voluto proprio indicare nella mia relazione i numeri indici specificatamente per ramo di industria, per classi e per sottoclassi di industria perchè si avessero, per qualsiasi analisi, dei termini di confronto inequivocabili.

Questo fatto ha indotto l'onorevole Bernieri a dire che i numeri indici mi sono serviti per dire delle bugie. La mia coscienza è a posto; perchè quando delle argomentazioni si corredano con dati di fatto, che devono ritenersi veri fino a prova contraria, le argomentazioni non possono essere scalfite. Perciò si dica pure che i numeri indici servono a dire delle bugie, ma bisogna dare di essi la prova contraria. Il che non è facile, specialmente quando i numeri indici sono dell'« Istat » che, per la sua attrezzatura e per la serietà con la quale è condotto, non lo si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

può certamente qualificare, onorevole Dami, come l'ufficio di propaganda del Governo.

DAMI. Onorevole Fascetti, io le ho fornito, con i dati alla mano, la dimostrazione che gli indici dell'« Istat » non rispondono a verità.

FASCETTI, *Relatore*. Infatti, ella, onorevole Dami, che è una persona seria, che è uno studioso ed io la stimo, si è provato a dimostrare che i numeri indici da me riportati non sono esatti; ma, nello stesso tempo in cui ella iniziava a dare la dimostrazione che i suoi dati erano, invece, esatti, svalutava contemporaneamente i dati da ella stessa forniti, in quanto affermava che, necessariamente, le rilevazioni, da chiunque fatte, sono sempre di larga massima e che quindi non si può mai su di esse contare in modo preciso e assoluto. Quando ella imposta un ragionamento con questa premessa, tutti i dati da lei indicati come esatti vengono immediatamente svalutati.

Quindi, non è vero che i numeri indici dell'« Istat » non corrispondano a esattezza. Comunque non è provato il contrario.

DAMI. Basta leggere il rapporto Hoffman per avere le prove; comunque le ho fornite nel mio intervento.

FASCETTI, *Relatore*. Parleremo anche del rapporto Hoffman.

Ella sa, onorevole Dami, che l'ufficio di statistica ha dovuto, in relazione a precise convenzioni internazionali, provvedere a ricalcolare tutti i numeri indici; ha dovuto ricalcolare tutti i dati per poter fare degli esami comparativi non soltanto per la produzione nazionale, ma anche per quella internazionale. Quindi, secondo le convenzioni internazionali, sono stati ricostituiti i rami di industria e le classi, diverse da quelle precedenti, sono stati rivalutati gli indici del 1938 con lo stesso sistema, e naturalmente ciò facendo si ottengono indici che possono essere diversi da quelli precedentemente elaborati e che possono ottenersi, invece, con altri metodi di calcolo. Ma quando, però, anche nella rielaborazione degli indici del 1938, si segue lo stesso sistema adottato per ogni classe di industria per la produzione del 1947-1948-1949, possiamo esser certi di avere dei termini di comparazione esatti.

Onorevole Dami, ella ha cercato di svalutare gli indici da me indicati, attraverso gli indici della Confindustria; ma ella stessa ha detto che questi non sono indici certi. Tanto vero che ella ha sentito la necessità di basarsi sul rapporto Hoffman per rilevare che l'indice generale di produzione, che l'« Istat » dà in 104

nel 1949 nei confronti di 100 per il 1938, è inesatto. A parte il fatto che bisogna vedere se il rapporto Hoffman segue la stessa classificazione di industrie dell'« Istat » (perchè sposta moltissimo l'inserire in un ramo una classe di industrie piuttosto che un'altra) a parte, dicevo, questo fatto, ella ha potuto determinare che, se nel 1948 il rapporto di produzione era di 82,8 (se non sbaglio), nel 1949 era di 8 punti sotto il 100.

DAMI. Almeno!

FASCETTI, *Relatore*. Almeno. Quindi, nella produzione del 1949 vi è stato un miglioramento, indiscutibilmente.

Poi, ella ha fatto delle considerazioni per dimostrare, indirettamente, che la produzione del 1949 è stata inferiore a quella del 1938, e ha detto: lo si deduce da questi fatti: prima di tutto, l'occupazione operaia: nel 1949 sono state occupate meno unità che nel 1938. Non è esatto! Se noi andiamo a calcolare la percentuale di lavoratori occupati in rapporto alla popolazione, può anche darsi; ma, se teniamo conto, invece, delle unità senza rapportarle alla maggiorazione che si è avuta nella popolazione di circa 4 milioni di unità, vediamo che, nel 1949, le unità lavoratrici sono superiori a quelle del 1938.

DAMI. Chi glielo ha detto? I dati del bollettino statistico mensile dell'E. C. A. provano il contrario.

FASCETTI, *Relatore*. I dati dell'Ufficio di statistica: se li può procurare.

Secondo rilievo: consumo di energia elettrica. Ella ha fatto, esaminando un altro problema, una distinzione giusta fra producibilità e produzione. Nel 1949 la produzione è stata di gran lunga superiore a quella del 1938. Per l'energia elettrica utilizzata nell'industria abbiamo come indice 128, in confronto a 100 del 1938.

DAMI. Inferiore al 1948.

FASCETTI, *Relatore*. Necessariamente inferiore al 1948, per le minori precipitazioni atmosferiche; come tutti sanno. Invece, come produzione generale di energia elettrica, abbiamo come indice 144 nei confronti di 100 del 1938. A me interessa soltanto considerare l'energia elettrica utilizzata nell'industria; e poichè l'indice è stato 128, ne viene come conseguenza che la produzione industriale in genere è stata maggiore che nel 1938. È esatta questa considerazione? È esatta, onorevole Dami: perchè nel 1938, anche se avevamo una producibilità di 18-19 miliardi di chilowatt-ora, avevamo uno scarto in meno; nella produzione, del 15 per cento; invece nel 1948 e 1949 la produzione è stata corrispondente alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

capacità produttiva degli impianti. Quindi, seguendo questo ragionamento logico, e che non ammette prova contraria, noi abbiamo avuto nel 1949 un consumo di oltre tre miliardi di chilowatt-ora superiore a quello del 1938...

DAMI. Come le dimostrarai, è diminuito il consumo di calorie industriali espresse in migliaia di tonnellate di litantrace.

FASCETTI, *Relatore*. Parliamo del carbon fossile. Ella afferma che nel 1949 vi è stato minor consumo di carbon fossile, perchè nel 1949 vi è stata una importazione di 9 milioni di tonnellate nei confronti dei 12 milioni di tonnellate importate nel 1938.

Io mi permetto ricordare a lei che nel 1938 si ebbe una produzione di carbone Sulcis di 465 mila tonnellate; nel 1949, invece, abbiamo avuto una produzione di 1.204.000 tonnellate di carbone Sulcis. Non solo, ma abbiamo degli importanti *stoks* dai quali attingiamo nei momenti di necessità.

Ella che è persona informata, perchè segue con viva attenzione tutti questi problemi, sa che per il 1950-51 è progettata ed è già in corso la importazione di 12 milioni di tonnellate di carbone. Questi spostamenti non danno la esatta prova del consumo, non sono la prova determinante del quantitativo consumato; ma comunque stanno a dimostrare che nel 1949, anche nel combustibile solido, abbiamo avuto un maggior consumo di quello verificatosi nel 1938. Nei combustibili liquidi abbiamo avuto un maggior consumo di circa un 20 per cento in più. Nel gas naturale siamo passati da cento 1938 a 1274 di indice di produzione. Come vede, dunque, tutte queste forze energetiche impiegate nell'attività industriale nel 1949 in quantità maggiore che nel 1938 devono necessariamente portare, dato anche l'affinamento della tecnica, ad una produzione superiore a quella del 1938, senza calcolare gli investimenti fatti nell'industria. Noi sappiamo, per esempio, che nel movimento delle società per azioni abbiamo avuto un investimento in azioni di 700 miliardi di lire in confronto dei 370 miliardi circa del 1948, e per quanto riguarda le obbligazioni, abbiamo avuto nel 1949 un investimento di 150 miliardi di lire in confronto dei 102 miliardi del 1948.

Fatte tutte queste considerazioni, e sia pure valutate con larga massima, come ella dice, noi oggi possiamo concludere che effettivamente la produzione del 1949 è stata superiore al 1938. Ad ogni modo, il rapporto Hoffman, invocato dall'onorevole Dami, conferma ciò che io volevo dimostrare; perchè,

in fondo, che la produzione sia o non sia superiore, poco importa. Quello che interessa è invece dimostrare che v'è stata una continua progressione nella produzione, una sempre più accentuata attività nella nostra industria; e noi possiamo, anche attraverso il rapporto Hoffman, e sulla base dei calcoli fatti dallo stesso onorevole Dami per completare gli indici di produzione del 1949 — dato che il rapporto Hoffman limita il suo esame al novembre del 1948 — dimostrare che nel 1948 vi è stata una maggiore produzione che nel 1947, e che nel 1949 vi è stata una maggiore produzione che nel 1948: ciò prova in definitiva che la politica industriale del Governo ha permesso un sensibile incremento alla nostra attività industriale.

Questo era appunto ciò che volevo dimostrare nella mia relazione e che, anche attraverso le critiche, è rimasto confermato.

DAMI. Siamo pur sempre l'ultimo paese nella ripresa industriale.

FASCETTI, *Relatore*. Parleremo anche di questo, parleremo anche del basso tasso di incremento, come ella dice, nella ripresa produttiva, in confronto alle altre nazioni.

Quindi, non so proprio come si possa negare la ripresa e la ascesa produttiva. Vi sono dei settori, effettivamente, che hanno avuto, non dico una inversione nella attività, ma certo delle battute di arresto, qualche stasi; ma, quando dobbiamo giudicare la politica economica di un paese, la dobbiamo esaminare nel suo complesso e non per settori, non per compartimenti stagni.

Poteva essere fatto di più? Questa è una domanda che potremmo anche porre al nostro esame. Ma è una domanda che dovremmo fare soltanto al Governo?

Io ho sentito, giorni or sono, l'onorevole Montagnana farci un elenco di vertenze sindacali, e per ogni vertenza indicarci i giorni di sospensione di lavoro, e dirci: « Vedete, attraverso queste lotte i lavoratori hanno avuto le loro vittorie ». Io sono il primo ad essere lieto quando il lavoratore ottiene il riconoscimento dei propri diritti, ma quando però queste presunte vittorie in lotte non sempre di carattere economico (perché molte volte sono soltanto vittorie di Pirro, vittorie nemmeno sulla carta), quando accanto a queste presunte vittorie vi sono trenta o sessanta giorni di sospensione di attività produttiva, allora mi chiedo se quella domanda possa esser fatta solo al Governo, od invece a qualche altra organizzazione più direttamente interessata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

L'onorevole Bernieri si è, in particolare, occupato del primo ramo di industrie, cioè delle industrie estrattive, e ha detto che l'industria estrattiva è in grave crisi, anzi in gravissima crisi, che nessuno si è interessato di rilevarne le ragioni, e che nessun provvedimento è stato preso dal Governo per alleggerire questa depressione produttiva; e ha portato anche degli esempi. Ha citato le miniere di carbone Sulcis. Si è però dimenticato di dire, l'onorevole Bernieri, che nel 1949 sono state prodotte tonnellate 1.014.144 di carbone Sulcis nei confronti di 861.713 tonnellate prodotte nel 1948 e non ha detto, eppure certamente lo deve sapere, che vi è un programma in via di realizzazione per portare la produzione del Sulcis, nel giro di tre anni, a 3 milioni di tonnellate. Forse il ministro ci potrà dire anche qualcosa di più, e cioè dello sfruttamento che s'intende fare alla bocca di miniera del carbone Sulcis, per la produzione di energia elettrica e per prodotti chimici.

Ci ha parlato delle ligniti, che, quando non c'è guerra, sono sempre in crisi; però l'onorevole Bernieri si è dimenticato di dire tutto ciò che ha fatto il ministro dell'industria per risolvere il grave problema della lignite, e particolarmente per le miniere del Valdarno.

Nei minerali metalliferi ci ha indicato la depressione nella produzione della bauxite, che da 153.147 tonnellate estratte nel 1948 è scesa a 104 mila 852 tonnellate nel 1949. Naturalmente, per l'onorevole Bernieri, la colpa è da attribuirsi al piano Marshall, mentre invece tutti sanno che la crisi della bauxite deriva dalla concorrenza che viene fatta dalle miniere dell'Istria.

Fra i minerali non metalliferi, l'onorevole Bernieri ha indicato lo zolfo, e ci ha detto che la produzione nazionale italiana è passata dal 95 per cento di quella mondiale al 4 per cento; però l'onorevole Bernieri si è dimenticato di aggiungere che il 95 per cento corrispondeva alla produzione mondiale del 1900, quando la produzione nazionale era di 519.238 tonnellate e non erano ancora stati scoperti i giacimenti zolfiferi americani; mentre l'altro termine di confronto si riferisce, invece, alla produzione del 1945, allorché non si poteva scendere nemmeno nelle miniere, perché vi era mancanza di energia elettrica, e non poteva essere estratta neppure l'acqua abbondantemente immessa nelle miniere attraverso le distruzioni della guerra.

L'onorevole Bernieri però sa — perché ha parlato della industria estrattiva con cogni-

zione e quindi non comprendo come egli abbia delle lacune — che la produzione dello zolfo è stata nel 1945 di 67.040 tonnellate; nel 1946 di 150.000 tonnellate, nel 1947 di 168.000 tonnellate, nel 1948 di 185.000 tonnellate, nel 1949 di 200.000 tonnellate, e si prevede per il 1950 una produzione di 240.000 tonnellate; e che vi è, inoltre, un programma di aggiornamento di tutte le attrezzature tecniche delle miniere per lo sfruttamento di vecchi e nuovi giacimenti zolfiferi, per cui potremo avere un maggiore rendimento operativo, una maggiore produzione, e ottenere così una diminuzione dei costi, che potranno permettere alla nostra industria di riconquistare i tradizionali mercati internazionali.

E che cosa si prevede di produrre con questa attrezzatura che si deve proprio al piano Marshall? Nel 1951, 350 mila tonnellate di produzione, cioè una produzione uguale a quella del 1938, e nel 1953 una produzione di 500.000 tonnellate, pari alla produzione del 1900, l'anno migliore per le nostre miniere zolfifere.

Anche negli altri settori dell'industria estrattiva abbiamo avuto un miglioramento nella produzione, compreso quello del marmo che ha sempre trovato enormi difficoltà nell'esportazione, perché considerato un prodotto non essenziale.

Sempre fra i minerali non metalliferi, io voglio assicurare l'onorevole Cavinato, il quale nei suoi interventi non manca di fare utili considerazioni, che per quanto riguarda lo zinco vi è un programma di raddoppio della produzione, che non è stato ancora attuato integralmente per deficienza di energia elettrica. Comunque questo raddoppio della produzione nazionale di zinco avverrà nel giro di poco tempo.

Passando al secondo ramo d'industria, cioè a quello delle industrie manifatturiere, l'onorevole Dami, che si è particolarmente interessato anche di questo settore nel suo ampio intervento, ha detto che la metalmeccanica è ovunque in regresso, eccetto in due settori: la produzione delle automobili e la produzione dei *motor-scooters*.

Anche in questo caso, io devo far rilevare che nei confronti del 1938 uguale a 100, l'indice complessivo del 1948 è 105, e l'indice complessivo di produzione nel 1949 è 116; per cui non è esatto quello che afferma l'onorevole Dami. (*Interruzione del deputato Dami*).

Io non posso fare un calcolo tenendo presenti soltanto certe industrie depresse, come ella vorrebbe.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

Io devo attenermi alle classificazioni che vengono fatte dagli Stati che hanno firmato le particolari convenzioni di cui ho parlato all'inizio del mio intervento e non posso costituirmi un indice soggettivo. Guardi, onorevole Dami, la classe della metalmeccanica, e vedrà che soltanto alcune sottoclassi sono depresse, non tutte.

DAMI. La metalmeccanica non è compresa nell'indice generale.

FASCETTI, *Relatore*. Io devo tenere per base l'indice generale delle industrie manifatturiere, fra le quali è compresa la metalmeccanica.

DAMI. Io ho parlato di industrie meccaniche e le dico che di esse non si tien conto nel calcolo dell'indice generale dell'industria manifatturiera.

FASCETTI, *Relatore*. In ogni modo, lei esamini l'indice delle sottoclassi e si convincerà che ho ragione. Vi sono nella metalmeccanica delle grandi aziende in crisi, ma la crisi di esse è conseguente a due fattori: per l'interdipendenza che queste aziende hanno con la siderurgia, e perché lavorano esclusivamente per la guerra. Quindi io penso che alcune di queste aziende, se riusciranno a risolvere il problema siderurgico, andranno automaticamente a posto. In proposito, raccomandando vivamente all'onorevole ministro di far quanto è possibile perché si realizzi finalmente questa trasformazione della nostra siderurgia. Abbiamo previsto dei notevoli ribassi nei prodotti siderurgici, che vanno dal 24 per cento al 58 per cento dei prezzi attuali: il ribasso aumenta col progredire del grado di lavorazione del prodotto.

È indispensabile quindi che il piano siderurgico si realizzi, ed io spero che l'onorevole ministro ci possa dare anche qualche notizia sull'accordo franco-tedesco per la siderurgia, accordo che io ritengo, dalle notizie che ho, favorevole perché rappresenta un elemento apportatore di lavoro e di pace. Ed io confido che nel piano siderurgico europeo, al quale voglio sperare che aderisca anche l'Inghilterra, data l'imponenza della sua produzione — essa rappresenta il 49 per cento della produzione di carbone e il 34 per cento della produzione dello acciaio nei confronti di tutto il complesso produttivo dei paesi aderenti all'O. E. C. E. — confido dunque che in questo piano sia conservato al nostro paese il quantitativo di produzione già riconosciuto negli accordi di Parigi.

Certo, bisogna far presto, perché più presto noi realizzeremo il nostro programma, tanto prima noi potremo sviluppare la no-

stra attività nel settore metalmeccanico, che oggi è appunto in difficoltà per l'alto costo dei prodotti siderurgici.

Ma, sempre per quanto riguarda la siderurgia, se nel 1949 a seguito della deficienza di energia elettrica essa ha avuto una contrazione di produzione di certi prodotti, ha però avuto un maggior sviluppo in altri, particolarmente finiti e pregiati. Nel 1950 poi la nostra siderurgia ha ripreso la sua attività in pieno, tanto è vero che nel marzo ha raggiunto le 200 mila tonnellate di produzione. E la produzione potrà aumentare nei prossimi mesi.

Le aziende depresse della metalmeccanica mi richiamano alla memoria il provvedimento già studiato dal Governo per la liquidazione del F. I. M. e lo stanziamento di 10 miliardi di lire per la ripresa produttiva di quelle aziende che possono considerarsi vitali. Siccome alcuni onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione sul bilancio dell'industria, hanno voluto sottolineare un preteso disinteresse del Governo, mi pare che questa invece sia una delle tante prove dell'interesse che il Governo ha sempre portato a questo settore. Non mi venga quindi a dire l'onorevole Dami che una intensificazione di produzione nel settore automobilistico e motoscootistico, rappresenta una intensificazione di una produzione voluttuaria, come egli ha detto, come se questi mezzi fossero riservati ad una ristretta cerchia di privilegiati. Lei sa, onorevole Dami, che date le grandi dimensioni di questo settore industriale, se noi possiamo potenziarlo sempre di più, esso può rappresentare nuove occasioni di lavoro per i nostri operai e costituire un elemento per un loro più elevato tenore di vita. Nel 1948 la produzione di *motor-scooters* è stata di 63.173 unità e nel 1949 è salita 107.781 unità. E questo proprio perché il *motor-scooter* ha trovato un mercato vastissimo nelle classi lavoratrici, il che sta anche a dimostrare che se abbiamo — come purtroppo abbiamo — una forte aliquota di operai disoccupati (il che ci deve portare a studiare i mezzi necessari per una migliore ripartizione del lavoro e per trovare altresì nuove occasioni di lavoro), tuttavia le condizioni di vita del lavoratore occupato sono molto migliorate nei confronti degli anni precedenti (*Interruzioni - Commenti all'estrema sinistra*). Noi abbiamo dei paesi interi, per esempio, dove i lavoratori sono motorizzati.

Anche nella produzione dei trattori si è verificato un incremento sensibile. L'onorevole Faralli mi aveva chiesto notizie sulla mecca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

nizzazione dell'agricoltura. Io non ne avevo parlato nella mia relazione perché la meccanizzazione dell'agricoltura non è di competenza del Ministero dell'industria; però posso dare dei dati anche a questo riguardo: per i trattori inferiori ai 40 cavalli, la produzione, che nel 1948 è stata di 967 unità, è salita nel 1949 a 4.363 unità (più del 300 per cento, cioè, di aumento nella produzione); per i trattori superiori ai 40 cavalli, la produzione, che nel 1948 è stata di 2.367 unità, nel 1949 è salita a 3.407 unità. (*Interruzione del deputato Faralli*). Io le faccio soltanto rilevare, onorevole Faralli che la produzione dei trattori è stata nel 1949 notevolmente superiore in confronto a quella del 1948. Se l'agricoltura deve essere maggiormente meccanizzata, è una questione che non riguarda noi in questo momento.

Vi è poi l'attività cantieristica, sulla quale si è particolarmente soffermato l'onorevole Sannicolò. Nel 1949 l'attività cantieristica non è stata eccessivamente rilevante, perché abbiamo varato navi per 85.080 tonnellate di stazza lorda, contro 106.243 tonnellate di stazza lorda del 1938 (specialmente se noi teniamo presente che la capacità di produzione dei nostri cantieri si aggira sulle 300.000 tonnellate di stazza lorda).

Io non desidero parlare dell'armamento e di altri argomenti che ha toccato l'onorevole Sannicolò e che secondo me sono di specifica competenza del Ministero della marina mercantile. Però dico che non è esatto quello che l'onorevole Sannicolò ha affermato, e che cioè il Governo non ha fatto nulla per conservare al nostro patrimonio produttivo l'industria cantieristica.

DUCCI. Si comprano navi vecchie all'estero.

FASCETTI, *Relatore*. Ella vive in una città marinara, a La Spezia, e dovrebbe sapere che il commercio delle navi cosiddette di seconda mano è un commercio corrente per tutte le marine mercantili del mondo.

DUCCI. In tempi normali, e per la Grecia o il Pakistan: non per una marina che si rispetti. Ella lo sa meglio di me.

FASCETTI, *Relatore*. Certe navi da trasporto si acquistano sempre di seconda mano. Ma questo comunque riguarda la qualità della marina mercantile e lei potrà riparlare quando si discuterà il bilancio della marina mercantile.

A me interessa invece, perché siamo in sede di bilancio del Ministero dell'industria, precisare che cosa è stato fatto per conservare, al nostro patrimonio produttivo, l'attività

cantieristica. Ricordo che la Finmeccanica è stata costituita nell'aprile 1948 e che il suo primo programma di lavoro è stato quello di riattrezzare completamente, secondo i più moderni concetti tecnici, i nostri cantieri. Sono stati compilati progetti di aggiornamento e, per controllarli, sono stati inviati tecnici nei principali cantieri del mondo. Poi si è passati all'esecuzione: Oggi posso assicurare che la riattrezzatura tecnica dei cantieri di Muggia, di Livorno e di Castellamare sarà completata entro il luglio 1950; quella dei cantieri di Monfalcone e San Marco entro l'agosto 1950; e quella dei cantieri Ansaldo di Sestri entro il gennaio 1951. Così pure i cantieri privati stanno riattrezzandosi completamente per competere anch'essi con la concorrenza internazionale.

Intanto, anche a riattrezzatura non completamente terminata, col sistema della prefabbricazione (che nei nostri cantieri prima non avevamo) abbiamo potuto varare a Livorno un piccolo bastimento di 1.500 tonnellate di stazza lorda 45 giorni dopo la sua impostazione, quando prima sarebbero occorsi 6 mesi; e giovedì passato è stato varato a Monfalcone il *Giulio Cesare*, un transatlantico di 25.000 tonnellate, dopo 9 mesi dall'impostazione, quando normalmente sarebbero stati necessari 14-15 mesi di lavoro. Questo sta a dimostrare...

FARALLI. ... che si sa lavorare.

FASCETTI, *Relatore* ... ma che alla base della volontà e della capacità delle nostre maestranze sta la riattrezzatura tecnica dei nostri cantieri.

Inoltre fino ad oggi non aveva operato la legge Saragat. Oggi invece, grazie ad essa, i nostri cantieri cominciano ad aver lavoro: vuol dire che, anche sotto questo aspetto, il Governo ha fatto qualche cosa. Per esempio: l'Ansaldo di Sestri, oltre ad avere in costruzione una grande cisterna di 26.000 tonnellate, imposterà una grande nave passeggeri da 25 mila tonnellate; il Muggiano deve impostare una grande nave petroliera da 18.500 tonnellate, una nave passeggeri da 11 mila tonnellate e una piccola motonave da 600 tonnellate. Il cantiere di Livorno imposta una nave mista da 5.200 tonnellate e alcuni bastimenti ordinati dalla Grecia; Castellamare 2 navi passeggeri da 5.200 tonnellate e una piccola nave da 600 tonnellate; a Monfalcone, oltre la nave passeggeri da 25.000 tonnellate varata l'altro giorno, vi è in costruzione altra nave passeggeri da 11.500 tonnellate; il cantiere di Palermo imposta tre navi da 5.000 tonnellate; quello di Rivatrigoso una nave

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

da carico di 10.000 tonnellate; ad Ancona viene impostata una nave cisterna da 18.000 tonnellate e a Taranto cinque navi per complessive 14.000 tonnellate. Altre 20 mila tonnellate sono state distribuite fra vari piccoli cantieri, mentre altre 40 mila tonnellate devono essere distribuite alla fine del mese e, se non vengono richieste da armatori privati, la « Finmare » provvederà alla costruzione di navi per le 40 mila tonnellate o per quel quantitativo che non risulterà impegnato.

Però — e questa è una raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro — ad una maggiore celerità di costruzione, deve corrispondere una altrettale maggior celerità nelle ordinazioni. Non si devono cioè presentare dei vuoti fra una ordinazione e l'altra, poiché ciò appesantirebbe enormemente la nostra industria cantieristica. La pregherei quindi, di intesa con l'onorevole ministro della marina mercantile, di fare in modo che dopo le ordinazioni si susseguano con un ritmo regolare. Per il piano Marshall dobbiamo costruire 700.000 tonnellate di stazza lorda. La legge Saragat ne copre 235.000. Bisogna provvedere con un piano organico anche per il resto, in modo che, assicurata ai cantieri una quota minima, ma certa, di lavoro, essi possano affrontare con maggiore coraggio la concorrenza internazionale.

L'onorevole Dami, sempre trattando della industria manifatturiera ha richiamato l'attenzione della Camera e del Governo sulle attuali difficoltà del settore serico, del settore cotoniero e del settore laniero.

Per quanto riguarda la seta — egli ha detto — la produzione è stata nel 1949 di gran lunga inferiore a quella del 1948. Io debbo qui chiedere scusa all'onorevole relatore per il bilancio del commercio con l'estero se per un attimo esco dal mio settore di competenza per invadere il suo. Ma io desidero ricordare all'onorevole Dami che, se effettivamente nei primi mesi del 1949 c'è stata una depressione nell'esportazione della seta negli ultimi mesi...

DAMI. Io parlavo del primo semestre.

FASCETTI, *Relatore*. Benissimo: io allora completo l'annata e, accanto al suo primo semestre di depressione, pongo anche il secondo semestre, nel quale vi è stata una ripresa di esportazione che induce a previsioni ancora migliori per il 1950 dato che si è riaperto il mercato tedesco. Comunque l'industria serica ha lavorato nel 1949 più che nel 1948, perchè a minore impiego di filati di seta ha corrisposto un maggior utilizzo di raion o di altre fibre. Devo anche ricordare

all'onorevole Dami che il settore serico è stato pure oggetto di esame da parte della Commissione parlamentare per la tariffa doganale ed io, che ero relatore del quinto gruppo di studio, il quale aveva appunto per oggetto il ramo dei tessili, feci in quella sede alcune proposte che vennero accettate dalla Commissione e che io confido saranno anche accettate dal Governo. I provvedimenti suggeriti dovrebbero ritonificare il settore serico il quale interessa, anche per la bachicoltura, 200 mila famiglie contadine.

Per ciò che concerne il cotone, noi abbiamo avuto nel 1949 una produzione che è la massima ottenuta nel dopoguerra. Vi è stato, se esaminiamo ogni mese del 1948 col corrispondente mese del 1949, un incremento di produzione, leggermente inferiore soltanto nel periodo immediatamente successivo alla svalutazione della sterlina, perchè la svalutazione medesima rese gli operatori diffidenti. E questo fenomeno si è verificato anche per il settore laniero. Però vi è stata una immediata ripresa: infatti, come ho detto, nel 1949 abbiamo toccato il massimo della produzione. Per quanto riguarda il settore laniero lo stesso: abbiamo avuto una produzione nel 1949 superiore a quella del 1948. Nel 1950 è prevista una importazione di 54.000 tonnellate di lana che, unite alle 6.000 tonnellate di produzione nazionale, fanno le 60.000 tonnellate previste, incluso l'incremento annuale, per la produzione di questo anno nel settore laniero.

Le esportazioni continuano con sufficiente regolarità, gli affari (anche se è diminuito il margine per gli operatori) sono sempre attivi. Per quanto riguarda l'industria cotoniera e laniera non si tratta di potenziare gli impianti ma di rimodernare gli impianti stessi.

Anche a proposito del terzo ramo di industria devo fare alcune considerazioni. Il terzo ramo riguarda particolarmente la elettricità. Includerò, per l'affinità con questa fonte di energia, sebbene non faccia parte del terzo ramo, anche il metano.

Io ho richiamato nella mia relazione l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione dell'energia elettrica. Vi è una forte carenza di energia elettrica. Noi non dobbiamo farci illudere da quanto leggiamo nelle relazioni che vengono stese per le assemblee degli azionisti. Ella, onorevole Dami, è uomo accorto, e per ragioni polemiche si è basato, nei suoi ragionamenti, su quanto è scritto nella relazione di una società di produzione di energia elettrica.

DAMI. La Edison dice: non si faranno impianti se non si sbloccano le tariffe. Legga

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

la relazione all'assemblea degli azionisti del marzo scorso.

FASCETTI, *Relatore*. Nella relazione citata dall'onorevole Dami si dice che vi è una certa difficoltà nel collocamento della energia elettrica.

DAMI. No, è per l'estate che è previsto eventualmente un supero.

FASCETTI, *Relatore*. Non possiamo far nostre queste previsioni. Da molto tempo assistiamo ad una campagna impostata e sviluppata dalle società elettriche per dimostrare che il mercato è normalizzato e che perciò, essendo normalizzato, non vi è più necessità di limiti nelle tariffe, non vi è più necessità di proroghe di diritto dei contratti di fornitura.

Ora, io faccio osservare che se anche nel 1950-51 raggiungeremo i previsti 28 miliardi di chilowatt-ora di produzione, siamo di gran lunga lontani dalle nostre vere necessità; ma non è possibile che si possa produrre nel 1950-51 o nel 1951-52 i previsti 28 miliardi di chilowatt-ora quando oggi se ne producono soltanto 22 a bacini pieni.

Noi dobbiamo considerare che in un paese a industrializzazione sufficientemente progredita si ha un rapporto di 1.000 chilowatt-ora per abitante (per esempio in Francia); in paesi ad avanzata industrializzazione si ha invece un rapporto di 2.000 chilowatt-ora per abitante (per esempio nella Svizzera e negli Stati Uniti d'America); in Italia si ha soltanto un rapporto di 500 chilowatt-ora per abitante.

Poiché non è assolutamente pensabile che si possa sviluppare una struttura industriale se non vi sono sufficienti fonti di energia, e particolarmente di quella elettrica che sotto tanti aspetti è più necessaria di ogni altra, non sarà possibile aumentare la nostra produzione industriale e contemporaneamente procedere alla industrializzazione del Mezzogiorno se non impiantiamo per tempo centrali elettriche sufficienti.

Gli impianti attuali, fatti dalla iniziativa privata, non sono sufficienti, ed io ritengo che ad integrare la iniziativa privata debba concorrere lo Stato.

Nella mia relazione ho detto che lo Stato deve rendersi produttore sempre più efficiente. È indispensabile che lo Stato proceda su due piani: 1°) per regolare i rapporti tecnico-giuridici della somministrazione di energia elettrica; 2°) per integrare l'iniziativa privata con la costruzione diretta di centrali elettriche al fine di creare un mercato dell'energia.

Io ricordo di aver presentato alla X Commissione in sede legislativa; nella seduta del 16 febbraio 1949, un ordine del giorno col quale invitavo il Governo a presentare un disegno di legge per regolare in modo unitario tutta la materia concernente la produzione e la vendita dell'energia elettrica.

Io ritengo che debba essere prima di tutto affermato il principio che le società elettriche, in quanto beneficiano di una concessione per l'utilizzo delle acque ed in quanto adempiono ad un servizio di utilità pubblica, sono obbligate ad allacciare gli utenti dietro corrispettivo soltanto di un equo diritto di allacciamento, impedendo così alle società elettriche di chiedere delle somme che molte volte sono addirittura esose.

Devono essere inoltre regolati i rapporti fra la produzione e la distribuzione, fra la distribuzione e l'utenza, con dei tipi di tariffe chiari e semplici: due al massimo, salvo tariffe particolari per determinati servizi, e con condizioni generali di fornitura identiche per tutte le zone, uguali per tutte le società. Pochi articoli, nelle condizioni generali: sufficientemente chiari perché l'utente possa rendersi conto degli impegni che assume.

Oggi, attraverso le condizioni generali, che l'utente non legge e che comunque deve accettare, attraverso i vari tipi di tariffa in vigore, le società elettriche non si sono fermate ad applicare una tariffa 24 volte la tariffa del 1942, ma molte volte sono arrivate a 50 volte la tariffa del 1942. Non solo; ma varie società, nonostante che vi sia una legge operante che proroga di diritto i contratti di fornitura, si permettono di disdire i contratti in vigore. L'aumento delle tariffe è inoltre facilitato dal fatto che l'azione per l'indebito arricchimento si prescrive in sei mesi. Il rischio delle società elettriche si limita perciò a rimborsare quanto incassato nei sei mesi precedenti all'azione, che l'utente, di solito, non esperisce neppure per evitare possibili rappresaglie.

È necessario perciò portare ordine in questo settore. Non c'è bisogno di nazionalizzare l'industria, onorevole Dami, non c'è questa necessità!

DAMI. Gli altri lo hanno fatto!

FASCETTI, *Relatore*. Lo possono fare i paesi che sono ricchi e che si possono permettere perciò di pagare gli impianti.

DAMI. E l'Austria?

FASCETTI, *Relatore*. Oppure lo possono fare i paesi che si permettono di non pagare il costo degli impianti. Ma nel nostro paese il Governo, se vuole essere rispettoso dei di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

ritti dei terzi, dovrebbe pagare gli impianti e non c'è oggi possibilità di far fronte a oneri di questa mole.

Anche l'emissione di titoli per l'equivalente valore sarebbe un tale appesantimento del nostro mercato da pregiudicare immediatamente la nostra economia. Quindi non c'è necessità...

STUANI. Il male è che questo Governo paga gli impianti e gli altri li sfruttano.

FASCETTI, *Relatore*. ...di nazionalizzare le industrie elettriche. Si può benissimo aspettare che scadano le concessioni, ma è necessario ed indispensabile che venga subito regolata l'attività privata, in modo che anche le società elettriche si rendano finalmente conto che oggi il sistema politico, economico e sociale del nostro paese è molto diverso da quello nel quale hanno operato e prosperato per oltre vent'anni.

L'altro piano sul quale dovrebbe operare lo Stato è una sempre maggiore produzione diretta di energia elettrica. Coordinare tutte le aziende nelle quali ha già forti interesse; crearne delle nuove, nell'ambito di un ente che tutte le diriga. Di fronte al fabbisogno crescente di energia elettrica non possiamo più contare sulla sola iniziativa privata. Noi dobbiamo facilitare, per quanto possibile, la iniziativa privata, noi dobbiamo permettere all'iniziativa privata di espandersi quanto vuole; ma non sarà mai sufficiente la sua produzione a coprire le necessità del paese. La differenza deve essere coperta da produzione di Stato; e lo Stato ha i mezzi per farlo. Non ci si può trincerare semplicemente nel dire che non vi sono mezzi. I mezzi ci sono, perchè anche un piccolo aumento dell'imposta erariale sui chilowatt-ore consumati (quando pensiamo che i chilowatt-ore prodotti sono 22 miliardi) permetterebbe il realizzo di ingenti cifre senza per questo andare ad incidere sui costi dei prodotti industriali, perchè dovremmo contemporaneamente fare osservare alle società elettriche le disposizioni legislative che ammettono soltanto l'aumento di 24 volte la tariffa del 1942, oggi largamente e quasi ovunque superata. Ed allora noi vedremmo che il leggero aggravio per l'aumento dell'imposta erariale non coprirebbe certamente le maggiorazioni abusivamente fatte dalle società elettriche. Quindi senza spostamento nei costi dei prodotti, si realizzerebbe, a disposizione dello Stato, una massa ingente di miliardi che, integrati da una aliquota di miliardi del fondo lire, costituirebbe una massa ingente di denaro da investire in centrali per

assicurare una produzione massiccia di chilowatt-ore e creare così occasioni di lavoro sia attraverso i nuovi impianti da costruire sia per la maggiore quantità di energia disponibile per altri settori produttivi.

CHIEFFI. Vi sono i prestiti E. R. P. che non sono ancora utilizzati per l'acquisto dei macchinari.

FASCETTI, *Relatore*. Utilizziamoli. Se non li utilizza l'iniziativa privata, li utilizzi lo Stato.

L'altra fonte di energia, che si presenta oggi estremamente interessante per le dimensioni che sta assumendo, è il metano. Noi calcoliamo che i tre giacimenti di Caviagre, Ripalta e Cortemaggiore potranno dare nel giro di quattro anni 1 miliardo di metri cubi all'anno: il che corrisponde a 2,5 milioni di tonnellate di carbone di importazione, con una economia valutaria di circa 20 miliardi. Quindi il metano sta assumendo delle proporzioni che sono veramente imponenti, tanto più che se oggi vi sono soltanto questi tre giacimenti principali, ve ne sono altri da scoprire o da mettere in produzione.

L'onorevole Cavinato che, come dicevo, è sempre interessante e sempre preciso nei suoi interventi, ci ha dato la dimostrazione di quanto viene a costare un chilowatt-ora utilizzando metano. Ed egli ha detto che se un metro cubo di metano costasse 10 lire, il chilowatt-ora potrebbe costare 5,50; se il metano costasse 8,30, a metro cubo, il chilowatt-ora potrebbe costare 4,80; se il metano costasse lire 6 al metro cubo, il chilowatt-ora potrebbe costare 3,90.

Da dati consuntivi — e non preventivi che hanno sempre bisogno di dimostrazione — che in questo momento non sono autorizzato a precisare nei particolari, posso affermare che in un pozzo della potenza di erogazione di 200.000 metri cubi al giorno (cosa che già attualmente avviene) il metano viene a costare una cifra molto inferiore alle 6 lire al metro cubo. Traetene voi le conseguenze.

Da ciò la ragione della corsa e della spinta di forze finanziarie per accaparrarsi anche questa fonte di energia.

Io mi permetto di dire che bisogna essere, sì, molto cauti, ma che il problema degli idrocarburi va risolto, e dobbiamo risolverlo al più presto. Nella mia relazione dicevo che, pur rispettando la iniziativa privata, che merita la più ampia considerazione, lo Stato deve, prima di tutto, salvaguardare gli interessi della collettività. Queste mie parole hanno fatto scrivere che esse sono la eco delle parole pronunciate dall'onorevole Pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

sidente del Consiglio a Cortemaggiore. A parte il fatto che riaffermare un pensiero già manifestato dall'onorevole Presidente del Consiglio vuol dire al massimo avere identità di vedute su un problema, e che perciò il mio pensiero non può esser qualificato comeuntuosa riverenza verso l'onorevole Presidente del Consiglio, io tengo a precisare, per la verità, che la mia relazione fu presentata alla segreteria della Camera, come del resto risulta dalla stessa relazione, il 19 aprile, mentre la visita dell'onorevole Presidente del Consiglio a Cortemaggiore avvenne il 24 successivo. Ho rilevato questo soltanto per dimostrare che, quando si vuol raggiungere uno scopo, si gabellano per validi argomenti che sono falsi (*Approvazioni*). Così pure, quando si vuol sostenere una tesi per la tesi, capita anche di leggere, come si legge nell'ordine del giorno votato dalla giunta esecutiva della Confindustria il 4 maggio, che la formazione di un monopolio statale per le ricerche e lo sfruttamento del gas metano nella valle padana è in contrasto con l'attuale ordinamento economico e giuridico.

Evidentemente la Confindustria, a forza di sentir dire dalla C. G. I. L. che il Governo viola continuamente la Costituzione, ha ritenuto di far proprio questo *slogan* per raggiungere i propri fini! (*Applausi al centro e a destra*).

Il problema non dev'essere risolto in questa sede, siamo perfettamente d'accordo; però io desidero fare alcune precisazioni. Non v'è dubbio che a parità di mezzi, più imprese possono svolgere una massa maggiore di lavoro di ricerche e di coltivazione di nuovi bacini di idrocarburi, di quella che può svolgere una sola azienda, sia pure statale, e che pertanto più occasioni di lavoro si creano quanto più tali imprese contribuiscono, direttamente o indirettamente, a facilitare la messa in valore di queste nuove fonti di energia; ma non v'è dubbio altresì che per non disintegrare la nostra economia e per salvaguardare gli interessi della collettività occorre prima di tutto risolvere sul piano pratico il rapporto, non in termini fisici, perchè questo è semplice, ma in termini economici, fra il metano, il carbone, l'olio combustibile e la benzina, che varia enormemente a seconda della loro applicazione. Tanto per dare un'idea, questa rapporto economico, a parità di calorie, potrebbe essere per il metano uno, per il carbone 15-20, lo stesso per l'olio combustibile, e per la benzina 100-140.

Inoltre l'esperienza insegna che non si possono fare degli impianti di ricerca e di sfruttamento di bacini di idrocarburi se non

con una spesa minima di 3-4 miliardi di lire, il che vuol dire che pochissimi gruppi potrebbero avere la capacità finanziaria per effettuare le ricerche e lo sfruttamento di questi bacini. Quando siamo in pochi, voi lo sapete, è molto facile mettersi d'accordo; e perciò sarebbe prima di tutto indispensabile che fosse approvata la legge *antitrust*. Senza dimenticare che gruppi finanziari di questa mole, e per di più generalmente senza una loro personalità, rappresentano sempre un pericolo per l'ordine economico di una democrazia, nella quale, per i nostri principi sociali, deve essere sempre operante la coscienza di solidarietà. (*Approvazioni dal centro*).

E passo ad un problema di carattere più generale; passo cioè a trattare l'argomento che ha ricordato, in apertura del mio intervento, l'onorevole Dami. Egli si domanda: perchè c'è così basso tasso di produzione nel nostro paese in confronto agli altri paesi? Qual'è il motivo? Il motivo, risponde sempre l'onorevole Dami, dipende dalla politica economica del Governo, perchè la politica industriale si inquadra nella politica economica, e la politica economica è errata perchè non è stato fatto un programma di investimenti; e perchè, anzichè fare la difesa monetaria mediante i più larghi investimenti possibili, si è fatta invece una politica creditizia estremamente restrittiva per cui si sono inaridite le fonti, tanto che oggi l'industria è asfittica.

Mi corregga, onorevole Dami, se ho interpretato male il suo pensiero.

DAMI. È semplificato molto!...

FASCETTI, *Relatore*. Prendo il concetto fondamentale del suo pensiero. L'onorevole Dami ha detto: « Voi non dovevate fare così. Voi avete, sì, difeso la moneta, voi avete stabilizzato i prezzi, lo ammetto, ma non dovevate seguire il sistema adottato. Dovevate trovare un altro sistema. Dovevate seguire i sistemi, per esempio, attuati dalle nazioni occidentali, oppure dovevate seguire i sistemi che sono stati applicati nei paesi del Medio Oriente ».

Queste sono le sue parole. Ora mi permetto di rilevare che ogni paese ha una sua struttura economica, ha particolari possibilità di ripresa, ha un complesso di fattori nella produzione e nello scambio che mai si identificano come assolutamente corrispondenti nella economia di altri paesi o occidentali od orientali. Vi sono elementi eterogenei che caratterizzano appunto le varie economie.

Quando lei mi dice che dovevamo fare come, per esempio, in Francia, le ricordo che la Francia non ha un disoccupato....

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

DAMI. Perché la Francia non ha un disoccupato? Prima della guerra ne aveva.

Una voce a destra. Perché ha un basso indice di natalità.

FASCETTI, *Relatore*... quando lei dice che dovevamo fare come in Olanda, quando l'Olanda ha una moneta forte; che dovevamo fare come in Inghilterra, quando lei sa quali possibilità ha l'Inghilterra per la vastità della sua area monetaria, per le possibilità del suo commercio e di materie prime, mi domando se veramente è lecito portare le economie di questi paesi occidentali, come elemento di critica su quanto ha fatto il nostro Governo per la stabilizzazione dei prezzi e per la difesa della moneta.

Lei, che è cultore di dottrine economiche, poichè ormai la teoria del pieno impiego è passata da una esigenza sociale alle cattedre scientifiche, dovrebbe esaminare, perchè sarebbe davvero interessante, quanto ha influito il pieno impiego in Inghilterra, dove vi sono i naturali presupposti per la sua attuazione, sulla svalutazione della sterlina.

Prendiamo per esempio i paesi dell'Europa orientale. In Romania la stabilizzazione dei prezzi, iniziata nell'agosto del 1947, non è stata ancora realizzata; è solo parzialmente riuscita ed ha portato ad un sensibile peggioramento del tenore di vita del popolo romeno.

DAMI. Quale è la fonte di questi dati?

FASCETTI, *Relatore*. Le darò gli elementi che potrà controllare su *Congiuntura economica*: nel 1949, in Romania, gli abitanti hanno avuto a loro disposizione 500 grammi di pane al giorno, 500 grammi di carne la settimana, 500 grammi di olio al mese...

DAMI. Nei paesi che progrediscono, anche se si fanno sacrifici immediati, questi sono più che compensati dai risultati. (*Commenti al centro e a destra*).

Una voce a destra. Speriamo che siano verbalizzate queste dichiarazioni.

FASCETTI, *Relatore*. Vorrei veder lei proporre al popolo italiano quelle restrizioni che già hanno profondamente inciso, mi sembra la parola adatta, sulle sue carni. E lei vorrebbe ripristinare limitazioni di consumi e imporre al popolo un peggior tenore di vita!

DAMI. Porti i dati dei consumi delle popolazioni meridionali e vedrà che sono enormemente inferiori a quelli da lei citati per la Romania. (*Proteste al centro*).

FASCETTI, *Relatore*. In Bulgaria gli investimenti per la trasformazione della economia del paese da economia agraria ad economia mista agraria ed industriale hanno pesante-

mente limitato i consumi. Infatti non sono reperibili tutti i generi alimentari, e l'inflazione, che non è stata contenuta, tiene ad un basso livello i salari reali; si prevede quindi che il Governo sarà costretto a comprimere ulteriormente i consumi della popolazione. Questi sono dati di fatto incontrovertibili!

DAMI. Onorevole Fascetti, quando ho citato qualche dato l'ho tratto da fonti ufficiali. I suoi sono dati in contrasto con le rilevazioni degli organismi internazionali.

FASCETTI, *Relatore*. Quando un paese non ha risorse proprie e deve battere moneta necessariamente per contenere l'inflazione, deve sottoporre il popolo a dei grandi sacrifici. Ora, in Italia si è risolto il problema della stabilizzazione dei prezzi e della difesa della moneta con mezzi meno duri per il popolo italiano, e particolarmente attraverso quei provvidenziali aiuti americani che hanno dato la possibilità di riversare sui nostri mercati tanti beni di consumo e tanti beni strumentali, permettendo così al popolo italiano di riprendere quella posizione che qualche anno fa sembrava addirittura impossibile soltanto sperare.

Ad ogni modo non trovo, direi, produttiva la discussione, oggi, sul mezzo adottato per la difesa della moneta e per la stabilizzazione dei prezzi. È stato raggiunto lo scopo e sta bene; che sia stato raggiunto con un sistema o con un altro non importa. Il problema attuale invece è un altro: raggiunta la stabilità della moneta vediamo quali investimenti devono esser fatti per creare nuove occasioni di lavoro e aumentare la produzione nazionale, senza per questo intaccare la stabilità monetaria. Questo è il problema attuale! È naturale che la difesa monetaria deve essere fatta con intelligenza, cioè senza ancorarla ad una posizione di stretta inamovibilità; ormai la storia monetaria insegna che vi è una lenta ma progressiva svalutazione della moneta, e questa progressiva svalutazione, seppur lenta, è la salute dell'economia di ogni paese. La svalutazione violenta è invece un elemento di distruzione dell'economia e della ricchezza. Perciò dobbiamo andare cauti. Noi abbiamo delle classi padronali alle quali interesserebbe certamente una sia pur modesta svalutazione della moneta. Voi avete sentito in questi giorni un'elegantissimo modo di chiedere la svalutazione della moneta; si è chiesto la svalutazione monetaria in termini di cambio e si è aggiunto, mantenendo però fermi i prezzi all'interno, mantenendo bloccati i salari, lasciando cioè

ai salari la stessa capacità di acquisto; la svalutazione monetaria in termini di cambio, si è sostenuto, non va ad influire sui prezzi del nostro mercato.

È una forma nuova per chiedere la svalutazione della moneta, ma io penso che uomini accorti non possano accettare la proposta.

Naturalmente si è portato l'esempio dell'Inghilterra, e si è detto che in Inghilterra è stata fatta la svalutazione della moneta senza che essa influisse sui prezzi del mercato interno. Non è esatto; perché sui mercati dell'Inghilterra vi è stato anche un aumento nei prezzi di certi prodotti; inoltre la struttura dell'economia inglese è profondamente diversa dall'economia del nostro paese, perché molti settori sono nazionalizzati e quindi possono essere più facilmente controllati, e poi vi è una possibilità di recupero nel sistema monetario inglese, che non c'è invece nel sistema monetario italiano. Quindi certi rischi il nostro paese non può correrli. Ed allora noi non possiamo accettare il suggerimento dato perché sarebbe il primo passo per l'inizio di una nuova spirale dell'inflazione.

Occorre poi l'*animus* per resistere all'aumento dei prezzi, e gli industriali — mi dispiace dirlo — questo *animus* non l'hanno. Noi abbiamo visto un settore industriale, col 60 per cento di carico di lavoro, aumentare subito i prezzi dei suoi prodotti appena il carico di lavoro, per favorevoli provvidenze del Governo, è aumentato. Questo settore non ha seguito la legge economica naturale per cui più aumenta il lavoro e più diminuisce il costo unitario del prodotto, ma ha seguito invece un'altra spinta, quella speculativa. Io mi compiaccio con lei, onorevole ministro, perché ha rilevato immediatamente la cosa ed è intervenuto subito per evitare che la spinta speculativa andasse oltre.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Con grande scandalo della stampa meridionale; e, per essere più precisi, della stampa liberale.

FASCETTI, *Relatore*. Ella ha fatto benissimo ed io tengo a rilevarlo ed a riconfermarlo.

Quando perciò manca questo *animus* per resistere all'aumento dei prezzi, non si può ritenere che tutto si limiti a contenere la richiesta ad una svalutazione monetaria in termini di cambio. Vi è forse una riserva mentale di cui va tenuto conto. Vi è una certa organizzazione sindacale che tenderebbe anch'essa ad una svalutazione monetaria. L'onorevole Rapelli aveva ragione di dire che se

una determinata organizzazione sindacale non imposta periodicamente rivendicazioni salariali — che con la svalutazione sarebbero aumenti illusori, soltanto sulla carta — perde di mordente sul piano della lotta sindacale. Ma purtroppo tutto serve per illudere il prossimo.

Ormai noi stiamo per inserirci, sia pure gradualmente, nella liberalizzazione degli scambi. Mi si permetta di aprire una breve parentesi. Io ho sentito dire molte volte, anche dal banco del Governo che questa parola « liberalizzazione » è una gran brutta parola. L'onorevole relatore al bilancio del commercio estero ha affermato nella relazione che ora non si dice più « liberalizzazione », ma che si dice « liberazione ».

DE' COCCI. Non sono io che lo dico!

FASCETTI, *Relatore*. Fatto è che si usa una parola che è veramente brutta e che stona al nostro orecchio, specialmente di noi toscani che non siamo abituati nemmeno alle asprezze dialettali. Ora io mi domando perché non si è mai trovato una parola che potesse esprimere lo stesso concetto, anzi con maggiore precisione, in sostituzione della parola « liberalizzazione » che esprime un fatto e non ne indica la causa. Noi abbiamo nella nostra lingua e nel diritto, dal diritto romano a quello contemporaneo, sia pure attraverso le trasformazioni e deviazioni del diritto, una parola che ha avuto sempre lo stesso significato, ed è la parola « affrancare ». Gli antichi romani affrancavano gli schiavi dal vincolo della servitù; oggi si affrancano beni mobili e immobili da determinati vincoli. Ed allora diciamo italianamente: « affranchiamo » gli scambi, « affranchiamo » i prodotti, le merci, perché « affrancare » ha veramente un significato giuridico ed un valore economico.

Dunque noi dobbiamo ora inserirci, sia pure gradatamente, in questo sistema di affrancazione degli scambi. Quindi occorre al più presto possibile metterci in condizione di produrre meglio e al minimo costo. Si presenta così il problema del rimodernamento degli impianti e, per quanto poi dirò, la necessità di aumentare gli investimenti privati nell'industria. Rimodernamento degli impianti: io lascerò per ragioni regolamentari all'onorevole ministro di rispondere alle mozioni dell'onorevole Cerreti e dell'onorevole Zagari. Ma non posso non fare alcune brevi osservazioni. È una necessità indispensabile rimodernare gli impianti; ma vi è la necessità assoluta di far presto. Non possiamo perdere del tempo. È una gara a cronometro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

con gli altri paesi per arrivar primi sui mercati internazionali. Non possiamo perciò rimproverare al Governo i mezzi che esso mette a disposizione degli industriali per acquistare nell'area del dollaro o della sterlina quanto è necessario per la riattrezzatura produttiva.

Il collega onorevole Cerreti ha detto che occorre prima di tutto che nella nostra struttura industriale sia aggiornato e altamente produttivo il settore della costruzione di macchine utensili. È vero; abbiamo dovuto cominciare a rimodernare quel settore. Ma non possiamo aspettare che il settore delle macchine utensili si aggiorni per poi attendere ancora le macchine utensili che verranno da questi nuovi impianti prodotte, per aggiornare altri settori. Altrimenti dovremmo aspettare degli anni e saremmo nel frattempo estromessi da tutti i mercati internazionali. Dobbiamo perciò ricorrere ai fornitori americani, inglesi e, se necessario, anche tedeschi. Quel che può sembrare un sacrificio oggi, sarà invece di grande vantaggio domani per tutta la economia del nostro paese. Ed è naturale che ci si debba, per certi complessi produttivi, rivolgere all'America e non capisco perché si debba criticare questo indirizzo che risponda tra l'altro a concetti tecnici insuperabili. Non capisco per esempio perché l'onorevole Faralli contemporaneamente protesti perché l'industria piccola e media non può attingere alla produzione americana e perché ad essa si fa attingere soltanto la grande industria.

FARALLI. Perché si danno privilegi soltanto alla grande industria.

FASCETTI, *Relatore*. Questo avviene perché certi complessi produttivi, date le dimensioni e date le caratteristiche tecniche, possono essere acquistati soltanto in determinati paesi, mentre è opportuno conservare alla produzione nazionale la riattrezzatura della nostra piccola e media industria, specialmente quella destinata al Mezzogiorno, ove sarà preponderante appunto la piccola e la media industria.

FARALLI. Bisognerebbe dare opportuni sussidi alla piccola e media industria, come si danno ai grossi industriali.

FASCETTI, *Relatore*. Quindi il rimodernamento è una necessità assoluta per permettere alla nostra produzione di conservare il mercato interno e di conquistare i mercati internazionali.

Ma mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su una particolare circostanza. Nel convegno tenuto pochi giorni

or sono a Torino per studiare il problema dei costi è stato detto: ammesso che il costo di produzione attuale sia 100 e ammesso che il costo di produzione con macchinario aggiornato sia 65, è possibile ottenere la riduzione del costo di produzione a 80 senza obbligare al rimodernamento degli impianti. Il rimodernamento degli impianti richiede investimento di capitali e non è opportuno che le industrie siano indebitate.

È naturale, è logico che quando si deve rimodernare uno stabilimento questo fatto chieda investimento di nuovo capitale, ma non è naturale né logico che, conservata l'attuale attrezzatura industriale, si debba raggiungere oggi il minor costo di produzione attraverso una riduzione di oneri sociali e di oneri salariali, come è stato richiesto nel convegno di Torino.

A me parrebbe opportuno che fosse chiarito che l'industriale il quale non rimoderni il suo stabilimento, e si trovasse poi in difficoltà per i costi del suo prodotto, può correre il rischio di rimanere al bordo della strada, senza sperare cioè di riprendere la sua corsa per una spinta ottenuta attraverso una riduzione di oneri sociali o salariali, o tanto meno attraverso premi di esportazione.

E occorre, onorevole ministro, aumentare gli investimenti nelle industrie. Per quanto è di sua competenza, io la prego di fare tutto quanto è possibile per facilitare gli investimenti nelle industrie: parlo di investimenti privati, perché di certi investimenti pubblici, ne ho già parlato e ne ho anche indicato la direzione.

Le disponibilità bancarie — lo abbiamo letto nella relazione Pella — sono state utilizzate ormai al massimo. Non vi è oggi più alcuna possibilità, o comunque queste possibilità sono limitate, di ricorrere agli istituti bancari.

FARALLI. Con un tasso del 15 per cento è possibile.

FASCETTI, *Relatore*. Io penso che si potrebbe dare maggiore elasticità al credito se si lasciasse a disposizione degli istituti bancari una quota maggiore sulla riserva obbligatoria. Basterebbe una leggera diminuzione di essa per potere avere una maggiore disponibilità di massa monetaria e conseguentemente un più ampio credito degli istituti a favore degli operatori industriali e commerciali. Credo che questo sia stato, ad un certo momento, anche nel pensiero dell'onorevole Pella; io mi permetto comunque di ripresentare la cosa a lei, onorevole ministro dell'industria, perché torni a considerare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

con il suo collega del Tesoro questa possibilità.

Vi è stata d'altra parte, onorevoli colleghi, con il consolidamento della moneta, una spinta alla tesaurizzazione, poiché vi sono larghissimi strati di produttori che amano tuttoggi tesaurizzare la moneta. Con la moneta risanata, questo fenomeno si è ripresentato su vasta scala, così che, anche aumentando, come è aumentata la circolazione monetaria, vi è sempre insufficienza di circolante. Il suggerimento che mi sono permesso presentare al Governo potrebbe perciò costituire un correttivo alle più volte deprecate conseguenze della tesaurizzazione.

Per facilitare gli investimenti nel settore industriale da parte dei privati, l'onorevole Bonino, nel suo notevole intervento, ha proposto di abolire la nominatività dei titoli. La medesima proposta è stata formulata anche dall'onorevole Schiratti, il quale è noto come un competente in materia finanziaria. Io ritengo invece che il problema non si possa impostare nella alternativa: se verrà abolita la nominatività dei titoli il capitale italiano ed estero affluirà alle industrie; se invece non si abolirà la nominatività dei titoli il capitale non affluirà alle industrie.

Ciò non è rispondente alla realtà, perché, come già poc'anzi ricordavo, nel 1949 gli investimenti nelle società per azioni hanno raggiunto circa 900 miliardi di lire in confronto ai 390 miliardi del 1948.

BONINO. Ma molte sono rivalutazioni di impianti.

FASCETTI, *Relatore*. Sì, è vero; noi dobbiamo considerare queste rivalutazioni; ma innegabilmente capitale fresco...

BONINO. ...115 miliardi.

FASCETTI, *Relatore*. ...è affluito alle società per azioni. Per di più sono stati sottoscritti 150 miliardi di lire in obbligazioni e questo è tutto capitale fresco.

BONINO. Ma sono obbligazioni al portatore.

FASCETTI, *Relatore*. Questo, però, non sta a dimostrare che il mercato dei titoli preferisce alle azioni le obbligazioni, perché non sono nominative. Tutti sappiamo che la spinta verso le obbligazioni viene accentuata dagli stessi dirigenti di società per azioni i quali preferiscono far affluire alla società il capitale fresco attraverso i canali delle obbligazioni...

BONINO. ...perché sperano nella svalutazione.

FASCETTI, *Relatore*. ...piuttosto che attraverso le azioni perché così non mescolano il capitale fresco nel pacchetto delle loro

azioni con le relative conseguenze. Questa è la ragione per cui oggi abbiamo, sul mercato dei titoli, un lancio sempre maggiore di obbligazioni e non di azioni; ma non perché le richieste del mercato vadano spontaneamente verso le obbligazioni in quanto non nominative.

D'altra parte dobbiamo considerare: che in America i titoli sono nominativi e così pure in Inghilterra; che in Francia erano nominativi e da sei mesi la nominatività è stata abolita. Però, in sei mesi, questo provvedimento non ha esercitato alcuna azione tonificatrice nelle borse, il che vuol dire che il passaggio dei titoli da nominativi a non nominativi non ha per nulla influito sulla attività economica di quel paese.

BONINO. Ma nel frattempo in Italia sono ribassati del 7 per cento.

FASCETTI, *Relatore*. Io credo che la nominatività dei titoli sia un coefficiente...

BONINO. Anche.

FASCETTI, *Relatore*. ...non determinante per l'afflusso dei capitali alle industrie.

Raccomando all'onorevole ministro, per quanto di sua competenza, di concorrere a creare le condizioni più favorevoli per l'afflusso di capitali nazionali ed esteri all'industria; per esempio, col riportare ordine nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Perché, se non riportiamo ordine in questi rapporti, il capitale non affluirà all'industria.

Io ho letto che in aprile il partito comunista russo ha lanciato questa parola d'ordine ai lavoratori: lavorate sempre più in fretta. Disgraziatamente, questa parola d'ordine, quando batte nella cortina di ferro e si rovescia nei paesi occidentali si trasforma in « lavorate sempre più adagio ».

FARALLI. Perché non vi è lavoro e non sono pagati abbastanza. Pagateli come in Russia e vedrete! (*Proteste al centro e a destra*).

FASCETTI, *Relatore*. Ora, mentre approvo la prima parola d'ordine, non approvo la seconda. Io penso che la legge sindacale possa veramente riportare ordine nel settore con il riconoscimento giuridico dei sindacati, col rendere effettivamente operante la validità dei contratti collettivi, il che in definitiva va a ricostituire la unità dei lavoratori sul piano giuridico ed economico.

Altra condizione per far affluire il capitale estero: per quanto di sua competenza, onorevole ministro, stipulare accordi mediante i quali ai capitali esteri siano date garanzie e sulla convertibilità del denaro prestato e sui rischi di cambio e sulla restituzione del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

capitale in caso di nazionalizzazione di imprese.

E finalmente si ponga ordine nel settore fiscale. Si faccia questa riforma! È necessaria e indispensabile perché nessun imprenditore italiano o straniero oggi può prendere una iniziativa quando non sa che cosa rappresenta per lui l'onere fiscale. L'imprenditore desidera conoscere ormai fra i vari costi anche quello fiscale; mentre attualmente nel nostro paese ogni imprenditore è abbandonato, permettetemi che lo dica, all'arbitrio di un funzionario, il quale è libero di fare accertamenti più o meno induttivi, quindi soggettivi, e può poi concordare com'egli crede.

Ora io vorrei che attraverso la riforma si moralizzasse il sistema, come prevede appunto l'onorevole Vanoni, in modo che l'imprenditore, nel momento in cui presenta la denuncia del suo reddito, sappia quello che deve in definitiva pagare.

Non parlo su altri argomenti perché desidero concludere, data l'ora tarda. Mi spiace di non poter parlare dell'artigianato, per il quale mi rimetto alla mia relazione. Non parlo dell'apprendistato, perché desidero che ne parli l'amico onorevole Roselli, relatore sul bilancio del lavoro. Altri argomenti mi spingerebbero a continuare; ma è già molto che parlo e non voglio abusare dei colleghi e pertanto concludo. Concludo con una considerazione: io ho seguito con molta attenzione gli interventi degli onorevoli colleghi, e direi che li ho seguiti anche con una certa ansia, perché io sento la responsabilità di voi uomini di governo e sento la responsabilità nostra nel darvi la fiducia. Ho seguito perciò tutti gli interventi per accertare se vi fosse stato qualche elemento valido per indurre noi a correggere la strada che stiamo battendo.

SANSONE. Non ne ha trovato nessuno, certamente!

FASCETTI, *Relatore*. Devo dichiarare che non ne ho trovato. Ho sentito delle considerazioni molto abili, ma che sono rimaste soltanto nell'astratto. Quando dal piano politico, dove tutto si può dire, si scende sul piano economico, dove invece si deve parlare in termini concreti, in termini economici, e dove non si può dividere quello che non è stato moltiplicato e non si può aggiungere quello che è stato sottratto, allora, onorevoli colleghi dell'opposizione, quando si scende su questo piano, i discorsi che non si basano sulla realtà dei fatti lasciano il tempo che trovano. In economia occorrono argomen-

tazioni solide! Ed io devo dire che argomentazioni solide, che mi abbiano reso perplesso, non ne ho sentite!

Questo non vuol dire che non si debba far meglio. Dobbiamo far meglio, dobbiamo cercare di affinare sempre più il nostro lavoro perché proprio la passione che portiamo nella nostra attività pubblica non deve mai renderci sodisfatti di quanto facciamo. Dobbiamo essere mossi dalla ferma volontà di fare sempre di più e sempre meglio. E per bene operare dobbiamo per prima cosa aver fiducia in noi; e quando dico che dobbiamo aver fiducia in noi intendo dire che dobbiamo aver fiducia nel popolo italiano e anche nel Governo; perché onorevoli colleghi dell'opposizione, le opere che sono state realizzate...

SANSONE. Le opere del regime! (*Proteste al centro e a destra*).

FASCETTI, *Relatore*. ...stanno a dimostrare che il popolo italiano ha una capacità di lavoro e che il Governo ha una capacità di guida che è assoluta certezza per l'avvenire del nostro paese!

Ed è per questo che io vi chiedo, onorevoli colleghi, di onorare con la vostra approvazione il bilancio dell'industria e del commercio. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per la discussione di una mozione.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Il 22 aprile scorso ho avuto occasione di trasformare in mozione una mia interpellanza sui problemi di Trieste. Non ho chiesto allora che fosse fissata la data di discussione perché, nell'imminenza della conferenza di Londra, ritenevo opportuno che la Camera lasciasse al Governo piena iniziativa di azione.

Mi permetto oggi di chiedere alla Camera di voler fissare una data — la più prossima possibile — per la discussione della mia mozione. E ciò per tre motivi:

Si è iniziato nella zona B del Territorio Libero di Trieste l'esodo delle popolazioni italiane. Non ho bisogno di dire alla Camera che se tale esodo dovesse continuare e finire per assumere proporzioni analoghe a quelle che assunse, per esempio, l'esodo della popolazione italiana di Pola, il problema dell'italianità della zona B sarebbe praticamente risolto in senso favorevole alla tesi jugoslavia.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

D'altro canto ritengo che dopo i colloqui che il nostro ministro degli esteri ha avuto a Londra con i dirigenti della politica internazionale, ed in modo particolare con gli autori della dichiarazione del marzo 1948, egli abbia oggi gli elementi di una risposta definitiva, che gli mancavano quando si discusse la mia interpellanza.

Infine mi sembra opportuno separare la discussione del problema di Trieste da quella sull'indirizzo generale della politica estera del nostro paese, giacchè in questa ultima discussione intervengono inevitabilmente valutazioni di carattere politico e ideologico che ci dividono profondamente, mentre non è impossibile, io spero, intenderci sulle basi di una soluzione provvisoria delle difficoltà sorte a Trieste e particolarmente nella zona B.

Per queste ragioni vorrei pregare la Camera di fissare una data, quanto più prossima possibile, per la discussione della mozione del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Onorevole Nenni, informato del suo desiderio di affrettare la discussione della mozione, mi son dato cura di interpellare il Presidente del Consiglio. La mozione sarà iscritta all'ordine del giorno e quindi discussa subito dopo la conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero degli affari esteri al Senato, e cioè al più tardi entro la prossima settimana.

Svolgimento di una interrogazione.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di rispondere ora alla seguente interrogazione dell'onorevole De Vita, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« Ai ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi dei licenziamenti degli operai della Florio di Marsala e le misure che il Governo intenda adottare al fine di evitare il crollo di una delle più importanti e rinomate industrie del nostro paese ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La vertenza per il licenziamento di 147 dipendenti dello stabilimento Florio, secondo informazioni pervenute al Ministero dell'industria e commercio, è stata già considerata dalla Giunta di governo della regione siciliana, la quale ha in-

terposto i suoi uffici per una soluzione soddisfacente; ma, non essendo stato raggiunto l'accordo e avendo la vertenza assunto maggiore importanza a seguito dell'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori, il governo regionale ha comunicato il suo gradimento che la vertenza sia ora esaminata e discussa presso il Ministero dell'industria e commercio. In vista di ciò, questo Ministero ha disposto la convocazione delle parti a Roma, ed è sperabile che, nei prossimi giorni, si riesca a comporre la vertenza in termini equi e, per ciò stesso, soddisfacenti.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della cortese risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, e mi auguro che la questione venga risolta nell'interesse dei lavoratori e dell'economia di tutto l'operoso centro del marsalese. Prego il Governo di voler esaminare la questione con la dovuta urgenza, data la gravità della situazione che si è già creata.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere — di fronte allo stato in cui si trova la stazione ferroviaria centrale di Napoli, non degna di questa grande città — i motivi per cui finora non sono stati iniziati i lavori del nuovo edificio già progettati e di cui si parla da tempo; e per sapere se risponde o meno a verità la voce corrente, secondo cui l'inspiegabile ritardo sia in realtà dovuto a qualche grosso proprietario espropriando nella zona, il quale, evidentemente, antepone il proprio interesse a quello della cittadinanza.

(1423)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ritenga di indagare sulle condizioni che hanno determinato lo scandaloso arbitraggio della partita di calcio Roma-Novara del 21 corrente maggio, per la tutela del costume e della moralità dello sport italiano.

(1424)

« SAMPIETRO GIOVANNI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere gli organi sportivi da lui dipendenti, in seguito all'incontro di calcio Roma-Novara, il cui svolgimento e il cui esito, secondo l'unanime giudizio dei competenti, della stampa e degli sportivi, colpiscono profondamente la dignità dello sport italiano e gettano un'ombra di sospetto e di discredito su una attività finora leale e incorrotta.

(1425)

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se al Governo risulta che perfino in indicazioni ufficiali e documenti ministeriali si usa ancora, in ispregio alla legge, il servile e ridicolo titolo di Eccellenza riferito a membri del Governo stesso, e se, comunque, non ritenga opportuno, pel decoro italiano, riaffermare e assicurare la vigenza della legge.

(1426)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere le ragioni per le quali l'Amministrazione centrale salta sistematicamente nelle promozioni i funzionari statali meritevoli che prestano servizio presso l'Amministrazione della Regione siciliana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2751)

« BELLAVISTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza che da circa un anno è stata avanzata dagli organi competenti una proposta tendente a riconoscere che le lavorazioni che effettuano gli ortofrutticoli della provincia di Catania (ciurma interna) non sono stagionali, in quanto occupano i lavoratori per 10-11 mesi l'anno e quindi da escludere dall'elenco del decreto ministeriale 11 dicembre 1939;

2°) se, in considerazione di tanto, non crede opportuno procedere con urgenza alla modifica del decreto ministeriale 11 dicembre 1939, al fine di non danneggiare ulteriormente i lavoratori ortofrutticoli di Catania che in atto, per tale mancata modifica, nei periodi di disoccupazione, sono impossibilitati a percepire le relative indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2752)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti intende prendere per andare incontro alle giuste esigenze di molti sottufficiali della Aeronautica militare, i quali — pur maturato il diritto alla promozione al grado superiore — attendono da anni l'avanzamento.

« E per sapere, inoltre, se siano vere le informazioni, secondo le quali — contrariamente a quanto avviene nell'Esercito e nella Marina — un certo numero di sergenti maggiori dell'Aeronautica — pur avendo l'anzianità dei pari grado già promossi al grado superiore — verrebbe inviato presso la scuola speciale di Caserta onde poter conseguire l'avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2753)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, dopo aver abrogato con decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 183, la legge del 7 settembre 1939, n. 1326, relativa al divieto di costruzioni in cemento armato, provvedere altresì all'abrogazione del primo comma dell'articolo 19 del decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, con il quale — per indirizzo autarchico — furono vietate, anche per le zone terremotate di prima e seconda categoria, le costruzioni in cemento armato fino a tre e rispettivamente quattro piani.

« Ciò al fine di evitare che l'ufficio del Genio civile di Messina continui a rifiutare l'approvazione dei progetti di costruzione in cemento armato fino a tre piani con grave danno per gli operai edili e notevole ritardo della costruzione cittadina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2754)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie ha istituito nuove facilitazioni a favore dei viaggiatori di commercio, come preannunciato il 26 novembre 1949 dall'onorevole Corbellini in una risposta all'interrogazione dell'onorevole Ferrario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2755)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è intendimento del Ministero dei lavori pubblici provvedere alla costruzione in Castel Menardo (frazione di Borgocollefergato, Rieti)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

dell'acquedotto, di cui già da tempo è stato concesso l'appalto, non ancora registrato alla Corte dei conti, e delle strade Santo Stefano-Corvaro e Torano-Ville-Grotti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2756)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è intendimento del Ministero dei lavori pubblici provvedere alla costruzione di edifici di pubblico interesse (edificio scolastico, casette popolari, asilo infantile e lavatoio) in Corvaro (Rieti), lavori che, altresì, diminuirebbero la disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2757)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente del divieto opposto dalla questura di Milano alla esposizione della epigrafe mortuaria durante una messa in suffragio della medaglia d'oro cieco di guerra Carlo Borsani; e se non ritenga tale divieto ingiustificabile, e contrario ai principi di quella pacificazione che proprio in Milano il Presidente del Consiglio dichiarava, pochi giorni prima, di auspicare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2758)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente della aggressione compiuta presso Orta (Novara) il 14 maggio 1950 da un gruppo di estremisti contro aderenti al M.S.I. in pacifica gita; e se sappia per quali motivi i responsabili dell'aggressione, identificati nelle persone dei signori Schiapparelli, Consoli e Colla, non siano stati fermati dalla polizia, e l'automezzo usato dagli aggressori non sia stato sequestrato. Per conoscere, infine, se non ravvisi gli estremi della « spedizione punitiva » nella teppistica impresa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2759)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per sapere in base a quali criteri sia stata formata la delegazione italiana che il 6 aprile 1950 ha partecipato a Francoforte alla riunione con la delegazione tedesca, dato che risulta che in detta riunione è stato stabilito, tra l'altro, il contingente delle esportazioni di agrumi dal-

l'Italia alla Germania senza che all'uopo venisse interpellato l'apposito « Sindacato nazionale dei commercianti ed esportatori agrumi » con sede in Palermo.

« E per sapere, inoltre, se l'onorevole Ministro sia a conoscenza del fatto che la suddetta inattesa notizia abbia destato sorpresa e risentimento nel predetto Sindacato e nella categoria agrumaria che esso legittimamente rappresenta, in quanto l'una e l'altra hanno visto trattare e definire in loro assenza e a loro danno i problemi più vivi e delicati della loro attività economica, perché con gli accordi di Francoforte si sono favoriti gli interessi particolari di un gruppo di commercianti ortofrutticoli che arbitrariamente e senza alcun mandato si son dati la qualifica di « agrumari ».

« Poiché tanto è avvenuto con la consapevolezza dell'I.C.E. — dato che sin dal 2 marzo scorso il predetto Sindacato aveva segnalato al Ministero del commercio con l'estero la manovra in corso — l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere sia per compensare i danni che la categoria degli agrumari ha avuto dal citato accordo e sia per evitare il ripetersi di questi inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2760)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo si intende provvedere alla soluzione dell'annoso problema della irregimentazione delle acque del torrente Ravone del comune di Boiano (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2761)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere al comune di Busso (Campobasso) il contributo richiesto, ai sensi della legge Tupini, per la sistemazione di quel cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2762)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere al comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso), il contributo, chiesto ai sensi della legge 3 aprile 1949, numero 589, per l'ampliamento dell'acquedotto e per la costruzione del mattatoio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2763)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se è disposto a concedere al comune di Ferrazzano (Campobasso) il contributo di lire 600.000 (seicentomila) per concorrere alla costruzione di un pozzo alla periferia del paese, e per la sistemazione delle sorgenti, dalle quali la popolazione preleva l'acqua per le sue necessità familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2764)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non sia possibile soddisfare la richiesta legittima di numerosi lavoratori di Portotorres, i quali avendo lavoro stabile a Sassari, pur essendo possessori di abbonamento ferroviario, non possono la sera servirsi dell'ultima corsa in partenza da Sassari alle ore 18,15 per non esser ancora liberi dalle loro occupazioni, mentre sarebbe di loro pieno gradimento che l'ultima corsa potesse esservi tra le 19,30 e le 20,30. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2765)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi la opportunità e la necessità di intervenire con adeguati provvedimenti al riattamento di quella importante arteria che è la camionabile Osilo-Sorso (provincia di Sassari), la quale per il completo stato di abbandono in cui è stata lasciata dalla amministrazione provinciale risulta attualmente ridotta alle condizioni di una mulattiera di campagna con grave danno per il traffico in quella zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2766)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno prorogare di altri 6 mesi l'attività del cantiere-scuola adibito in Sassari alla costruzione della strada di congiunzione tra il Viale Italia e Via Rizzeddu. Si fa presente che il 29 maggio 1950 scadranno i 102 giorni di attività assegnati al cantiere, e se questo dovesse cessare di funzionare 70 operai verrebbero a trovarsi nuovamente disoccupati, mentre l'opera intrapresa dal cantiere resterebbe incompiuta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2767)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se sia al corrente delle dichiarazioni rese dal Ministro Pacciardi al Congresso di Livorno, in merito all'indirizzo della politica interna; se ritenga la estrema faziosità e la demagogica virulenza di tali dichiarazioni compatibili con l'indirizzo che egli stesso ha tracciato, ai fini della pacificazione, nel recente discorso di Milano; e se ritenga possibile l'ulteriore permanenza al Governo di un Ministro che, incitando alla violenza e al reato i cittadini, come appare dai resoconti giornalistici del Congresso di Livorno, dimostra di non tenere in alcun conto le responsabilità connesse alla sua carica.

(357)

« ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE, ROBERTI, RUSSO PEREZ ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15,30:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951. (1062). — *Relatori:* Adonnino e Benvenuti; Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951. (1065). — *Relatore* Fascetti; Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951. (1066). — *Relatore* De' Cocci; Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951. (1202). (*Approvato dal Senato*). — *Relatore* Roselli;

e di due mozioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1950

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. (228). — *Relatori:* Longhena e De Maria.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (606). — *Relatori:* Bellavista e Carron;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi;

Trattato di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Grecia. (*Approvato dal Senato*). (942). — *Relatore* Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di conciliazione e Regolamento giudiziario conclusa a Beirut fra l'Italia ed il Libano, il 15 febbraio 1949. (*Approvato dal Senato*). (1110). — *Relatore* Nitti;

Esecuzione del Protocollo fra il Governo della Repubblica d'Italia e il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia relativo ai materiali delle installazioni « Edeleanu » della « ROMSA » e scambio di Note, conclusi a Roma il 23 maggio 1949. (*Approvato dal Senato*). (1112). — *Relatore* Saija.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI